



del 31/07/2019

----- USCITA -----

Roma,

Mod. 9

*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
UFFICIO II - PROMOZIONE E INTEGRAZIONE
DEL SERVIZIO NAZIONALE
Servizio Relazioni e Attività Internazionali

Prot. N°

Risposta al Foglio del

N°

Al Cons. Ferdinando Ferrara

Capo Dipartimento

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le politiche di coesione

ROMA

OGGETTO: Tavoli di confronto partenariale 2021-2027. Contributi scritti del sistema nazionale di protezione civile.

Si fa riferimento alle interlocuzioni avvenute nei Tavoli in oggetto, nell'ambito dei quali è stata offerta ai diversi soggetti coinvolti la possibilità di inviare contributi scritti relativi alle tematiche che si riterrebbe opportuno fossero oggetto di specifiche misure nella programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2021-2027.

Al riguardo, come in precedenza convenuto, si trasmettono in allegato le proposte elaborate da questo Dipartimento in partnership con una vasta compagine di Enti e Centri di competenza in rappresentanza del Servizio nazionale della protezione civile.

Nel rinnovare la disponibilità ad offrire, per quanto di competenza, la massima collaborazione finalizzata al più proficuo uso delle risorse a disposizione del Paese nell'ambito della politica di coesione, si coglie l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Angelo Borrelli

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
Agostino Miozzo



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Scheda per la raccolta dei contributi dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: DPC, Fondazione EUCENTRE	DATA: 08/07/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: Fabio Germagnoli, fabio.germagnoli@eucentre.it	
OBIETTIVO DI POLICY: Obiettivo 1 Europa più intelligente	
OBIETTIVO SPECIFICO: a.1 -rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	
<p>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</p> <p>I numerosi eventi sismici avvenuti negli ultimi decenni hanno messo in evidenza la grande vulnerabilità del patrimonio edilizio italiano e mondiale causando migliaia di vittime ed enormi perdite economiche. I numerosi sforzi compiuti dai ricercatori hanno consentito di migliorare le conoscenze nel campo dell'ingegneria sismica e di redigere dei validi documenti orientati allo studio della risposta sismica strutturale nell'ottica della salvaguardia della vita umana. Tuttavia, al fine di raggiungere un determinato livello prestazionale per gli ambienti di vita non è sufficiente garantire un adeguato comportamento strutturale ma si deve anche tenere in conto degli elementi non strutturali studiando quindi l'intero 'sistema edificio'. È credenza comune che l'analisi di un edificio nel suo complesso sia una problematica ancora troppo complessa da poter essere affrontata nello specifico a causa dell'assenza di accurate informazioni sul comportamento dinamico degli elementi non strutturali. In tale ottica si inquadra il presente intervento la cui finalità è quella di sviluppare degli ambienti domestici sicuri, in cui tutti gli elementi siano in grado di rispondere adeguatamente a situazioni estreme salvaguardando il benessere degli occupanti e riducendo le incertezze relative alla valutazione del rischio e delle perdite attese. A tal fine è prevista l'ottimizzazione e la realizzazione di nuovi prodotti e sistemi non strutturali tecnologicamente innovativi, intelligenti ed integrati atti a ridurre il rischio globale negli edifici. Le performance di tali elementi verranno valutate mediante la definizione di un processo di classificazione e certificazione che consenta ai progettisti di valutare e selezionare i prodotti in base alle prestazioni attese e alle esigenze strutturali e funzionali. L'intervento comporterà una radicale rivoluzione nel processo decisionale di pianificazione ed ottimizzazione delle risorse investite per il miglioramento degli ambienti di vita. Se fino ad oggi la scelta di particolari elementi non strutturali, come infissi, arredi e partizioni, era prevalentemente connessa a problematiche di natura architettonica ed energetica, l'introduzione nel mercato di nuovi prodotti per cui sia anche fornita una certificazione prestazionale e che allo stesso tempo siano perfettamente implementati nel building information modelling (BIM) garantendo una loro pronta risposta in situazioni di emergenza rappresenterà una svolta epocale nel miglioramento degli ambienti di vita e nella riduzione delle perdite attese.</p> <p>Prioritaria sarà quindi la creazione di linee guida finalizzate alla riduzione del rischio sismico in relazione ad elementi non strutturali (principalmente di edifici strategici e rilevanti come ospedali, aeroporti, scuole e edifici pubblici in generale) anche con l'ausilio di prove sperimentali a supporto della scrittura delle linee guida stesse che dovranno includere strumenti di calcolo di facile interpretazione e applicazione per la verifica e la progettazione di sistemi e componenti.</p> <p>Ulteriore valore aggiunto dell'intervento sarà la messa a punto di un database pubblico che includa le varie tipologie di componenti non strutturali associate alle relative curve di fragilità sia a supporto delle imprese produttrici che delle amministrazioni a livello nazionale e locale. Si vuole infatti fornire, alle Pubbliche Amministrazioni, un supporto tecnico, nonché un quadro pre-normativo, per poter gradatamente inserire, al momento di un nuovo acquisto, elementi non strutturali in grado di ridurre i rischi evidenziati in precedenza.</p> <p>In estrema sintesi, quindi, l'intervento non andrà a finanziare le imprese per la produzione di nuovi elementi non strutturali ma fornirà ad esse linee guida per la loro realizzazione ed il loro impiego nonché slot di accesso ad una rete di laboratori specializzati per testare le capacità prestazionali dei prototipi in fase di pre commercializzazione.</p> <p>Quanto sopra appare coerente con tutti e quattro gli Obiettivi Specifici dell'Obiettivo di Policy 1 – Europa più intelligente – con particolare riferimento ad a1 <i>rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate</i> ed a3. <i>rafforzare la crescita e la competitività delle PMI</i>. Certamente non trascurabile anche il contributo che l'intervento può portare ai restanti due Obiettivi Specifici: a2. <i>permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione</i>; e a4. <i>sviluppare le competenze per la</i></p>	

specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità. Infine l'intervento avrà sicuramente un impatto positivo relativamente all'Obiettivo Specifico b4. promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 2 – Europa più verde.

Per la scrittura delle linee guida e la creazione del database sono necessarie attività di natura sperimentale su componentistica non strutturale al fine principale di definire i livelli prestazionali associati a ciascun elemento non strutturale classificato, tali attività comporteranno anche attività di ricerca, sviluppo e applicazione di metodologie sperimentali innovative in grado di simulare la complessità degli eventi che contribuiscono alla vulnerabilità sismica di sistemi e componenti non strutturali.

In una successiva fase di mantenimento, laboratori sperimentali opportunamente selezionati e certificati, saranno impegnati sia nella realizzazione di prove tecniche di certificazione dei livelli minimi prestazionali di cui sopra a supporto delle PA interessate all'acquisto di elementi non strutturali sia nella predisposizione di protocolli a per la valutazione di ulteriori laboratori, della loro strumentazione e dei loro effettivi protocolli di prova al fine di stabilire la loro capacità di fornire le prove sperimentali richieste nelle linee guida in oggetto.

1. B) *Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:*

- *qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.*
- *la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.*

Non applicabile

2. *Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.*

Non applicabile

3. *Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?*

L'intervento contribuirà pesantemente ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti. In particolare appare evidente il contributo al tema **Lavoro di Qualità**: *"é (infatti) da ritenersi che un'occupazione di qualità [...] si rinvenga con maggiore probabilità (anche se non esclusivamente) presso le imprese o organizzazioni di maggiori dimensioni, a maggiore intensità di conoscenza e tecnologia, fra quelle localizzate in ambienti più salubri e assistiti da servizi adeguati, o che operano in ambiti di interesse sociale e culturale."* Ancora più evidente il contributo al tema **Territorio e risorse naturali** per il fatto che *"Il territorio italiano si distingue anche per un elevato rischio sismico: l'intero territorio nazionale è classificato come sismicamente rilevante e circa il 35% dei comuni italiani ricade in una zona caratterizzata da sismicità alta o medio-alta. Tutte le aree del Paese possono potenzialmente essere interessate da eventi sismici, con diversi livelli di vulnerabilità [...]".* L'intervento è chiaramente mirato a mitigare questo rischio. La predisposizione di linee guida e di un database pubblico che includa le varie tipologie di componenti non strutturali associate alle relative curve di fragilità anche a supporto delle Pubbliche Amministrazioni in particolar modo nella fase di benchmarking antecedente all'acquisto di uno degli elementi in oggetto, va poi a supporto del tema **Omogeneità e qualità dei servizi** *"stante l'importanza dell'azione pubblica diretta nell'organizzazione, produzione o supervisione di molti servizi, misurazioni di imparzialità e adeguatezza nella erogazione di servizi ai cittadini costituiscono in modo rilevante aspetti considerati negli indicatori di buon governo"* (cfr. La programmazione della politica di coesione 2021 – 2027. Documento preparatorio per il confronto

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

<p>partenariale – Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri). Tra elementi non strutturali possono essere compresi sicuramente scaffalature e teche museali. Sotto questo profilo anche il quarto tema Cultura veicolo di coesione economica e sociale risulta sicuramente trarre beneficio dall'intervento proposto.</p>
<p>4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?</p>
<p>In considerazione delle tematiche affrontate e delle metodologie proposte l'intervento appare in grado di sostenere i seguenti Goal/Target dell'Agenda ONU 3030: Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile. – Target 9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti. Target 9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo. Target 9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020. Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili - -Target 11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo. Target 11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri. Target 11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli.</p> <p>L'intervento appare in linea anche con il citato "Quadro di Sendai 2015-2030". In particolare, al punto 20 la priorità 3 prevede: "Investire nella riduzione dei rischi di disastri ai fini della resilienza"; in particolare tale priorità al punto 29 recita: "Gli investimenti pubblici e privati per la prevenzione e riduzione del rischio di disastri attraverso misure strutturali e non strutturali risultano essenziali per migliorare la resilienza economica, sociale, sanitaria e culturale delle persone, delle comunità, dei paesi e delle loro risorse, nonché dell'ambiente"; mentre per ottenere quanto previsto occorre (punto 30); "Stanziare le risorse necessarie, incluse quelle finanziarie e logistiche, e secondo le esigenze, ad ogni livello di amministrazione per lo sviluppo e implementazione delle strategie, delle politiche, dei piani, delle leggi e dei regolamenti per la riduzione del rischio di disastri, in ogni settore pertinente;" e "Rafforzare, ove è appropriato, gli investimenti pubblici e privati finalizzati alla resilienza, in particolare attraverso misure strutturali e non strutturali e misure di prevenzione e riduzione del rischio di disastri funzionali alle infrastrutture critiche, in particolare scuole, ospedali e servizi essenziali".</p>
<p>5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).</p>
<p>Una analisi accurata di alcune delle tematiche sopra riportate è contenuta nel National Risk Assessment: Overview of the potential major disasters in Italy: seismic, volcanic, tsunamis, hydro-geological/hydraulic and extreme weather, droughts and forest fire risks , redatto dal Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in collaborazione con i principali (28) stakeholder nazionali in materia di riduzione del rischio, a fine dicembre 2018.</p>
<p>6. Eventuali ulteriori osservazioni.</p>
<p>NA</p>

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		3	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”*; OS-e2 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”*.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

***Scheda per la raccolta dei contributi
dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: <i>DPC, Fondazione CIMA, EUCENTRE, CNR, INGV</i>	DATA: __/__/____
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: <i>(specificare nominativo ed indirizzo email)</i>	
OBIETTIVO DI POLICY: 2	
OBIETTIVO SPECIFICO: b.4	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p>Il presente contributo si inquadra nelle attività proposte all'interno dell'obiettivo specifico b.4.</p> <p>Si propone la definizione di una cabina di regia (o task-force) multi-rischio che veda coinvolti, oltre al Dipartimento della Protezione Civile, tutti gli attori impegnati nella gestione delle reti di trasporto (es.: ferrovie, autostrade), compresi i gestori degli <i>entry points</i> prioritari in caso di evento estremo (porti, aeroporti), delle reti tecnologiche (es. reti telefoniche, reti energetiche) e delle infrastrutture critiche (es. centrali per la produzione di energia, industrie a rischio di incidente rilevante secondo il D.Lgs. 105/2015, rigassificatori, impianti di gestione di rifiuti). Questa cabina di regia è di supporto alla Piattaforma Nazionale per la Riduzione del Rischio da Disastri (DPCM 18 Febbraio 2008) che ha fra i suoi compiti quello di "facilitare la collaborazione ed il coordinamento per la definizione e la sostenibilità delle attività di riduzione del rischio attraverso un processo consultivo e partecipativo, utilizzando idonei strumenti operativi e favorendo in particolare attività di resilienza". Obiettivo di questa cabina di regia è quindi quello di definire procedure comuni in fase di pianificazione di protezione civile per gestire, in maniera coordinata, gli eventi critici che interessano più soggetti gestori di reti o infrastrutture critiche (considerando anche i possibili effetti a cascata di eventi naturali su reti e infrastrutture critiche). Un altro aspetto riguarda la definizione di procedure collaborative e standardizzate per il reciproco supporto e coordinamento durante le emergenze stesse.</p> <p>Saranno considerati, tra gli strumenti a servizio della suddetta cabina di regia, anche i sistemi di early-warning esistenti per i diversi hazard che interessano il territorio nazionale e possono interessare le reti infrastrutturali. Tra di essi figurano ad esempio il sistema di early-warning per eventi meteo-idrologici e incendi DEWETRA operativo presso il Dipartimento della Protezione Civile, il sistema di early-warning sismico già operativo come quelli saranno implementati in 6 <i>testbeds</i> nel progetto europeo TURNkey (tra questi 6 si menziona quello relativo al porto di Gioia Tauro), il sistema italiano di allertamento maremoti (SiAM) e i sistemi di previsione delle ceneri vulcaniche. Verrà valutata la fattibilità dell'estensione di tali sistemi di early-warning ad altre infrastrutture strategiche, quali la rete dei treni ad alta velocità a partire da alcuni progetti pilota in Francia, Spagna, Italia e Germania.</p> <p>Fondamentale, in questo contesto, il monitoraggio delle infrastrutture a partire dalle esperienze condotte relativamente a importanti porti marittimi italiani strumentati grazie a fondi dell'Agenzia Spaziale Europea (i.e. il porto di Ravenna) e della Commissione Europea (i.e. il porto di Gioia Tauro nell'ambito del Progetto H2020 TURNkey).</p> <p>Un punto di rilievo nazionale riguarda gli aspetti di sicurezza della rete stradale. La sorveglianza e la manutenzione delle opere d'arte stradali rappresenta un asset fondamentale e strategico per tutti gli Amministratori di reti viarie (Società Concessionarie, Enti, ecc.): ad oggi, oltre il 70% del mercato italiano (era il 42% tra il 2002 e il 2012 – cfr. "Edilizia e Territorio", "Il Sole 24 Ore", n° 22/2017, Decimo Rapporto Infrastrutture Strategiche della Camera dei Deputati) ha virato dalle grandi opere alle manutenzioni del patrimonio. Il dato mette di fronte ad un campanello di allarme rispetto al fatto che, in caso di emergenza, l'utilizzabilità della rete viaria debba essere valutata in maniera efficace e veloce al fine di permettere l'accesso dei mezzi di soccorso all'area di crisi.</p> <p>È dunque necessario sviluppare strumenti di valutazione della vulnerabilità di ponti e viadotti della rete viaria, che tengano conto anche degli effetti dell'ammaloramento. Tali strumenti potrebbero integrarsi nei sistemi webgis attualmente in uso presso i sistemi di PC nazionale e regionale, al fine di migliorare il livello di conoscenza puntuale del territorio, per garantire l'operatività dei soccorsi in caso di emergenza e a scopo di monitoraggio preventivo per prioritizzazione degli interventi "in tempo di pace".</p> <p>Il monitoraggio di ponti e viadotti della rete viaria è finalizzato non solo ad una gestione efficace degli eventi emergenziali, ma costituirebbe un utile strumento per l'attuazione di politiche di manutenzione preventiva/pianificata che consenta di identificare tempestivamente le opere che tendono a deteriorarsi,</p>	

umentando la resilienza del sistema di trasporto e dunque la sicurezza dei cittadini.

Questa task-force agisce in quindi due momenti distinti:

FASE 1 - pianificazione di protezione civile

In questa fase si definiscono gli aspetti operativi, procedurali e tecnologici necessari per avviare la task-force. Questa attività prevede anche la definizione di procedure standard per affrontare in maniera coordinata le diverse tipologie di rischio presenti sul territorio e le possibili interazioni con le reti infrastrutturali, e con i soggetti proprietari e gestori interessati (Comuni, Province, Regioni).. In questa fase verranno definiti scenari di rischio, il più possibile standardizzati, che consentano la definizione ex-ante di procedure di intervento e coordinamento tra il Dipartimento della Protezione Civile e i diversi gestori delle reti e delle infrastrutture critiche. Nel calcolo degli scenari di rischio, occorrerà tenere conto degli effetti domino o *cascading effects* che sono da considerare sia a livello di specifico sistema (e.g. porti o aeroporti, i quali rappresentano *sistemi* di elementi interconnessi ed interdipendenti), ma anche a livello, più generale, della rete di trasporti e di altra natura.

FASE 2 – definizioni delle procedure da attuare in emergenza

In questa fase si definiscono gli strumenti a disposizione della task-force e le corrispondenti procedure di utilizzo per una gestione dell'emergenza maggiormente coordinata ed efficace. In questa attività vengono utilizzate e perfezionate le procedure standard definite nella FASE 1 secondo un approccio iterativo.

FASE 3: Valutazione del rischio di infrastrutture strategiche

FASE 3a – Valutazione del rischio e Monitoraggio di ponti e viadotti

Questa fase prevederà la valutazione del rischio, attraverso strumenti modellistici e previsionali, nonché il monitoraggio della rete di ponti e viadotti distribuiti sul territorio, con particolare attenzione alle categorie di reti stradali primarie.

Si dovranno creare strumenti di valutazione della vulnerabilità di ponti e viadotti della rete viaria, che tengano conto degli effetti dell'ammaloramento e permettano di definirne la capacità residua anche per carichi di esercizio. Il lavoro numerico previsionale dovrà essere affiancato dallo studio di sistemi di monitoraggio installabili a basso costo con la duplice finalità di calibrare i modelli prima, e successivamente di determinare lo stato di ammaloramento e quindi la capacità residua, sulla base dei dati acquisiti.

In via preliminare, la definizione di scenari semplificati di rischio permetterà agli enti gestori di ridurre il numero di infrastrutture stradali, a partire dalle circa 60.000 censite, sulle quali applicare le tecniche di valutazione della capacità residua.

Per la parte ispettiva e di verifica dovranno anche essere previsti sistemi tecnologici che facciano uso di sistemi aerei a pilotaggio remoto (UAV) che consentano di accelerare i tempi ispettivi, di raggiungere parti difficilmente ispezionabili e di ridurre il rischio per gli operatori. In aggiunta ed a supporto delle modalità di rilevamento speditivo dello stato di salute dei ponti, un ulteriore elemento di forte innovazione sarà rappresentato dall'integrazione di dati di telerilevamento satellitare acquisiti da sensori SAR a piena risoluzione spaziale.

La fase sarà dunque articolata in una parte tecnologica (sviluppo ed installazione della sensoristica, memorizzazione dei dati, loro elaborazione) ed in una tecnica (modellazione del comportamento sismico dei ponti e definizione della capacità residua anche in relazione all'ammaloramento). Richiederà quindi competenze interdisciplinari, che spaziano dall'ingegneria sismica, geotecnica, analisi strutturale, analisi multi rischio, laboratori di prova e di informatica applicata, sistemi aerei a pilotaggio remoto, sensoristiche, storage, trasmissione ed elaborazione dati, elaborazione ed analisi di dati di telerilevamento satellitare, big data management.

I sistemi definiti saranno in grado di dare indicazioni concrete sullo stato dell'asset in caso emergenza, oppure, in fase di prevenzione, sulle priorità di intervento per la mitigazione dei rischi e/o limitazione del traffico sui ponti in stato di degrado.

FASE 3b - Rischio sismico dei rigassificatori (LNG)

Nell'ambito di un generale incremento dei consumi di gas naturale ricopre grande interesse la valutazione del rischio sismico associato alla realizzazione di rigassificatori.

Nell'ambito del ciclo di produzione e trasporto del gas naturale (GN), un rigassificatore è un impianto industriale che permette di riportare il prodotto dallo stato liquido (GNL) utilizzato nel trasporto marittimo a quello gassoso

utile per il trasporto terrestre ed il consumo finale. Gli impianti di rigassificazione possono essere realizzati a terra, oppure in alto mare (su strutture offshore), o su particolari navi dette “unità galleggianti di stoccaggio e rigassificazione”. La valutazione del rischio sismico associato a questa tipologia di impianti strategici e dei danni indotti sull’ambiente circostante in caso di terremoto appare necessaria.

FASE 3c - Rischio sismico delle discariche di rifiuti

La crescente urbanizzazione e lo sviluppo sostenuto della qualità della vita hanno portato ad un globale aumento della produzione di rifiuti solidi urbani. Le tre principali tecniche per il trattamento di tali rifiuti sono l’incenerimento, il compostaggio e le discariche. Quest’ultima tecnica è quella maggiormente diffusa in Italia. L’aumento delle quantità di rifiuti solidi ha condotto, negli anni, all’incremento di altezze e pendenze delle discariche, a fronte di un’area occupata da ogni singolo impianto rimasta costante.

La stabilità sismica delle discariche è un tema di rilevante importanza: un eventuale crollo o collasso del materiale depositato in discarica rappresenta un rischio, oltre che per le persone, anche per l’ambiente circostante. È pertanto fondamentale garantire la stabilità delle discariche in modo da prevenire qualsiasi grave conseguenza in caso di evento sismico ciò soprattutto in aree ad elevata pericolosità sismica.

In questo contesto, emerge la necessità di mettere a punto strumenti per la stima della vulnerabilità sismica di discariche di rifiuti solidi urbani.

FASE 3d - Early-warning dei treni ad alta velocità

Un terremoto produce uno scuotimento del terreno che, se di adeguata intensità, può deformare i binari o danneggiare viadotti e le opere d’arte di una linea ferroviaria che possono essere all’origine di catastrofici deragliamenti. Un esempio è costituito dal primo deragliamento del treno ad alta velocità Shinkansen (Giappone), causato dal terremoto di Niigata-ken Chuetsu del 2004 (M6.8). A bordo del treno, che viaggiava ad una velocità di 200 km/h c’erano 155 passeggeri, ma fortunatamente nessuno ha subito seri danni fisici grazie al sistema di pre-allerta sismica (Earthquake Early Warning, EEW) specificatamente progettato per lo Shinkansen.

Un sistema di EEW consente di interrompere attività pericolose poco prima (alcune decine di secondi) dell’arrivo delle onde distruttive del terremoto (le onde meccaniche trasversali chiamate anche onde S), consentendo di limitare significativamente le conseguenze di un evento sismico.

Allo stesso modo può essere gestito un evento alluvionale o franoso (esempio il deragliamento del treno intercity 660 ad Andora nel 2014 a causa di una frana).

Non è presente un sistema di early-warning operativo a scala europea fatta eccezione per alcune applicazioni pilota in pochi Paesi europei, tra cui la Francia.

Ambito territoriale di riferimento:

Nazionale e regionale per tutte le fasi

Livelli di responsabilità istituzionale coinvolti:

DPC, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regioni

Modalità di realizzazione:

Diretta DPC, Regioni e Centri di Competenza.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

<p>1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:</p> <ul style="list-style-type: none">- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.
<p>2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.</p>
<p>3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?</p> <p>Favorire e promuovere un approccio del genere suggerito avrebbe il merito di:</p> <ul style="list-style-type: none">- favorire una politica di riduzione dei rischi uniforme a livello nazionale (Temi unificanti: Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali);- coinvolgere in maniera coordinata gestori delle infrastrutture e delle reti tecnologiche nelle politiche di riduzione dei rischi (Tema unificante: Omogeneità e qualità dei servizi)- aprire nuovi mercati professionali (Tema unificante: Lavoro di Qualità);- standardizzare processi di valutazione e riduzione dei rischi (Tema unificante: Omogeneità e qualità dei servizi);
<p>4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?</p> <p>Quanto proposto è potenzialmente in grado di contribuire ad una politica pubblica di miglior governo del territorio e ad un uso più efficiente delle risorse pubbliche, si ritiene che la proposta colga gli obiettivi 9, 11, e 17 dell'Agenda ONU 2030, e i corrispondenti obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). In particolare, sono centrali le aree della SNSvS indicate come:</p> <ul style="list-style-type: none">- "Pianeta", con il suo obiettivo volto a "creare comunità e territori resilienti" attraverso a) la prevenzione dei rischi naturali ed antropici.- "Partnership" con i suoi obiettivi relativi sia ad ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo sia alla salvaguardia del patrimonio culturale e naturale. <p>In questa proposta tre sono poi i "vettori di sostenibilità" della SNSvS: 1) "conoscenza comune", 2) "istituzioni, partecipazione e partenariati" e 3) "efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche".</p> <p>Altresì le tematiche proposte si inquadrano negli obiettivi Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030 ed in particolare l'obiettivo, il risultato e le azioni sopra indicate si collocano nel contesto della Priorità 2 e 4 del Framework di Sendai: "Understanding Disaster Risk".</p>
<p>5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).</p>

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

Agenda Urbana Europea - Partenariato sull'Adattamento al Cambiamento Climatico- 2017-2020 – Coordinatore europeo: Città di Genova - <https://ec.europa.eu/futurium/en/climate-adaptation/actions>
<https://ec.europa.eu/futurium/en/climate-adaptation/eu-urban-agenda-climate-adaptation/> /

Progetti EC - HORIZON 2020

1. HEIMDALL - multi-hazard cooperative management tool for data exchange, response planning and scenario building – www.heimdall-h2020.eu – 2017-2020
2. ANYWHERE – EnhANCing emergencY management and response to extreame WeatHER and climate Events – www.anywhere-h2020.eu – 2016-2019
3. LIQUEFACT Assessment and mitigation of liquefaction potential across Europe: a holistic approach to protect structures/infrastructure for improved resilience to earthquake-induced liquefaction disasters www.liquefact.eu – 2016-2019
4. TURNKey - Towards improving the resilience of urban societies against seismic threats through multi-sensor-based Early Warning information systems and Rapid Response actions) SC5-17-2018-2020. www.earthquake-turnkey.eu – 2019-2022

Progetti EC - FP7

5. RASOR – Rapid Analysis and Spatialisation and Of Risk – www.rasor-project.eu – 2013-2017
6. RISC-KIT – Resilience Increasing Strategies for Coasts – Toolkit – www.riskit
7. STREST (Harmonized approach to stress tests for critical infrastructures against natural hazards) – 2013-2016 (FP7-ENV-2013)

Progetti Interreg Maritime 2014/2020

8. ADAPT, Assistere l'aDattamento ai cambiamenti climatici dei sistemi urbani dello sPazio Transfrontaliero - <http://interreg-maritime.eu/web/adapt>, 2017-2020
9. TRIGEAU, Transfrontalierità, Resilienza, Innovazione & Governance per la prevenzione del Rischio Idrogeologico - <http://interreg-maritime.eu/web/t.r.i.g-eau>, 2017-2020
10. MAREGOT, MAnagement des Risques de l'Erosion cotière et actions de GOuvernance Transfrontalière - <http://interreg-maritime.eu/web/maregot>, 2017-2020
11. Proterina3Evolution, Il terzo passo nella protezione del territorio dai rischi naturali: l'evoluzione partecipata nella gestione dei rischi derivanti dalle alluvioni - <http://interreg-maritime.eu/web/proterina-3evolution>, 2017-2020

Progetti Interreg Marittime 2007/2013

12. Proterina2- <http://www.proterina.info/progetto-proterina2/>, 2013-2015

Progetti Life

13. Life DERRIS, Disaster Risk Reduction Insurance- <http://www.derris.eu/>, 2015-2018
14. Life PRIMES- <http://www.lifeprimes.eu/>, 2015-2018
15. Life Franca- <https://www.lifefranca.eu/it/>, 2016-2019
16. MASTER ADAPT, Integrare l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici nelle politiche regionali e locali- <https://masteradapt.eu/>, 2016-2019

Progetti Interreg ALCOTRA 2014/2020

17. ARTACLIM, Adattamento e resilienza dei territori alpini di fronte ai cambiamenti climatici <http://artaclim.eu/index.php/it/>, 2017-2020
18. ADAPT MontBlanc, Adattamento della pianificazione territoriale ai cambiamenti climatici nell'Espace Mont-Blanc- <http://www.espace-mont-blanc.com/it/adapt-mont-blanc>, 2017-2020
19. RISK, Resilienza, Informazione, Sensibilizzazione e Comunicazione verso i cittadini – 2018-2022
20. RESBA, Resilienza degli Sbarramenti - <http://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/resba-resilienza-degli-sbarramenti>, 2017-2020

Progetti Interreg ALCOTRA 2007/2013

21. Best Of - Buone pratiche E-Salute Turismo Orientamenti Futuri, 2007/2013

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020

22. Gruppi di azione Locale (GAL)- <http://www.vallisavonesigal.it/> , 2016

Progetti PON (MIUR)

23. STRIT Strumenti e Tecnologie per la gestione del Rischio delle Infrastrutture di Trasporto (2012-2015)
(<http://www.stress-scarl.com/it/innovazione/i-progetti-nazionali/strit.html>)

Progetti DG-ECHO Preparedness & Prevention

24. INFRA-NAT (Increased Resilience of Critical Infrastructure to Natural and Human-Induced Hazards) (2018-2019) (<http://www.infra-nat.eu/>)

Progetti regione Lombardia (LINEA R&S PER AGGREGAZIONI, SMART CITIES AND COMMUNITIES)

25. SIMULATOR - Sistema Integrato ModULAre per la gesTione e prevenziOne dei Rischi (2014-2015)

26. SIMULATOR-ADS - Sistema Integrato ModULAre per la gesTione e prevenziOne dei Rischi – Arricchito con Dati Satellitari (2016-2019)

Progetti Agenzia Spaziale Europea

27. DEDALOS SAT - Distance Extended Device for Accurate Land ObservationS – Satellite communications extension (Progetto di investimento EIPP-20191361)

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”*; OS-e2 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”*.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Scheda per la raccolta dei contributi dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: DPC, Fondazione CIMA, Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica (ReLUIs), Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)	DATA: __/__/____
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE:	
OBIETTIVO DI POLICY: 2	
OBIETTIVO SPECIFICO: b.4	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p>Il presente contributo si inquadra nelle attività proposte all'interno dell'obiettivo specifico b.4.</p> <p>In particolare, gli interventi proposti riguardano tre tematiche tra loro collegate e per questo presentate in un'unica scheda: 1) Processi di valutazione e gestione del rischio 2) Supporto alla pianificazione di protezione civile anche con il coinvolgimento dei cittadini e 3) Comunicazione del rischio. La scelta di considerare le tre tematiche sopra riportate in maniera sinergica è dettata dal fatto che esse affrontano un tema comune (il coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti nel ciclo di gestione dei disastri) da punti di vista differenti e con competenze complementari. Per questo motivo verranno creati partenariati multidisciplinari in termini di rischi, in termini di competenze (es. esperti di protezione civile, comunicatori, economisti, giuristi, sociologi, psicologi, ingegneri) e in termini di livelli di governance coinvolti (esponenti dei diversi livelli di governo).</p>	
Tema 1 - Processi di valutazione e gestione del rischio a fini di compliance e di just culture.	
<u>Descrizione</u>	
<p>Obiettivo di questo tema è quello di migliorare la qualità delle procedure di valutazione e gestione del rischio in dotazione agli operatori di protezione civile.</p>	
<u>Azioni</u>	
<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare una linea di ricerca sulla valutazione e gestione del rischio di processo per gli attori del sistema di protezione civile destinati alla previsione, valutazione e gestione dei rischi naturali; - Costituire un gruppo di lavoro nazionale per formare (formazione dei formatori) gli operatori di protezione civile in pratiche di compliance ed accountability; - Formare un pool di esperti su base nazionale che possa costituire un soggetto ausiliario dell'Autorità Giudiziaria in casi di protezione civile. 	
Tema 2 – Supporto alla pianificazione di protezione civile anche con il coinvolgimento dei cittadini	
<u>Descrizione</u>	
<p>Obiettivo di questo tema è quello di pervenire all'adozione, a tutti i livelli, di una pianificazione di protezione civile costruita anche con il coinvolgimento dei cittadini. Questa attività si pone all'interno del contesto attuativo dei protocolli d'intesa stipulati dal DPC con l'ANCI e UNCEM. Recentemente è stata riconfermata dai Vertici delle due Associazioni l'esigenza di avviare una organica e capillare attività di formazione nei confronti delle componenti sia politiche che tecniche e amministrative degli Enti Locali che costituiscono la prima Autorità pubblica di protezione civile sul territorio.</p>	
<u>Azioni</u>	
<ul style="list-style-type: none"> - Estendere il catalogo Nazionale dei Piani di protezione civile, ad oggi in fase di realizzazione nell'ambito del progetto IT-alert, al fine di garantire a ciascuna regione ancora sprovvista di una propria piattaforma a questo dedicata, le funzionalità di informatizzazione e di gestione e aggiornamento dei piani di protezione civile comunali. - Costituire su base nazionale una rete di centri di competenza multidisciplinare a servizio di task force regionali, quest'ultime a supporto dei Comuni; - Costituire una task force presso ogni Regione che intervenga in assistenza e supporto ai Comuni per la pianificazione d'emergenza partecipata; - Completare la ricerca sull'efficacia del coinvolgimento dei cittadini nella pianificazione di protezione civile ed ottenere un set di linee guida; - Attivare per alcuni Comuni campione (ad alto indice di significanza) un procedimento partecipato finalizzato 	

all'adozione di un Piano di protezione civile secondo i dettati del nuovo Codice di protezione civile.

Tema 3 - Comunicazione del rischio per rafforzare la resilienza delle comunità

Descrizione

Obiettivo di questo tema è la redazione di linee guida e raccomandazioni valide a livello nazionale per la comunicazione del rischio e in emergenza, e la relativa standardizzazione, secondo un approccio multirischio integrato, sia in termini di hazard che in termini di livelli di governance coinvolti. Legate a queste tematiche vi sono poi le interazioni con tutti i veicoli tecnologici esistenti e in via di realizzazione (es. IT-Alert), con le procedure regionali di comunicazione delle allerte e con le procedure locali di comunicazione dello stato di emergenza. Questa attività prevede inoltre il coinvolgimento dei cittadini e dei livelli di governance ad essi più vicini per attuare politiche di formazione e informazione della popolazione. Informazione e coinvolgimento attivo della popolazione sono infatti due aspetti fondamentali per il rafforzamento della resilienza delle comunità. Nelle attività proposte riveste quindi un ruolo prioritario lo sviluppo di strategie di comunicazione che, a partire dalle linee guida e raccomandazioni valide a livello nazionale per la comunicazione del rischio redatte, attirino l'interesse della popolazione e rendano efficace la trasmissione della informazione sui rischi, sull'importanza della prevenzione e sulle opportunità fiscali disponibili per mettere in pratica interventi di reale riduzione dei rischi.

Esperienze utili in tal senso sono le campagne di sensibilizzazione della popolazione nei confronti del rischio quali la campagna nazionale "Io non Rischio" promossa dal Dipartimento della Protezione Civile, ANPAS-Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze, INGV, ReLUIS e Fondazione CIMA e declinata secondo diverse tipologie di rischio quali alluvioni, terremoti e maremoti.

Azioni

- Operare una ricognizione, sistemare, integrare (e se del caso completare) la ricerca esistente in materia di comunicazione del rischio;
- Operare una ricognizione, sistemare, integrare e completare la ricerca esistente in materia di resilienza della popolazione e degli stakeholders prima del verificarsi di un evento;
- Realizzare un procedimento aperto a tutti i portatori di interesse che porti alla costituzione di un Tavolo Deliberativo che predisponga le linee guida e le raccomandazioni;
- Emanare linee guida e raccomandazioni per la comunicazione del rischio in tempo di pace ed in emergenza;
- Realizzare e testare una procedura di feedback della comunicazione (retroazione), per aumentare la comprensione e la resilienza della popolazione e degli attori coinvolti in emergenza;
- Rafforzare le esistenti campagne di informazione sui rischi e promuoverne di nuove seguendo l'approccio multi-rischio anche nella formazione e informazione di volontari e cittadini veicolando quanto definito ai punti precedenti.

Ambito territoriale di riferimento:

Tema 1: Nazionale

Tema 2: Regionale e locale

Tema 3: Nazionale, Regionale

Livelli di responsabilità istituzionale coinvolti:

Tema 1: DPC e Regioni e rappresentanti nazionali di comuni (es. ANCI e UNCEM)

Tema 2, Tema 3: DPC, Regioni con ruolo di coordinamento supportati da associazioni quali ANCI e UNCEM, Comuni con ruolo di utenti finale delle azioni

Modalità di realizzazione: Diretta per ciascun tema. DPC, Regioni e Centri di Competenza, Comuni

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

<p>1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴. - la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.
<p>2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.</p> <p>Mancanza di una approccio alla governance del rischio che sia multi-rischio (cross-hazards) e multi-livello (diversi livelli istituzionali)</p> <p>Mancanza di una standardizzazione nei processi di comunicazione del rischio e in emergenza.</p> <p>Approcci comunicativi differenti a seconda della tipologia di rischio considerata (es.: idrogeologico, sismico vulcanico).</p>
<p>3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?</p> <p>Favorire e promuovere un approccio del genere suggerito avrebbe il merito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire una politica di riduzione dei rischi uniforme a livello nazionale (Temi unificanti: Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali); - definire l'impatto sociale e ambientale per gli interventi previsti in un dialogo costante con le regioni e le comunità locali (Temi unificanti: Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali); - aprire nuovi mercati professionali (Tema unificante: Lavoro di Qualità); - standardizzare processi di valutazione e riduzione dei rischi (Tema unificante: Omogeneità e qualità dei servizi);
<p>4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?</p> <p>Le attività proposte sono potenzialmente in grado di contribuire (anche con l'uso di un approccio CLLD) ad una politica pubblica di miglior governo del territorio e ad un uso più efficiente delle risorse pubbliche. Si ritiene che la proposta colga gli obiettivi 11,13, 16 e 17 dell'Agenda ONU 2030, e i corrispondenti obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). In particolare, sono centrali le aree della SNSvS indicate come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Pianeta", con i suoi obiettivi volti a "garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali" e a "creare comunità e territori resilienti" attraverso a) la prevenzione dei rischi naturali ed antropici e b) lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale. - "Partnership" con i suoi obiettivi relativi sia ad ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo sia alla salvaguardia del patrimonio culturale e naturale. <p>In questa proposta tre sono poi i "vettori di sostenibilità" della SNSvS: 1) "istituzioni, partecipazione e partenariati", 2) "educazione, sensibilizzazione e comunicazione" e 3) "efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche".</p> <p>Altresì le tematiche proposte si inquadrano negli obiettivi Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030 ed in particolare l'obiettivo, il risultato e le azioni sopra indicate si collocano nel contesto della Priorità 4 e 2 del Framework di Sendai: "Understanding Disaster Risk".</p>
<p>5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).</p>

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

Agenda Urbana Europea - Partenariato sull'Adattamento al Cambiamento Climatico- 2017-2020 – Coordinatore europeo: Città di Genova - <https://ec.europa.eu/futurium/en/climate-adaptation/actions>
<https://ec.europa.eu/futurium/en/climate-adaptation/eu-urban-agenda-climate-adaptation/>

Progetti EC - HORIZON 2020

1. HEIMDALL - multi-hazard cooperative management tool for data exchange, response planning and scenario building – www.heimdall-h2020.eu – 2017-2020
2. ANYWHERE – EnhANCing emergencY management and response to extreame WeatHER and climate Events – www.anywhere-h2020.eu – 2016-2019

Progetti EC - FP7

3. RASOR – Rapid Analysis and Spatialisation and Of Risk – www.rasor-project.eu – 2013-2017
4. RISC-KIT – Resilience Increasing Strategies for Coasts – Toolkit – www.risckit
5. KnowRisk - Know your city, Reduce seISmic risk through non-structural elements - <https://knowriskproject.com/>

Progetti Interreg Maritime 2014/2020

6. ADAPT, Assistere l'adAttamento ai cambiamenti climatici dei sistemi urbani dello sPazio Transfrontaliero - <http://interreg-maritime.eu/web/adapt>, 2017-2020
7. TRIGEAU, Transfrontalierità, Resilienza, Innovazione & Governance per la prevenzione del Rischio Idrogeologico - <http://interreg-maritime.eu/web/t.r.i.g-eau>, 2017-2020
8. MAREGOT, MANagement des Risques de l'Erosion cotière et actions de GOuvernance Transfrontalière - <http://interreg-maritime.eu/web/maregot>, 2017-2020
9. Proterina3Evolution, Il terzo passo nella protezione del territorio dai rischi naturali: l'evoluzione partecipata nella gestione dei rischi derivanti dalle alluvioni - <http://interreg-maritime.eu/web/proterina-3evolution>, 2017-2020

Progetti Interreg Marittime 2007/2013

10. Proterina2- <http://www.proterina.info/progetto-proterina2/>, 2013-2015

Progetti Life

11. Life DERRIS, Disaster Risk Reduction Insurance- <http://www.derris.eu/>, 2015-2018
12. Life PRIMES- <http://www.lifeprimes.eu/>, 2015-2018
13. Life Franca- <https://www.life franca.eu/it/>, 2016-2019
14. MASTER ADAPT, Integrare l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici nelle politiche regionali e locali- <https://masteradapt.eu/>, 2016-2019

Progetti Interreg ALCOTRA 2014/2020

15. ARTACLIM, Adattamento e resilienza dei territori alpini di fronte ai cambiamenti climatici <http://artaclim.eu/index.php/it/>, 2017-2020
16. ADAPT MontBlanc, Adattamento della pianificazione territoriale ai cambiamenti climatici nell'Espace Mont-Blanc- <http://www.espace-mont-blanc.com/it/adapt-mont-blanc>, 2017-2020
17. RISK, Resilienza, Informazione, Sensibilizzazione e Comunicazione verso i cittadini – 2018-2022
18. RESBA, Resilienza degli Sbarramenti - <http://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/resba-resilienza-degli-sbarramenti>, 2017-2020

Progetti Interreg ALCOTRA 2007/2013

19. Best Of - Buone pratiche E-Salute Turismo Orientamenti Futuri, 2007/2013

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020

20. Gruppi di azione Locale (GAL)- <http://www.vallisavonesigal.it/> , 2016

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”*; OS-e2 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”*.



Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Scheda per la raccolta dei contributi dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: DPC, Fondazione CIMA, Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica (ReLUIS), Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)	DATA: __/__/____
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE:	
OBIETTIVO DI POLICY: 2	
OBIETTIVO SPECIFICO: b.4	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p>Si propongono due tipi di attività</p> <p><u>PREVISIONE - Attività conoscitive dei rischi a scala nazionale</u></p> <p><u>Descrizione</u></p> <p>Partendo dalla positiva esperienza maturata nell'ambito di attività sviluppate nel campo della valutazione dei rischi gravanti singolarmente sul territorio nazionale o della loro eventuale interazione (es. National Risk Assessment 2018, progetti Europei e Nazionali trattanti tematiche multi-rischio) si evidenzia l'opportunità della messa a punto di un approccio unificato e consistente per la valutazione e rappresentazione dei singoli rischi e della loro interazione in un approccio quantitativo multi-rischio. La tematica della valutazione del rischio va approcciata in maniera uniforme, coerente e standardizzata sia in termini geografici, garantendo, ove possibile, omogeneità conoscitiva e di rappresentazione a scala territoriale, sia in termini di indicatori utili per la programmazione strategica di interventi finalizzati alla mitigazione del rischio o la pianificazione di strategie emergenziali quali ad esempio le perdite economiche attese, numero di vittime, tempo di interruzione delle attività ecc.. In tal senso si ritiene utile favorire l'adozione di una piattaforma informatica condivisa per la rappresentazione della pericolosità, dei beni esposti e vulnerabili e per il calcolo e la rappresentazione degli indicatori di rischio. In relazione ai diversi rischi rilevanti sul territorio nazionale, siano essi di origine naturale (terremoti, vulcani, eventi estremi meteo geo-idrogeologici, incendi, anche in relazione alle aree costiere e ai beni culturali) che industriale o creati dall'uomo (es: incidenti industriali rilevanti), vanno indirizzate azioni mirate a colmare il gap di conoscenza per la valutazione della pericolosità, della vulnerabilità degli elementi a rischio e della relativa esposizione. Inoltre, vanno considerati aspetti multi-rischio per la possibile interazione a livello di hazard (es. effetti a cascata) o a livello della vulnerabilità (es. danno cumulato per effetto di diversi hazard). In particolare, e con lo scopo di introdurre un approccio sistemico, si potrà includere le interazioni tra le infrastrutture strategiche (generazione e trasporto di energia, produzione, trasporti) e le aree urbanizzate.</p> <p>In termini di programmazione e pianificazione, è importante implementare azioni volte all'integrazione delle conoscenze e ad una loro più esplicita considerazione all'interno delle politiche pubbliche, orientando gli strumenti in essere (o in sviluppo) alle varie scale di intervento e rafforzando gli obiettivi di riduzione dei rischi, all'interno delle procedure ordinarie di governo delle trasformazioni territoriali. Oltre ai "classici" indicatori di rischio si propone di considerare, in chiave preventiva, gli aspetti legati alla vulnerabilità sociale e alla resilienza della popolazione.</p> <p><u>Azioni proposte</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere studi e ricerche per la valutazione quantitativa e probabilistica dei singoli rischi, con finalità di colmare il gap di conoscenza per la valutazione della pericolosità, della vulnerabilità degli elementi a rischio e della relativa esposizione sul territorio, anche con il contributo delle informazioni territoriali rese disponibili dai sistemi di Osservazione della Terra. - Promuovere studi e ricerche per la valutazione qualitativa e quantitativa della vulnerabilità e della resilienza sociale legata ai diversi rischi ed ai rischi naturali in generale, con finalità di completare la conoscenza di tutti gli 	

aspetti che concorrono al rischio.

- Promuovere la realizzazione a scala nazionale di un'analisi multi-hazard, probabilistica, dinamica e quantitativa del rischio, che dunque consideri la possibile interazione fra i rischi e gli effetti a cascata indotti dalla compresenza sul territorio di beni esposti e vulnerabili nonché l'evoluzione temporale degli hazard, esempio in condizioni di cambiamento climatico e con proiezione socio-economica a diverse scale temporali.
- Promuovere lo studio e la valutazione multi-rischio su sistemi a reti resilienti in ambiti territoriali ottimali per la gestione del rischio e delle perdite associate.
- Promuovere l'elaborazione di procedure e strumenti per l'analisi quantitativa degli impatti di interventi strutturali e non strutturali per la riduzione del rischio, tenendo conto di aspetti di interazione dei rischi (analisi multi-rischio) e della natura probabilistica e dinamica dei fattori di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione.
- Promuovere studi finalizzati alla definizione di indicatori rilevanti in relazione all'impatto sociale e ambientale per gli interventi previsti e loro integrazione nell'analisi di rischio.
- Promuovere azioni di ricerca coordinata finalizzate alla predisposizione di strumenti di chiara utilità alla protezione civile per la riduzione del rischio di catastrofi, enfatizzando l'importanza della condivisione degli approcci per l'utile confronto dei risultati ed il coinvolgimento attivo della comunità scientifica in aspetti di valutazione cruciali per le politiche di pianificazione in termini di riduzione del rischio. Quest'ultimo aspetto ha quale ricaduta la maggiore consapevolezza della utilità degli strumenti sviluppati in ambito scientifico e funge da sprone alla realizzazione di prodotti di immediato potenziale utilizzo.
- Promuovere la coerenza fra le differenti agende internazionali (e.g. Sendai, Agenda 2030, IPCC) e le loro ricadute a livello nazionale, spingendo per l'adozione di un contesto conoscitivo del rischio che sia coordinato e comune.
- Promuovere studi, ricerche e modelli integrati che permettano la valutazione di politiche di sviluppo in relazione alle condizioni di rischio attuale e futuro determinate dalla politica di sviluppo stesso, in questo modo promuovendo anche la coerenza fra le differenti agende internazionali (e.g. Sendai, Agenda 2030, IPCC) e le loro ricadute a livello nazionale.
- Promuovere lo sviluppo di una piattaforma condivisa per il calcolo e la rappresentazione territoriale dei diversi rischi. La piattaforma deve essere interoperabile, poter operare per singolo rischio e consentire l'integrazione delle informazioni e valutazioni multi-rischio con interazioni a livello di hazard o degli effetti indotti.
- Promuovere studi che permettano di assimilare i dati prodotti dai network di sensori sul territorio (e.g. monitoraggio delle aree urbanizzate e dell'ambiente circostante), da sensori operanti in remoto (ad esempio da piattaforme satellitari), e dalle attività di acquisizione dati (e.g. sopralluoghi durante un'emergenza) in una piattaforma per la gestione di tutte le fasi della gestione del rischio. Questo permetterebbe di includere nell'analisi la variazione temporale degli impatti sugli elementi del sistema (e.g. nel caso dei terremoti, durante l'intera sequenza sismica).
- promuovere la costituzione di una Biblioteca Digitale di Informazione sui Disastri (BiDID), che possa raccogliere, organizzare, digitalizzare e catalogare dati e materiali (documenti, mappe, foto) e risultati di ricerca inerenti disastri di varia origine (naturale o antropica). La information -sharing tramite BiDID, con la successiva pubblicazione su sito Web e diffusione dei dati archiviati in BiDID, deve avvenire in accordo con eventuali vincoli di copyright e le open-data policy promosse a livello governativo. Inoltre, BiDID deve poter servire quale Information-Hub sui disastri, consolidando le informazioni provenienti da diverse fonti in formato utile alle diverse organizzazioni coinvolte nelle operazioni di disaster-response.

PREVENZIONE - Fondo riduzione del rischio

Descrizione

Diversi strumenti in passato hanno previsto lo stanziamento di fondi per la riduzione del rischio sul territorio nazionale (es. articolo 11, legge n.77 del 2009 e Sismabonus nella Legge di Stabilità 2017 per il rischio sismico, Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, DLGS 152/2006), consentendo l'avviamento di efficaci politiche di prevenzione dei rischi. Sarebbe auspicabile la promozione di ulteriori stanziamenti di fondi che, oltre che dedicati ad interventi di

emergenza, siano finalizzati alla riduzione del rischio sul medio e lungo termine, favorendo il coordinamento con uno strumento di trasferimento di rischio, esempio promuovendo strumenti assicurativi.

E' altresì auspicabile che le conoscenze e le valutazioni sui diversi rischi possano trovare una maggiore applicazione quale criterio di orientamento per definire priorità nell'utilizzo dei fondi, concentrando le azioni prioritarie nei territori a maggior rischio, in modo da perseguire una più incisiva politica di prevenzione.

Azioni Proposte

- Promozione di ulteriori iniziative di tipo legislativo mirate alla messa in atto di strumenti di prevenzione, prevedendo sia lo stanziamento di fondi ordinari di bilancio sia apporti da finanza privata che ulteriori apporti dai fondi strutturali (si veda punto successivo: fondo riduzione del rischio).
- Dimensionamento di un fondo riduzione del rischio dedicato sia ad interventi di emergenza sia a interventi sul medio e lungo termine, sulla base degli output delle Analisi Conoscitive Dei Rischi (punto precedente). La pianificazione degli investimenti finalizzati alla mitigazione dei rischi deve essere adeguatamente programmata, supportata da analisi multicriteria e costi-benefici per la prioritizzazione degli interventi e la scelta delle linee di intervento più idonee a trarre il maggiore beneficio per la comunità su un orizzonte temporale di medio-lungo termine.
- Studio di un prodotto di trasferimento del rischio, che comprenda:
 - i) Il complemento al fondo di contingenza volto a coprire i costi di una veloce ricostruzione secondo il principio di "ricostruire meglio".
 - ii) una assicurazione di tipo parametrico che permetta di coprire costi di emergenza sempre più ingenti e articolati, e che possa essere attivato sulla base di soglie opportune.
- Promozione di una valutazione di operatività del sistema di risposta per ogni singolo oggetto fisico del sistema resiliente degli ambiti territoriali ottimali di aree urbane, rurali e costiere, per le diverse pericolosità. Si valuterà la probabilità di danneggiamento e la perdita diretta, indiretta e immateriale associata, attraverso modelli di vulnerabilità/fragilità di tipo probabilistico. Gli esiti della valutazione dell'operatività del sistema resiliente saranno funzionali alla definizione di priorità di interventi e di allocazione delle risorse per la mitigazione del rischio, in stretta integrazione con le scelte di pianificazione territoriale e urbanistica nonché con quelle di regolazione e normazione sulle costruzioni e sulle infrastrutture.
- Promozione di interventi per mitigare le condizioni di rischio e migliorare l'operatività del sistema di risposta di aree urbane, rurali e costiere, con una strategia di intervento di tipo resilience based.
- Promozione di sperimentazioni e applicazioni che, a partire da esperienze già in corso o in via di approfondimento per specifici contesti, permettano di definire indirizzi e linee guida volte a rafforzare l'integrazione delle conoscenze specialistiche sui rischi all'interno degli strumenti ordinari di pianificazione, orientandone obiettivi e fornendo criteri utili per la definizione di priorità di intervento ai fini di protezione civile e anche di indirizzi e criteri per il governo del territorio alle diverse scale volti alla prevenzione in un'ottica multi-rischio.
- Promozione dello sviluppo di regolamenti e linee guida che facilitino la realizzazione di politiche di mitigazione del rischio con approcci integrati, che guardino in maniera organica a diversi aspetti di recupero degli edifici, ad esempio attraverso il miglioramento sismico degli edifici con il contemporaneo miglioramento dell'efficienza energetica e in connessione con altri rischi che insistono sul territorio. Gli interventi ed i finanziamenti previsti dovranno essere commisurati rispetto alla reale esposizione dei fabbricati rispetto ai diversi fattori di rischio, tenendo conto ad esempio della pericolosità sismica del territorio ma anche della distribuzione geografica delle zone climatiche.
- Promozione di una politica di coerenza fra le diverse agende internazionali (e.g. Sendai, Agenda 2030, IPCC) e le loro ricadute a livello nazionale.

Ambito territoriale di riferimento:

Nazionale e regionale in un a prima fase; regionale e locale (ambiti territoriali di riferimento) in una seconda fase. Inoltre, sulla base dell'esperienza maturata in Matrix (New Multi Hazard and Multi Risk assessment for Europe), si vuole unificare i risultati ricavati a scala locale-regionale in un prodotto a scala nazionale che permetta di tenere conto dei vari contributi a livello spaziale e temporale.

Livelli di responsabilità istituzionale coinvolti:

DPC, Regioni con ruolo di coordinamento supportati da associazioni quali ANCI e UNCEM, ambiti territoriali di riferimento e Comuni (con ruolo di utenti finali delle azioni).

Modalità di realizzazione: Diretta per ciascuna Fase. DPC, Regioni e Centri di Competenza, ambiti territoriali di riferimento, Comuni.

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.
- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

- Mancanza di studi ed approcci multi-rischio comuni tra i diversi hazard e che seguono metodologie coerenti.
- Mancata considerazione delle valutazioni di rischio come orientamento per le politiche pubbliche di prevenzione e come riferimento per definire priorità di intervento.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

Le proposte formulate finalizzate alla previsione e prevenzione dei rischi avrebbe il merito di:

- favorire una organica mitigazione dei rischi, prevedendo azioni commisurate alla pericolosità del territorio in relazione ai diversi rischi su di esso gravanti (Temi unificanti: Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali);
- consentire la definizione dell'impatto economico, sociale e ambientale per gli interventi previsti (Temi unificanti: Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali);
- aprire nuovi mercati professionali (Tema unificante: Lavoro di Qualità);
- standardizzare processi di valutazione e riduzione dei rischi (Tema unificante: Omogeneità e qualità dei servizi);-
- definire indirizzi e linee guida utili a rendere più efficace l'azione dei diversi soggetti pubblici che a varia scala concorrono a definire interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi, favorendo l'integrazione nei processi ordinari di pianificazione.

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

Posto che il procedimento in questione (e la sua metodologia in ambito CLLD) è potenzialmente in grado di contribuire ad una politica pubblica di miglior governo del territorio e ad un uso più efficiente delle risorse pubbliche, si ritiene che la proposta colga gli obiettivi 11,13, 15 e 17 dell'Agenda ONU 2030, e i corrispondenti obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). In particolare, sono centrali le aree della SNSvS indicate come:

- "Pianeta", con il suo obiettivo volto a "creare comunità e territori resilienti" attraverso a) la prevenzione dei rischi naturali ed antropici.

- "Partnership" con i suoi obiettivi relativi sia ad ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo sia alla salvaguardia del patrimonio culturale e naturale.

In questa proposta tre sono poi i "vettori di sostenibilità" della SNSvS: 1) "conoscenza comune", 2) "istituzioni, partecipazione e partenariati", 3) "efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche" e 4) "monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti".

Altresì le tematiche proposte si inquadrano negli obiettivi Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030 ed in particolare l'obiettivo, il risultato e le azioni sopra indicate si collocano nel contesto della Priorità 1, 3 e 4 del Framework di Sendai: "Understanding Disaster Risk".

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

Si sottolinea l'esperienza maturata dal CNR per conto del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito del Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile" a valere sul PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020 e nelle applicazioni di telerilevamento satellitare delle aree interessate da rischi naturali ed antropici. Inoltre, si ricorda il ruolo del CNR in qualità di responsabile dell'implementazione del Thematic Core Service "Satellite Data" di EPOS (European Plate Observing System), infrastruttura Pan-Europea per le Scienze della Terra Solida, orientata all'utilizzo dei dati acquisiti dai sensori radar satellitari europei, con particolare riferimento ai sistemi Sentinel-1 del programma europeo Copernicus.

Agenda Urbana Europea - Partenariato sull'Adattamento al Cambiamento Climatico- 2017-2020 – Coordinatore europeo: Città di Genova - <https://ec.europa.eu/futurium/en/climate-adaptation/actions>
<https://ec.europa.eu/futurium/en/climate-adaptation/eu-urban-agenda-climate-adaptation/>

Progetti EC - HORIZON 2020

1. HEIMDALL - multi-hazard cooperative management tool for data exchange, response planning and scenario building – www.heimdall-h2020.eu – 2017-2020
2. ANYWHERE – EnhANCing emergencY management and response to extreame WeatHER and climate Events – www.anywhere-h2020.eu – 2016-2019
3. EUROVOLC - The European Network of Observatories and Research Infrastructures for Volcanology – <https://eurovolc.eu/> - 2018-2021
4. NAIAD - Nature Insurance Value: Assessment and Demonstration - <https://cordis.europa.eu/project/rcn/206403/factsheet/en> - 2016-2019
5. HERACLES - Heritage Resilience Against CLimate Events on Site - <http://www.heracles-project.eu/> - 2016-2019
6. EPOS - European Plate Observing System - <https://www.epos-ip.org/> - 2015-2019

7. HERCULES - Towards geohazards resilient infrastructure under changing climates - <https://cordis.europa.eu/project/rcn/216437/factsheet/en> - 2018-2022
8. NextGEOSS, an European Commission's contribution Global Earth Observation System of Systems (GEOSS) - <https://nextgeoss.eu/> - 2016-2020

Progetti EC - FP7

9. MATRIX - New methodologies for multi-hazard and multi-risk assessment methods for Europe, 2010-2013
10. CRISMA - Modelling crisis management for improved action and preparedness www.crismaproject.eu 2012-2015
11. RASOR – Rapid Analysis and Spatialisation and Of Risk – www.rasor-project.eu – 2013-2017
12. RISC-KIT – Resilience Increasing Strategies for Coasts – Toolkit – www.risckit
13. LAMPRE “LANDslide Modelling and tools for vulnerability assessment Preparedness and REcovery management” (Commissione Europea, FP7-SPACE-2011)
14. KnowRisk - Know your city, Reduce seISmic risk through non-structural elements - <https://knowriskproject.com/>

Progetti Interreg Maritime 2014/2020

15. ADAPT, Assistere l'aDattamento ai cambiamenti climatici dei sistemi urbani dello sPazio Transfrontaliero - <http://interreg-maritime.eu/web/adapt>, 2017-2020
16. TRIGEAU, Transfrontalierità, Resilienza, Innovazione & Governance per la prevenzione del Rischio Idrogeologico - <http://interreg-maritime.eu/web/t.r.i.g-eau>, 2017-2020
17. MAREGOT, Management des Risques de l'Erosion cotière et actions de GOuvernance Transfrontalière - <http://interreg-maritime.eu/web/maregot>, 2017-2020
18. Proterina3Evolution, Il terzo passo nella protezione del territorio dai rischi naturali: l'evoluzione partecipata nella gestione dei rischi derivanti dalle alluvioni - <http://interreg-maritime.eu/web/proterina-3evolution>, 2017-2020

Progetti Interreg Maritime 2007/2013

19. Proterina2- <http://www.proterina.info/progetto-proterina2/>, 2013-2015

Progetti Interreg Maritime 20018/2021

20. SICOMAR Plus, “Sistema transfrontaliero per la sicurezza in mare COntro i rischi della navigazione e per la salvaguardia dell'ambiente MARino” - <http://interreg-maritime.eu/web/sicomarplus>

Progetti Interreg Italy-Croatia CBC Programme 2018/2019

21. ADRIAMORE, Adriatic DSS exploitation for MOonitoring and Risk management of coastal Extreme weather and flooding - <http://cetemps.aquila.infn.it/adriamore/>

Progetti Interreg Italy-Croatia Watercare 2019/2021

22. WATERCARE, Water Management solutions for reducing microbial environment impact in coastal areas - <https://www.italy-croatia.eu/web/watercare>

Progetti Interreg Central 2017/2020

23. ProteCHT2save “Risk assessment and sustainable protection of Cultural Heritage in changing environment” - <https://www.interreg-central.eu/Content.Node/ProteCHT2save.html>

Progetti Interreg ALCOTRA 2014/2020

- 24. ARTACLIM, Adattamento e resilienza dei territori alpini di fronte ai cambiamenti climatici <http://artaclim.eu/index.php/it/>, 2017-2020
- 25. ADAPT MontBlanc, Adattamento della pianificazione territoriale ai cambiamenti climatici nell'Espace Mont-Blanc- <http://www.espace-mont-blanc.com/it/adapt-mont-blanc>, 2017-2020
- 26. RISK, Resilienza, Informazione, Sensibilizzazione e Comunicazione verso i cittadini – 2018-2022
- 27. RESBA, Resilienza degli Sbarramenti - <http://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/resba-resilienza-degli-sbarramenti>, 2017-2020

Progetti Interreg ALCOTRA 2007/2013

- 28. Best Of - Buone pratiche E-Salute Turismo Orientamenti Futuri, 2007/2013

Progetti Life

- 29. Life DERRIS, Disaster Risk Reduction Insurance- <http://www.derris.eu/>, 2015-2018
- 30. Life PRIMES- <http://www.lifeprimes.eu/>, 2015-2018
- 31. Life Franca- <https://www.lifefranca.eu/it/>, 2016-2019
- 32. MASTER ADAPT, Integrare l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici nelle politiche regionali e locali- <https://masteradapt.eu/>, 2016-2019
- 33. Life RESPIRE, Radon real time monitoring System and Proactive Indoor Remediation - <http://www.liferespire.it/>, 2017-2020
- 34. Life ASTI, Implementation of a forecasting System for urban heat Island effect for the development of urban adaptation strategies - <https://lifeasti.eu/> - 2018-2021

Progetti ESA "European Space Agency"

- 35. Fire_cci - ECV Fire Disturbance – 2019-2021

Progetti UK Natural Environment Research Council (NERC)/Department for International Development (DFID)

- 36. LANDSLIP "Landslide multi-hazard risk assessment, preparedness and early warning in South Asia integrating meteorology, landscape and society" - <http://www.landslip.org/home.html> - 2016-2020

PON Governance 2014-2020

- 37. "Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile": rischio sismico, vulcanico e idrogeologico, a valere sul PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020.

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020

- 38. Gruppi di azione Locale (GAL)- <http://www.vallisavonesigal.it/> , 2016
- 39. OT4CLIMA "Sviluppo di tecnologie innovative di Osservazione della Terra per lo studio del Cambiamento Climatico e dei suoi impatti sull'ambiente" (MIUR - ARS01_00405)

Progetto STRESS "Strategie, strumenti e dati innovativi per società intelligenti e resilienti", finanziato da Fondazione Cariplo

PUBBLICAZIONI

Arrighi C.; Rossi L.; Trasforini E.; Rudari R.; Ferraris L.; Brugioni M.; Franceschini S.; Castelli F.; (2018).

Quantification of flood risk mitigation benefits: A building-scale damage assessment through the RASOR

platform. Journal of Environmental Management, vol. 207, pp. 92-104, ISSN:0301-4797,
<https://doi.org/10.1016/j.jenvman.2017.11.01>

- Bernhofen M. V., Whyman C., Trigg M., Sleight P.A., Smith A.M., Sampson C.C., Yamazaki D., Ward P.J., Rudari R., Pappenberger F., Dottori F., Salamon P., Winsemius H.C. A first collective validation of global fluvial flood models for major floods in Nigeria and Mozambique, 2018, Environmental Research Letters, Volume 13, Number 10
- Cosenza, E., Del Vecchio, C., Di Ludovico, M., Dolce, M., Moroni, C., Prota, A., Renzi, E., The Italian Guidelines for seismic risk classification of constructions: technical principles and validation, Bull Earthquake Eng, 2018, 2018, 16 (12), pp 5905–593, <https://link.springer.com/article/10.1007/s10518-018-0431-8>
- Di Bucci D., Antoncecchi I., Ciccone F., Teofilo G., Terlizze F., Argnani A., Ligi M., Rovere M., Basili R., Coltelli M., Lorito S., Borzi B., Germagnoli F., Di Ludovico M., Lignola G.P., Prota A., "The SPOT Project (potentially triggerable offshore seismicity and tsunamis): a first appraisal of the possible impact of oil and gas platforms on the seismic and tsunami risks along the Italian coasts". GEAM - Geoengineering environmental and mining" ISSN 1121-9041, <http://adsabs.harvard.edu/abs/2017AGUFM.S23B0794B>
- DPC, Dipartimento della Protezione Civile, National risk assessment. Overview of the potential major disasters in Italy: seismic, volcanic, tsunamis, hydro-geological/hydraulic and extreme weather, droughts and forest fire risks, (2018), Dicembre 2018, <http://www.protezionecivile.gov.it/documents/20182/823803/Documento+sulla+Valutazione+nazionale+d+ei+rischi/57f337fd-a421-4cb0-b04c-234b61997a2f>
- Gariano S.L., Rianna G., Petrucci O., Guzzetti F. (2017) Assessing future changes in the occurrence of rainfall-induced landslides at regional scale. Science of the Total Environment 596-597, 417-426, <https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2017.03.103>
- Giustini F., Ciotoli G., Rinaldini A., Ruggiero L., Voltaggio M. (2019). Mapping the geogenic radon potential and radon risk by using Empirical Bayesian Kriging regression: A case study from a volcanic area of central Italy. Science of the Total Environment. doi: 10.1016/j.scitotenv.2019.01.146
- Mori, F., Gaudiosi, I., Tarquini, E., Brammerini, F., Castenetto, S., Naso, G., Spina, D., (2019). HSM: a synthetic damage-constrained seismic hazard parameter. Bull. Earthq. Eng. 1–24. <https://doi.org/10.1007/s10518-019-00677-2>
- Murillo-García F.G., Rossi M., Ardizzone F., Fiorucci F., Alcántara-Ayala I. (2017). Hazard and population vulnerability analysis: a step towards landslide risk assessment. Journal of Mountain Science, 14(7): 1241-1261, DOI: 10.1007/s11629-016-4179-9
- Musacchio G, S Falsaperla, S Solarino, GL Piangiamore, M Crescimbeni, KnowRISK on seismic risk communication: the set-up of a participatory strategy-Italy case study International Conference on Earthquake Engineering and Structural Dynamics Springer, Cham, 3 2017
- Peruccacci S., Brunetti M.T., Gariano S.L., Melillo M., Rossi M., Guzzetti F. (2017) Rainfall thresholds for possible landslide occurrence in Italy. Geomorphology, 10.1016/j.geomorph.2017.03.031
- Platt S, G Musacchio, M Crescimbeni, NA Pino, DS Silva, MA Ferreira, Development of a common (European) tool to assess earthquake risk communication International Conference on Earthquake Engineering and Structural Dynamics, pp. 493-510, Ed. Springer, Cham
- Polese M., Gaetani d'Aragona M., Di Ludovico M., Prota A., (2018) Sustainable Selective Mitigation Interventions towards Effective Earthquake Risk Reduction at the Community Scale, Sustainability,10(8), 2894, DOI: 10.3390/su10082894, <https://www.mdpi.com/2071-1050/10/8/2894>
- Polese M., Gaetani d'Aragona M., Di Ludovico M., Prota A., (2019) Simplified assessment of seismic performance for RC building classes towards preliminary applications of SISMABONUS incentive at the community scale, Proceedings of the 13th International Conference on Applications of Statistics and Probability in Civil Engineering, ICASP13, Seoul, South Korea, May 26-30, 2019, <http://s-space.snu.ac.kr/handle/10371/153475>

- Rossi M., Guzzetti F., Salvati P., Donnini M., Napolitano E., Cinzia B. (2019) A predictive model of societal landslide risk in Italy. *Earth-Science Reviews* 196, 102849, <https://doi.org/10.1016/j.earscirev.2019.04.021>
- Salvati P., Petrucci O., Rossi M., Bianchi C., Pasqua A.A., Guzzetti F. (2018). Gender, age and circumstances analysis of flood and landslide fatalities in Italy. *Science of the Total Environment* 610-611, 867-879, <https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2017.08.064>
- Spina, D., Acunzo, G., Fiorini, N., Mori, F., Dolce, M., (2019). A probabilistic simplified seismic model of masonry buildings based on ambient vibrations. *Bull. Earthq. Eng.* 17, 985–1007. <https://doi.org/10.1007/s10518-018-0481-y>
- Trigg M.A., C E Birch, J C Neal, P D Bates, A Smith, C C Sampson, D Yamazaki, Y Hirabayashi, F Pappenberger, E Dutra, P J Ward, H C Winsemius, P Salamon, F Dottori, R Rudari, M S Kappes, A L Simpson, G Hadzilacos and T J Fewtrell, The credibility challenge for global fluvial flood risk analysis, 2016 *Environ. Res. Lett.* 11 094014 doi:10.1088/1748-9326/11/9/094014
- Ward, P.J., Jongman, B., Salamon, P., Simpson, A., Bates, P., De Groeve, T., Muis, S., Coughlan de Perez, E., Rudari, R., Trigg, M.A., Winsemius, H.C., 2015. Usefulness and limitations of global flood risk models. *Nature Climate Change*, 5, 712-715, doi: 10.1038/nclimate2742 <http://www.nature.com/nclimate/journal/v5/n8/full/nclimate2742.html>

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”; OS-e2 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Scheda per la raccolta dei contributi dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: <i>Confindustria, DPC</i>	DATA: __/__/____
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: <i>(specificare nominativo ed indirizzo email)</i>	
OBIETTIVO DI POLICY: <i>(specificare) Europa più verde</i>	
OBIETTIVO SPECIFICO: <i>(specificare) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi</i>	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p>In Italia i comuni esposti contestualmente al rischio di calamità naturali (sismico, frana, alluvione, dissesto idrogeologico) sono molti. Si stima che quelli esposti a un rischio naturale medio/alto siano 3.231, pari al 40% del totale, per una superficie territoriale complessiva di 150.000 kmq (il 49% del totale del territorio nazionale), e una popolazione 30,5 milioni di abitanti, pari al 51% (Cresme - CNAPPC, <i>Rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano</i>, 2017).</p> <p>Una fragilità che, vista l'elevata densità abitativa e un tessuto industriale estremamente diffuso (in Italia ci sono 62 imprese ogni 1000 abitanti, uno dei valori tra i più elevati in Europa), costituisce una criticità rilevante e determina una strutturale debolezza economica e una costante fonte di tensione sociale. A questo si aggiunge il cambiamento climatico in corso, che richiederà al Paese di essere in grado di ridurre quanto più rapidamente possibile la sua fragilità.</p> <p>In tale ambito il ruolo delle imprese può essere determinante, vista la loro diffusione territoriale e il loro legame con le comunità nel quale operano. Non solo possono contribuire a sostenere le comunità nelle fasi immediatamente successive alle catastrofi ma possono rappresentare un elemento cardine per aumentare la prevenzione e l'attenzione alla riduzione del rischio da calamità nella comunità di riferimento.</p> <p>Non a caso le Nazioni Unite – Ufficio per la riduzione dei rischi da catastrofi (UNDRR) - ha lanciato nell'aprile 2019 con il supporto di Piccola Industria Confindustria un sondaggio dedicato alle PMI italiane attraverso il quale raccogliere informazioni sul loro livello di consapevolezza dei rischi da catastrofi e sulle soluzioni disponibili a supporto della prevenzione.</p> <p>E' positivo al riguardo che la Commissione europea intenda porre la prevenzione tra le priorità della prossima programmazione. Al riguardo si segnala che negli Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia (allegato D) relativamente all'Obiettivo 2: "Un'Europa più verde" la Commissione stessa evidenzia come "la conformazione geografica l'Italia sia particolarmente vulnerabile alle minacce derivanti dai cambiamenti climatici, dagli eventi idrogeologici e dalle attività sismiche".</p> <p>Sul punto Confindustria, in linea anche con le iniziative previste dalla collaborazione in corso con il Dipartimento della Protezione Civile, ritiene strategico prevedere azioni e strumenti con cui promuovere la resilienza delle strutture, sia pubbliche che private, tenendo in considerazione che gli elementi cardini per evitare lo spopolamento dei territori colpiti da catastrofi sono, in primis, la Scuola e il Lavoro.</p> <p>Se, infatti, subentra un'emergenza oltre all'eventuale impatto sulla sicurezza del territorio, l'azienda si ferma con conseguenze negative per l'economia locale e di filiera e, soprattutto, per il benessere della collettività. Occorre quindi concentrare l'attenzione anche sulle imprese, con soluzioni volte incentivare la messa in sicurezza degli impianti nei confronti di tutte le calamità.</p> <p>Gli esempi di aziende che hanno investito in prevenzione e che, tra l'altro, nelle fasi successive al sisma del Centro Italia hanno sostenuto concretamente la propria comunità con alloggi, lavoro e con anticipo del capitale finanziario, sono molteplici. http://www.dompe.com/6Aprile2009/</p> <p>Così come sono diversi gli esempi di collaborazione pubblico-privata attivata non solo per rispondere</p>	

rapidamente alle emergenze ma anche per mettere in sicurezza il territorio limitrofo agli stabilimenti (es. riqualificazione alveo dei fiumi). <https://www.loccioni.com/it/archivio/la-riposta-del-fiume-adottato/>

Aumentare la capacità di risposta agli eventi traumatici e ridurre la vulnerabilità di aziende e territori rappresenta per Confindustria una priorità. Tra l'altro dal 2006 è stata attivata, con la sigla di un apposito protocollo di intesa, la collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile – riconosciuta tra l'altro dalle Nazioni Unite una best practices di collaborazione pubblico-privato - per realizzare iniziative per rispondere alle emergenze (si veda il Programma Gestione Emergenze di Confindustria) e lavorare - anche “*in tempo di pace*” - per informare, formare e aumentare la capacità di risposta nei confronti delle calamità.

Sul punto Confindustria e Dipartimento della Protezione Civile condividono l'esigenza di introdurre delle premialità (es. agevolazioni automatiche) per chi investe nella messa in sicurezza degli impianti (sia con interventi strutturali che non) e nella mitigazione del rischio relativamente a tutte le tipologie di calamità. Contestualmente, sempre in relazione alla prevenzione, si ritengono importanti anche soluzioni volte a promuovere gli investimenti pubblico-privati. Per un'impresa privata investire sulla proprietà pubblica limitrofa allo stabilimento è un vantaggio perché la sicurezza riguarda tutti.

L'obiettivo complessivo deve essere quello di promuovere un importante circolo virtuoso che, favorendo gli interventi ex-ante in prevenzione e limitando gli interventi e i risarcimenti ex-post, comporterebbe una consistente riduzione dei costi di ricostruzione per tutto il Sistema Paese.

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.
- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

Al momento tra gli strumenti di intervento esistenti per sostenere la messa in sicurezza delle imprese, il principale è il sisma-bonus, che sulla base dell'esperienza di questi anni e dei limiti applicativi riscontrati in particolare dalle imprese, potrebbe essere rafforzato e successivamente reso stabile nel tempo. Tale misura riconosce una detrazione di imposta per le spese relative a interventi antisismici e di messa in sicurezza statica degli edifici ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità.

Si tratta di una importante agevolazione che **andrebbe migliorata per diventare di maggior interesse per le imprese**. Si tratta tra l'altro dell'unica soluzione disposizione delle imprese ed è relativa unicamente al rischio sismico quando l'Italia è esposta rischi di diversa natura.

Occorrerebbe puntare su strumenti trasversali (che vadano ad interessare tutte le diverse tipologie di calamità e riguardino non solo le strutture ma anche i macchinari, gli strumenti di allerta e prevenzione, ecc che sono all'interno delle aziende) e, per rispondere alle esigenze delle imprese più piccole, essere automatici.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

4. *Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?*

Attraverso interventi volti ad aumentare la capacità delle imprese di rispondere con velocità al verificarsi di una catastrofe si contribuisce a raggiungere l'Obiettivo 13. *"Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico"* dell'Agenda ONU del 2030 e, in particolare, i due sotto obiettivi *"13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali"* e *"13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva"*.

A livello nazionale tale azione potrebbe contribuire a raggiungere l'obiettivo strategico nazionale *"III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori"* previsto dalla [Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile 2017-2030](#).

Tra l'altro aumentare la prevenzione dei confronti delle calamità naturali è al centro del *"Framework di Sendai"* ovvero dello strumento adottato in occasione della Terza Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite, su richiesta dell'Assemblea generale ONU con il sostegno dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri (UNISDR), che sancisce l'impegno nel passare dalla "gestione delle catastrofi", alla "gestione del rischio di catastrofi", attraverso il ruolo di primo piano riconosciuto alle attività di prevenzione.

5. *Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).*

- L'Italia è stato il maggior beneficiario del Fondo di solidarietà dell'Unione europea, con circa 2,5 miliardi di euro ottenuti, pari alla metà dell'importo totale erogato ai 28 Paesi Ue negli ultimi 15 anni (Cfr. ANCE, Osservatorio Congiunturale sull'industria delle costruzioni, Febbraio 2018).
- In Italia I comuni esposti contestualmente al rischio di calamità naturali (sismico, frana, alluvione, dissesto idrogeologico) sono molti. Si stima che quelli esposti ad un rischio naturale medio/alto siano 3.231, pari al 40% del totale, per una superficie territoriale complessiva di 150.000 kmq, pari al 49% del totale del territorio nazionale, e una popolazione 30,5 milioni di abitanti, pari al 51% (*elaborazione Piccola Industria Confindustria su dati Cresme - CNAPPC, Rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano, 2017*).
- L'indagine *"Building Resilience of SMEs – Italy"* dell' UNDRR, Ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio da catastrofi è volta a individuare il livello di consapevolezza delle pmi sui rischi derivanti da eventi avversi come calamità naturali, cyber attack, incidenti industriali, e sulle azioni realizzate per ridurre l'impatto.

I primi risultati sono stati presentati in occasione del Regional Forum sullo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (Ginevra, 21-22 marzo 2019). Dalle prime 200 PMI che hanno partecipato al sondaggio è emerso che il 53% è consapevole dei rischi che potrebbero avere un impatto sia sull'azienda che sulla società ma, a fronte di questa consapevolezza, quasi il 70% ancora non ha un Business Continuity Plan. Nel 74% dei casi emerge una scarsa conoscenza delle iniziative presenti sul territorio per ridurre l'esposizione ai rischi. Quasi l'80% del campione segnala l'assenza di incentivi a supporto degli investimenti per mettere in sicurezza e aumentare la resilienza delle imprese. https://www.confindustria.it/home/piccola-industria/notizie/dettaglio/sondaggio_UNISDR

6. *Eventuali ulteriori osservazioni.*

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”*; OS-e2 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”*.



Programmazione della politica di coesione 2021-2027

***Scheda per la raccolta dei contributi
dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.



ENTE/ORGANIZZAZIONE: <i>DPC, INGV, Fondazione CIMA, ReLUIS, ISPRA, OGS, CNR</i>	DATA: __/__/____
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: <i>(specificare nominativo ed indirizzo email)</i>	
OBIETTIVO DI POLICY: <i>(specificare) Europa più verde</i>	
OBIETTIVO SPECIFICO: <i>(specificare) b4</i>	
1. A) <i>Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</i>	
<p>Qualsiasi valutazione dell'impatto e dei rischi associati ai fenomeni naturali non può prescindere da una loro descrizione e modellazione accurata, inclusi gli effetti a qualsiasi livello del ciclo di gestione dei disastri, quali prevenzione, preparazione e risposta. Questo è particolarmente vero se queste valutazioni sono multi-rischio ed integrate con strumenti per analisi multicriterio e con analisi costi-benefici adeguate alle necessità degli end-users al fine di migliorarne la comprensione del rischio e dell'impatto e valutare l'efficienza delle loro azioni di adattamento e mitigazione nelle diverse fasi del ciclo del disaster risk management. Ciò implica che queste valutazioni siano orientate alle decisioni o alla domanda degli end-user e che i dati e i risultati scientifici siano tradotti in informazioni affidabili, legittimate, usabili e rilevanti per gli stessi (evidence-based policy) per valutare e rafforzare le loro misure di pianificazione e gestione del rischio di disastri secondo un approccio sistemico multidisciplinare. In tal senso, la pericolosità, l'esposizione e la vulnerabilità sono i pilastri portanti della valutazione del rischio e dell'impatto, quali componenti essenziali per identificare azioni atte a costruire resilienza e implementare politiche di adattamento e mitigazione. In particolare, si intende tener conto della variabilità temporale di pericolosità, esposizione e vulnerabilità (e.g. il danno accumulato dagli elementi esposti durante una sequenza sismica).</p> <p>Tutto ciò implica che devono essere effettuati investimenti per migliorare le conoscenze scientifiche attraverso le attività di monitoraggio ad alta risoluzione e lo sviluppo e l'utilizzo di tecniche innovative, basate anche sull'uso di osservazioni da satellite, per l'analisi e la modellazione dei fenomeni naturali (sismici, vulcanici, tsunami, meteo-idrologici, alluvioni e incendi boschivi) con l'obiettivo di fornire in tempi molto rapidi quantificazioni accurate sulla fenomenologia in atto, gli eventi accaduti e i loro effetti.</p> <p>Il monitoraggio "per se" si compone delle seguenti componenti:</p> <ol style="list-style-type: none">1. acquisizione ed organizzazione di dati di alta qualità e registrati con dense reti osservative sia nelle zone soggette ad alta pericolosità che in quelle antropizzate e/o sede di importanti infrastrutture2. metodologie di analisi innovative volte a caratterizzare la fenomenologia nei suoi dettagli fornendo l'input per scenari di rischio ed impatto che a loro volta necessitano di informazioni dettagliate sull'esposizione e la vulnerabilità in chiave multi-hazard.	



A queste componenti si aggiunge la necessità di includere azioni mirate a progettare ed implementare strumenti avanzati di supporto decisionale, basati su un approccio multi-hazard e multi-sistemico per identificare misure integrate e mirate di adattamento e mitigazione del rischio e dei suoi impatti. A questo proposito, si proporranno diversi strumenti che, sulla base delle analisi precedentemente svolte, permetteranno di cogliere la variazione temporale della pericolosità, dell'esposizione e del danno atteso e di tenerne conto durante le diverse fasi di gestione dell'emergenza.

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 2 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.

Scalabile a qualsiasi livello territoriale, a seconda dei dati disponibili.

- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.

Tematiche interessate

Disaster Risk Assessment - Obiettivo di Policy 2 - Obiettivo specifico b4

Disaster Risk Reduction - Obiettivo di Policy 2 - Obiettivo specifico b4

Disaster Risk management - Obiettivo di Policy 2 e specifico b4/ Obiettivo di Policy 5 e specifico e2

Multi-hazard assessment - Obiettivo di Policy 2 - Obiettivo specifico b4

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

La valutazione multi-hazard deve essere rafforzata, superando i limiti attuali delle valutazioni di singolo hazard che si sono dimostrate inefficienti per le finalità di definire misure adatte e efficienti al Disaster Risk Reduction e Disaster Risk Management in quelle aree che potrebbero essere colpite da eventi naturali di molteplice natura, anche a cascata.

Manca ancora un approccio sistemico ed inclusivo attraverso processi partecipativi e di engagement rivolto alle diverse categorie di end-user al Disaster Risk Reduction e Disaster Risk Management. Ciò previene lo sviluppo e la creazione di opportunità di collaborazione fra mondo scientifico, settore pubblico/privato e società per integrare il rischio di disastri nelle sue pratiche di adattamento, mitigazione e gestione.

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.



3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

Territorio e risorse naturali:

La suddetta proposta mira a contribuire al progressivo spostamento della tematica del Disaster Risk Reduction and Management verso un approccio sistemico più ampio coinvolgendo diversi livelli che vanno dalla multidisciplinarietà scientifica alla governance, dalla policy agli effetti socio-economici, enfatizzando la stretta interconnessione fra riduzione del rischio e sviluppo sostenibile come sottolineato anche dalla Sendai Framework for Disaster Risk Reduction.

Omogeneità e qualità dei servizi:

La ricerca multidisciplinare e multi-hazard nel campo dei rischi naturali è intrinsecamente dipendente dalla qualità e disponibilità dei dati necessari per caratterizzare la pericolosità, esposizione, e vulnerabilità in diverse aree geografiche e diversi campi d'applicazione così come per valutare la performance delle misure necessarie a ridurre condizioni di vulnerabilità e rafforzare la resilienza. La proposta intende acquisire, organizzare, armonizzare, e sfruttare dati di alta qualità e, quindi, rispondere alla necessità di accedere ad una grande quantità di informazioni provenienti da molteplici risorse che possono rappresentare per gli end-user un ostacolo allo sviluppo e all'implementazione di strategie attuabili nell'intero ciclo del Disaster Risk Management. Un investimento nel monitoraggio e nella modellazione anche probabilistica dei fenomeni naturali sfruttando le innovazioni tecnologiche in atto per l'acquisizione dei dati, l'analisi "big data" e le infrastrutture di calcolo e cloud computing e' indispensabile per rispondere alla sfida di fornire valutazioni sempre più accurate sugli eventi accaduti (o che potrebbero accadere) e sul loro impatto. Il salto di qualità risultante dall'attuazione della proposta avrebbe immediati riscontri in diversi campi di applicazione (es., early warning per grandi infrastrutture come autostrade, ferrovie) e, comunque, risponderebbe alle aspettative della società ormai avvezza a ricevere informazioni quasi istantaneamente.

4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

La proposta sopra descritta contribuisce:

al seguente obiettivo strategico della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile "*III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori*" supportando gli end-user nell'implementazione di politiche integrate e piani tesi alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro della Sendai Framework for Disaster Risk Reduction.

alla "priority 1: Understanding disaster risk" della Sendai Framework for Disaster Risk Reduction per una maggiore comprensione del rischio di disastri nelle sue dimensioni di pericolosità, esposizione e vulnerabilità, nelle diverse fasi del ciclo di gestione dei disastri al fine di implementare misure appropriate di adattamento e preparazione.

alla "priority 2: Strengthening disaster risk governance to manage disaster risk" della Sendai Framework for



Disaster Risk Reduction per una gestione efficiente ed efficace della gestione del rischio di disastri rafforzando la base di conoscenza degli end-user.

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

- Progetto ARISTOTLE - Service Contract ECHO/SER/2015/722144 <http://pilot.aristotle.ingv.it>
- Progetto TSUMAPS - Service Contract ECHO/SUB/2015/718568/PREV26 www.tsumaps-neam.eu
- Progetto SAVEMEDCOASTS - Service Contract ECHO/SUB/2016/742473/PREV16 www.savemedcoasts.eu
- Progetto ARISTOTLE-ENHSP - Service Contract ECHO/SER/2018/783059
- EPOS- European Plate Observing System <https://www.epos-ip.org>
- Progetto CASULARUPT - Contract n. ENV4-CT98-0699
- Progetto EXPLORIS - Contract n. EVRI-CT-2002-40026
- Progetto SAFER - Contract n. GMES-FP7-SPACE-2007-001
- Progetto NEMOH - Contratto n. 289976, FP7-PEOPLE-2011-ITN
- Progetto EJM - Contract COST Action n. IS1304
- Progetto MARSite - Contract n. 308417 FP7-ENV.2 ENV.2012.6.4-2012.6.4-2
- Progetto MEDSUV - Contract n. 308665 FP7-ENV.2012.6.4-2
- Progetto DORIS - Contract n. 242212 FP7-2007-2013
- Progetto EUROVOLC - Contract n. 731070 H2020-INFRAIA-02-2017
- Progetto CHEESE - Contract n. 823844 H2020-INFRAEDI-2018-1
- Consorzio PECASUS - Space Weather Global Service Provider - ICAO Letter REF: AN 10/1- IND/18/9.
- Progetto ANYWHERE – EnhANCing emergencY management and response to extreme WeatHER and climate Events – EC-HORIZON2020- Grant n. 700099.
- Progetto LEXIS - Large-scale EXecution for Industry & Society - EC-HORIZON2020- Grant n. 825532
- Progetto HEIMDALL-- Multi-hazard cooperative management tool for data exchange, response planning and scenario building – EC-HORIZON2020- Grant n. 740689
- Progetto e-shape - EuroGEOSS Showcases: Applications Powered by Europe - EC-HORIZON2020- SC5-15-2018
- Progetto IMPREX - IMproving PRedictions and management of hydrological Extremes – EC-FP7- Grant n.641811
- Progetto DRIHM – Distributed Research Infrastructure for Hydro-Meteorology- EC-FP7- Grant n. 283568
- Progetto ARMONIA (Accelerometric Real-time MONitoring Network for sites and buildings in Italy and Austria) finanziato dal programma di cooperazione INTERREG V-A Italia-Austria 2014-2020, codice progetto: ARMONIA-ITAT3016. <http://www.ogs.trieste.it/en/content/armonia-rete-di-monitoraggio-accelerometrico-tempo-reale-di-siti-ed-edifici-italia-ed>
- Progetto MATRIX – New Multi-HAZard and MulTi-RIsK Assessment MethodS for Europe –EC-FP7 Grant n. 265138
- Progetto SYBYL – Selsmic monitoring and vulneraBility framework for civil protection – EC-ECHO Agreement number: ECHO/SUB/2014/695550
- LAMPRE “LANDslide Modelling and tools for vulnerability assessment Preparedness and REcovery management” (Commissione Europea, FP7-SPACE-2011);
- OT4CLIMA “Sviluppo di tecnologie innovative di Osservazione della Terra per lo studio del Cambiamento Climatico e dei suoi impatti sull'ambiente” (MIUR - ARS01_00405)
- GEP “Geohazards Exploitation Platform” (ESA)

6. Eventuali ulteriori osservazioni.



La missione istituzionale INGV è quella di promuovere e valorizzare la ricerca scientifica e tecnologica nel campo delle Geoscienze attraverso un approccio multidisciplinare e interdisciplinare che si concretizza con diversi progetti di ricerca scientifica e tecnologica in ognuna delle sue linee di attività (Terremoti, Vulcani, e Ambiente). La possibilità di realizzare queste attività si fonda sull'utilizzo e integrazione delle Infrastrutture di Ricerca dell'Ente che consentono di affiancare la ricerca e rappresentare un valore aggiunto per l'efficienza, la competitività, l'innovazione della Ricerca ed i Servizi alla Società, sia in ambito nazionale che europeo.

Tale integrazione fra la componente scientifica e quella tecnologica è particolarmente efficace nelle varie aree del *Disaster Risk Reduction*, in particolare nella comprensione del rischio di disastri con un focus sul miglioramento della base di conoscenza (knowledge-based information) e sull'applicazione di queste informazioni dai diversi attori coinvolti con lo scopo finale di implementare un più consapevole processo decisionale per la risposta alle emergenze a livello nazionale ed europeo e costruire nuove opportunità di gestione del rischio per meglio comprendere, monitorare, avvisare e reagire ai diversi tipi di hazard naturali.



Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.



3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE



		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 "promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane"; OS-e2 "promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane".



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Scheda per la raccolta dei contributi dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale

La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.



ENTE/ORGANIZZAZIONE: DPC, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Consiglio Nazionale delle Ricerche	DATA: 23/07/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: (specificare nominativo ed indirizzo email) Marco Anzidei, marco.anzidei@ingv.it ; Fabio Trincardi, fabio.trincardi@cnr.it	
OBIETTIVO DI POLICY: (specificare) Europa più verde; Europa più vicina ai cittadini	
OBIETTIVO SPECIFICO: (specificare) b4, e1, e2	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p>Il rapido aumento del livello marino indotto dai cambiamenti climatici in atto è il fenomeno naturale/antropico capace di causare nei prossimi anni grandi impatti economici e sociali sulle popolazioni costiere, le infrastrutture, i beni culturali e l'ambiente, con costi molto più alti ed effetti molto più estesi nel lungo periodo. Recenti studi stimano un aumento del livello marino globale per l'anno 2100 anche di circa 2 m. Nel Mediterraneo, sebbene tali valori siano minori, rimangono comunque alti e richiedono adeguata attenzione per scopi di gestione integrata della fascia costiera (Integrated Coastal Zone - IZC) e di Protezione Civile. Importante sottolineare che la fascia marina costiera non può essere considerata come un sistema isolato, ma è sottoposta a forti interazioni e scambi con il mare aperto, soprattutto per quei fenomeni in cui in cui la circolazione marina giocano un ruolo rilevante. Processi dinamici del sistema marino quali moto ondoso, correnti, maree, fluttuazioni nel livello del mare e processi di subsidenza, naturali e/o indotti dall'attività antropica, uso del suolo si sovrappongono ai cambiamenti climatici in atto amplificandone gli effetti e rendendone più vistose le conseguenze. Inoltre, a scala locale si verificano variazioni di breve periodo (giornaliero, mensile, annuale) prodotte da fattori meteomarini (maree, venti, pressione atmosferica), capaci di produrre variazioni del livello del mare relativo dell'ordine del metro, come succede per esempio a Venezia durante gli eventi di acqua alta. Questi eventi risultano particolarmente critici in un contesto generale di innalzamento del livello del mare globale. L'elevata pressione antropica (urbanizzazione, infrastrutturazione, emungimento fluidi dal sottosuolo) cui sono sottoposte le coste ha aggravato gli effetti di fenomeni naturali quali la subsidenza, l'erosione delle spiagge e gli allagamenti durante le mareggiate, mettendo in pericolo sia gli abitati sia le attività produttive.</p> <p>Una valutazione realistica degli impatti e dei rischi associati richiede una descrizione e modellazione accurata dei fenomeni e degli scenari fisici ed economici attesi, che devono essere parte integrante delle azioni di prevenzione, preparazione, gestione e risposta dei disastri verso i policy makers e i disaster risk managers, allo scopo di favorire i piani di gestione e riduzione del multi-rischio e dei potenziali effetti in cascata (allagamento di beni culturali costieri, erosione costiera accelerata, salificazione falde acquifere, aumento delle aree inondate per tempeste e maremoti, diffusione malattie in seguito alla formazione di nuove aree umide in prossimità di centri urbani, ecc.). Lungo ampi segmenti del litorale italiano, sono presenti 17 cosiddetti Siti di Interesse Nazionale, ovvero aree sottoposte nel passato e/o anche attualmente ad una forte pressione antropogenica (tipicamente industriale) con immissione di contaminanti prioritari (tradizionali ed emergenti) che hanno impatto su tutte le matrici ambientali (suolo, acque di falda, acque di mare, sedimenti, biota, etc.). L'effetto dei cambiamenti climatici sulla dinamica di processi associati a fenomeni di impatto antropogenico su questa tipologia di territori risulta ancora poco nota e richiede pertanto, per la rilevanza dei possibili effetti sull'ambiente, sull'ecosistema e sulla salute umana una specifica programmazione di interventi di ricerca e prevenzione. E' il tema del multi-hazard che punta a studiare effetti combinati a scala temporale e spaziale differente su aree costiere particolarmente sensibili al cambiamento climatico e di per sé soggette a fenomeni di impatto antropico particolarmente rilevante e caratterizzato da meccanismi dinamici con effetti sulla biogeochimica dei contaminanti e sul loro potenziale impatto sull'ambiente. Le analisi e gli scenari, incluse quelle costi-benefici, devono essere adeguate alle tipologie e alle necessità degli end-users, al fine di migliorare la comprensione dei potenziali rischi e degli impatti, nei vari scenari multi-temporali e</p>	



multi-rischio. La pericolosità, l'esposizione al multi-rischio e la vulnerabilità sono gli elementi irrinunciabili per la valutazione degli scenari attesi, come componenti essenziali per identificare azioni da attuare per costruire resilienza, adattamento e consapevolezza dei rischi costieri nelle popolazioni esposte.

La gestione del multi-rischio prevede fundamentalmente due tipi di attività: la stesura di mappe di vulnerabilità e di scenari di rischio (approccio "statico") e la messa a punto di sistemi di previsione di eventi pericolosi e di procedure di allerta (approccio "dinamico"). Entrambi gli approcci richiedono l'integrazione di varie informazioni.

Diviene quindi necessario migliorare le conoscenze scientifiche, anche attraverso il monitoraggio ad alta risoluzione e la realizzazione di mappe spazialmente estese ottenute con tecniche avanzate di monitoraggio che vanno dalle osservazioni da satellite, misure a terra, modelli matematici e analisi geospaziali sul fenomeno in atto e sugli scenari attesi. Le analisi includono l'amplificazione degli effetti per tsunami, cause sismiche, vulcaniche, climatiche, meteorologiche, ambientali e sociali, con l'obiettivo di fornire valutazioni accurate per i policy makers e gli stakeholders.

Si vuole anche sottolineare come il fenomeno ha già grandi impatti sui beni culturali costieri (i.e. Venezia, Ravenna), particolarmente diffusi lungo tutte le coste italiane e del Mediterraneo (ad es. siti archeologici costieri).

Gli scenari si basano sulle seguenti componenti:

- acquisizione ed organizzazione di dati geo-spaziali di alta qualità e risoluzione;
- sviluppo di metodologie di elaborazione di dati di altimetria satellitari per le aree costiere italiane integrate con misure in situ per il monitoraggio del livello del mare lungo le coste italiane;
- metodologie di analisi multidisciplinari e multi-tecnica, volte a caratterizzare la fenomenologia in atto e il multi-rischio nei suoi dettagli fornendo l'input per scenari di impatto necessari alla valutazione di esposizione e vulnerabilità;
- approcci modellistici integrati multi-matrice e a scala temporale e spaziale variabile;
- elaborazione di carte tematiche mediante le quali identificare l'ubicazione e la natura dei rischi e delle pericolosità attuali e future che interessano le aree costiere.

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- *qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.*

Scalabile a qualsiasi zona costiera a livello territoriale, a seconda dei dati disponibili e delle necessità: dal livello locale alla scala Mediterranea. Applicabile a scenari urbani ed extraurbani di Comuni, Regioni, Stati.

- *la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.*
- *Disaster Risk Assessment - Obiettivi di Policy 2 e 5 – Obiettivi specifici b4, e1, e2.*
- *Disaster Risk Reduction - Obiettivi di Policy 2 e 5 – Obiettivi specifici b4, e1, e2.*
- *Disaster Risk management - Obiettivi di Policy 2 e 5 – Obiettivi specifici b4, e1, e2.*
- *Multi-hazard assessment - Obiettivi di Policy 2 e 5 - Obiettivi specifici b4, e1, e2.*

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

Poiché la valutazione dell'andamento di aumento del livello marino richiede un approccio multidisciplinare, incluse le valutazioni socio-economiche e sui beni culturali, deve essere impiegata e rafforzata la valutazione multi-hazard, non limitandosi alle valutazioni di singolo hazard, che sono inefficienti per la definizione delle misure da adottare nelle aree costiere più esposte.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

Questa proposta vuole contribuire alla mitigazione dei uno dei principali effetti del cambiamento climatico sulla tematica del Disaster Risk Reduction e del Management della Integrated Coastal Zone, utilizzando un approccio ampio attraverso diverse discipline delle geoscienze e temi socio-economici, come governance e policy, enfatizzando la stretta interconnessione fra riduzione del rischio, preparazione e sviluppo sostenibile come sottolineato anche dalla Sendai Framework for Disaster Risk Reduction.

4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

La proposta sopra descritta contribuisce alla "priority 1: Understanding disaster risk" della Sendai Framework for Disaster Risk Reduction per una maggiore comprensione del rischio di disastri nelle sue dimensioni di pericolosità, esposizione e vulnerabilità, nelle diverse fasi del ciclo di gestione dei disastri al fine di implementare misure appropriate di adattamento e preparazione nelle popolazioni costiere.

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

- PON Massimo - Monitoraggio in Area Sismica di Sistemi Monumentali (2012-2015)
- Progetto Europeo TSUMAPS - Service Contract ECHO/SUB/2015/718568/PREV26 www.tsumaps-neam.eu
- Progetto Europeo SAVEMEDCOASTS - Service Contract ECHO/SUB/2016/742473/PREV16 www.savemedcoasts.eu
- PON E-WAS - Un sistema di allerta precoce per il patrimonio culturale (2018-2021)
- PON - InSea: Iniziative in Supporto al consolidamento e potenziamento dell'infrastruttura EMSO e delle sue attività (2019-2022)
- PON Marine Hazard (2019-2022)
- EMSO- European Multidisciplinary Seafloor Observation www.emso.eu
- FISR-CISAS (Centro Internazionale Studi Avanzati Ambiente e Salute)
- INUNDATE, Integrated DInSAR-based analyses of the groUND subsidence, and nAtural hazards in coasTal delta rEgions, European Space Agency (2017-2020)
- RITMARE "La Ricerca ITaliana per il MARE" (MIUR - Progetto Bandiera 2012-2016)

6. Eventuali ulteriori osservazioni.



Con l'obiettivo di affrontare problemi scientifici ambiziosi e di ampio respiro, e che possibilmente vedano coinvolta anche la comunità scientifica nazionale ed internazionale, INGV ha individuato fra gli Obiettivi Strategici da sviluppare nell'ambito di futuri programmi e attività di ricerca pluriennali **lo studio e la comprensione dei cambiamenti climatici** in atto che costituiscono delle tematiche di grande rilevanza sia per la scienza contemporanea che per la società nel suo complesso, con discussioni che avvengono spesso più sui media che sulle riviste scientifiche. Le attività di ricerca condotte nel Dipartimento Ambiente dell'INGV sono da tempo focalizzate sull'acquisizione delle conoscenze sulle cause, modalità e meccanismi con cui si verificano fenomeni che caratterizzano la variabilità climatica del pianeta Terra e sugli effetti che questi hanno su litosfera, mari e oceani, ricerche che si basano sulla raccolta di dati multidisciplinari ed analisi scientifiche integrate. Gli sforzi della ricerca scientifica su questo obiettivo strategico si dovranno concentrare sull'analisi dei diversi elementi di criticità del complesso sistema di interazione tra le varie geosfere (atmosfera, magnetosfera, idrosfera marina e continentale, dinamica costiera, ambienti terrestri) coinvolgendo la comunità scientifica INGV allo scopo di promuovere e coordinare le molteplici attività finalizzate a sviluppare un sistema integrato di osservazione e modellistica dell'influenza dei cambiamenti climatici sull'ambiente e sul sistema Terra nel suo complesso.

Le aree di maggior interesse, su cui focalizzare le ricerche per la loro rilevante influenza a scala regionale e globale, sono il Mediterraneo, nelle zone costiere e profonde, ed entrambe le aree polari. Nel Mediterraneo - in cui l'Italia riveste una posizione centrale - un'ulteriore sfida è quella di comprendere le dinamiche in atto e gli scenari di possibile evoluzione futura sia lungo le coste che nelle aree marine profonde, anche attraverso scenari climatici e di aumento del livello marino. Diviene infatti necessario valutare l'estensione dei cambiamenti attesi lungo le coste, anche in combinazione con la subsidenza della costa stessa. Tali fenomeni sono infatti capaci di cambiare l'assetto geomorfologico e socio-economico di una regione anche in pochi decenni.

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.



	d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR
	d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
	1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
	2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
	4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
	4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
	5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
	6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
	7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
	8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
	9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
	10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
	11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE



5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”*; OS-e2 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”*.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Scheda per la raccolta dei contributi dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: <i>DPC, INGV, RELUIS, CNR, ISPRA</i>	DATA: __/__/____
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: <i>(specificare nominativo ed indirizzo email)</i>	
OBIETTIVO DI POLICY: <i>(specificare) Europa più verde</i>	
OBIETTIVO SPECIFICO: <i>(specificare) b4</i>	
<p>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</p> <p>Nell'ambito dei rischi naturali cui l'Italia è esposta, quello da maremoto è forse il più sottostimato per la relativa rarità del fenomeno nel Mediterraneo, ma anche quello il cui impatto può essere enorme in termini di perdita di vite umane e danneggiamento, anche perché spesso associato ad altri eventi calamitosi (in particolare i terremoti, es. 1908 Messina-Reggio Calabria). È da segnalare inoltre, come specificità del territorio italiano, la presenza lungo ampi segmenti del litorale italiano, di più di 17 cosiddetti Siti di Interesse Nazionale, ovvero aree sottoposte nel passato e/o anche attualmente ad una forte pressione antropogenica (tipicamente industriale) con immissione di contaminanti prioritari (tradizionali ed emergenti) che hanno impatto su tutte le matrici ambientali (suolo, acque di falda, acque di mare, sedimenti, biota, etc.). Il potenziale impatto di forzanti tsunamigeniche su sistemi così sensibili potrebbe innescare fenomeni di impatto combinato multi-hazard (con effetti di risospensione, dispersione e media-larga scala di materiale contaminato con effetti rilevanti sull'ambiente) sull'ecosistema e sulla salute umana, da richiedere una specifica programmazione di interventi di ricerca e prevenzione particolari. L'Italia dispone dal 2017 di un Sistema per l'Allertamento per i Maremoti generati da sisma (SiAM), coordinato dal DPC, in cui il Centro Allerta Tsunami (CAT) dell'INGV svolge le funzioni di monitoraggio e allertamento rapido, e in collaborazione con l'ISPRA. Dal 2016 il CAT-INGV opera come Tsunami Service Provider accreditato dall'Intergovernmental Coordination Group (ICG) NEAMTWS (Northeastern Atlantic, Mediterranean and connected seas Tsunami Warning System) dell'UNESCO, uno dei quattro ICG che operano nei bacini oceanici mondiali. Il CAT-INGV fornisce l'allertamento, oltre che al DPC e al sistema di Protezione Civile nazionale, a numerosi Paesi dell'area mediterranea, europei, africani e asiatici. La collocazione del CAT-INGV all'interno del SiAM e del sistema nazionale di difesa dai rischi si basa su un continuo sviluppo scientifico (l'INGV ha coordinato di recente la realizzazione del primo modello di pericolosità probabilistica da tsunami di origine sismica TSUMAPS-NEAM per la regione mediterranea e atlantica nordorientale), e al tempo stesso contribuisce ad aumentare il livello di sicurezza dei cittadini.</p> <p>Le attività del CAT-INGV trovano inoltre fondamento nel D.Lgs. 1/2018, in particolare negli artt. 2 e 13 che regolano i contributi dei Centri di Competenza nei confronti del DPC. La disciplina del sistema di allertamento tsunami ha trovato una prima applicazione di recente nelle "Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto", emanate a ottobre 2018.</p> <p>Le attività proposte per il 2021-2027 si rifanno ai precetti indicati dall'art. 17 del Protocollo di Sendai, che invoca la prevenzione di nuovi rischi di disastri e la riduzione di quelli esistenti tramite l'implementazione di misure integrate e inclusive, di tipo economico, strutturale, giuridico, sociale, sanitario, culturale, educativo, ambientale, tecnologico, politico e istituzionale, che prevengano e riducano l'esposizione al pericolo e la vulnerabilità alle catastrofi, aumentino la preparazione alla risposta e alla fase di recupero e, quindi, rafforzino la resilienza. Con particolare riferimento ai sistemi di Early Warning, il Protocollo di Sendai raccomanda di aumentare sostanzialmente entro il 2030 la disponibilità e l'accesso della popolazione ai sistemi di allerta rapida multi-rischio, alle informazioni e valutazioni sul rischio. A questo proposito giova richiamare il documento dell'UN-ISDR (2006) "Developing early warning systems: a checklist", in cui vengono delineati i quattro pilastri necessari per l'efficacia di tali sistemi: a) La conoscenza della pericolosità e del rischio; b) il servizio di monitoraggio e allerta; c) la disseminazione e la comunicazione; d) la capacità di risposta delle comunità e dei cittadini.</p> <p>È importante osservare come specie in regioni geologicamente giovani, come l'Italia, non solo i sismi ma anche altri georischi marini debbano essere presi in considerazione. Frane sottomarine e costiere (a volte indotte dall'evoluzione retrogressiva di frane sottomarine) sono una fonte rilevante di maremoti, specie in contesti vulcanici o alla testata di canyon sottomarini, come testimoniato da eventi recenti di maremoti non sismoindotti a</p>	

Gioia Tauro (1977), Nizza (1979), Stromboli (2002). A differenza dei maremoti indotti da sisma, i maremoti indotti da frana sono più frequenti, interessano estensioni di costa più limitate ma producono onde di notevole altezza (fino a 5-10 m per gli eventi prima citati). Nel caso di coste altamente sfruttate dal punto di vista turistico-balneare (e spesso le coste vulcaniche o interessate da canyon e assenza di piattaforma continentale sono di grande qualità paesaggistica), i livelli di rischio possono essere molto alti per la combinazione di frequenza/magnitudo/esposizione. Si pone inoltre il tema di dare informazioni sulla pericolosità naturale e possibili strategie di riduzione del rischio a popolazioni eterogenee e poco attente come quelle turistiche.

È necessario quindi un approccio olistico alla gestione di questo rischio, partendo dall'esistente e puntando su alcuni obiettivi di sviluppo fondamentali, tra cui: a) una mappatura completa delle possibili sorgenti di maremoto non limitandosi a quelle sismiche come fatto finora (aree di instabilità costiere e sottomarine; vulcani emersi e sommersi, ecc.); b) la realizzazione di un database unico delle batimetrie e topografie per le coste italiane; c) la messa in opera di strumenti per il monitoraggio in off-shore dei maremoti (attualmente il Mediterraneo è privo di tali strumenti, contrariamente alle altre aree del mondo monitorate come l'Oceano Pacifico, l'Indiano ecc.); d) la valutazione della pericolosità da maremoti di origine non sismica, con una zonazione della costa in base alle caratteristiche geomorfologiche dei fondali antistanti, includendo la modellazione dei fenomeni di instabilità potenzialmente tsunamogenici; e) l'integrazione di sistemi di allerta locali, ove presenti (es. Stromboli) con quelli regionali/nazionali; f) la modellazione degli scenari di tsunami per ottenere stime rapide basate sui sistemi di supercalcolo e che integrino, oltre alle simulazioni dell'input maremoto, anche una stima realistica della posizione e configurazione dei sistemi esposti e la relativa vulnerabilità ai fini della valutazione del potenziale impatto; g) la mappatura di aree marino-costiere caratterizzate dalla presenza di elevati livelli di contaminazione su diversi comparti ambientali e potenzialmente sottoposte a fenomeni multi-hazard per effetto di impatto da maremoto; h) la creazione di approcci moderni e modelli previsionali integrati e multi-matrice utili alla gestione di rischi associati ad eventi di maremoto in aree SIN; i) la predisposizione di linee guida e protocolli per la risk governance, che regolamentino gli aspetti scientifici, quelli di comunicazione del rischio e quelli relativi alle responsabilità degli operatori (scientifici, di protezione civile, ecc.); l) la sensibilizzazione delle autorità locali di gestione del territorio sulla rilevanza dei georischi marini per la sicurezza delle popolazioni ed infrastrutture costiere; m) infine, è necessaria un'azione massiccia di coinvolgimento delle comunità e dei cittadini nella consapevolezza e gestione del rischio maremoto.

Per raggiungere questi obiettivi è necessaria una efficace partnership tra i Centri di Competenza (INGV, ISPRA, CNR, RELUIS ecc.) e con il DPC. Tra questi soggetti sono già in atto collaborazioni su temi specifici, ma c'è la necessità di uno sforzo collettivo e una sinergia maggiori se si vuole vincere la sfida della riduzione del rischio.

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 2 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.
- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.

Il territorio interessato dal rischio maremoto riguarda tutti i comuni costieri italiani, pari a 644 (l'8% del totale), alcuni dei quali di grandi dimensioni, nei quali insistono oltre 17 milioni di abitanti. La tendenza degli ultimi anni indica peraltro un aumento della popolazione in queste aree (+3.3% in 5 anni dal 2011, fonte ISTAT). Questo rischio riguarda quasi tutte le Regioni italiane. A questi si somma nei periodi estivi un notevole afflusso turistico che aumenta notevolmente l'esposizione.

La tematica principalmente interessata è quella dell'Europa più verde / Obiettivo specifico "promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi (B4). La proposta ha importanti ricadute anche nell'obiettivo di policy "Europa più vicina ai cittadini" con particolare riferimento agli

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

obiettivi specifici E1 ed E2 (promozione dello sviluppo integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza sia nelle aree urbane (E4) ubicate in aree soggette a rischio maremoto, sia a livello locale per tutte le aree costiere (E5). Inoltre, le politiche europee vedono nella *Blue Growth* uno degli ambiti di maggior sviluppo economico, sociale ed infrastrutturale dei prossimi decenni; in questa prospettiva è necessario assicurare la dovuta conoscenza e sicurezza rispetto ai georischi marini che sono una caratteristica preminentemente o prevalentemente mediterranea in generale ed italiana in particolare.

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

L'esperienza internazionale dei Paesi dove questi fenomeni sono più frequenti e dove sono avvenuti di recente degli eventi disastrosi (es. Cile, Giappone, Indonesia) insegna che la mancanza di protocolli di coordinamento tra le varie istituzioni coinvolte nella gestione del rischio può comportare disfunzioni con effetti drammatici per la vita delle popolazioni e l'integrità del territorio e delle infrastrutture critiche. Come emerso ad esempio dalla Commissione di Investigazione Indipendente sull'incidente nucleare di Fukushima, è evidente che incidenti di questo tipo non possono essere considerati come "disastri naturali", ma come disastri causati dall'uomo, dalla mancanza di policy e procedure chiare, da una mentalità non adeguata della società (giapponese nel caso specifico) in tutte le sue componenti. Questi disastri possono essere evitati o ridotti da una risposta umana più efficace nella gestione del rischio.

Occorre sottolineare come la sensibilità delle autorità pubbliche a livello centrale e locale rispetto ai georischi marini sia estremamente limitata, principalmente a causa della scarsa conoscenza che, sino a pochi anni fa, non ne permetteva la quantificazione. La mancanza di adeguati strumenti normativi, di una adeguata preparazione specifica e di un rapido adeguamento ai risultati della ricerca scientifica, creano i presupposti per una sottovalutazione (o non valutazione) dei georischi marini foriera di conseguenze potenzialmente anche gravi. Un approccio molto a scala di Regione ai temi di gestione delle coste, in generale, non consente di apprezzare a pieno che processi originatisi in una certa area possono avere impatti devastanti in un'altra regione.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

La proposta si prefigge di contribuire alla sfida posta dal Tema Unificante "Territorio e risorse naturali", attraverso un approccio multifattoriale alla gestione del rischio, basata sull'incremento delle conoscenze, sulla risposta rapida dei sistemi di allerta, sulla trasmissione delle informazioni alle autorità e ai cittadini, sulla preparazione e la consapevolezza della popolazione.

Nella realizzazione dell'obiettivo del Tema Unificante "Cultura veicolo di coesione economica e sociale", anche in conformità con il punto 17 del Protocollo di Sendai, è necessario valorizzare i saperi scientifico, tecnologico, giuridico, per dare luogo a un meccanismo virtuoso di sviluppo economico e di coesione sociale. Le iniziative di informazione e coinvolgimento dei diversi settori della società nella difesa dai rischi, spingono allo studio della geografia dei luoghi, della storia e della memoria del territorio e degli eventi catastrofici, alla promozione di una cultura giuridica, elementi questi necessari a garantire una migliore consapevolezza e resilienza dei cittadini.

4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

Le tematiche proposte si inquadrano negli obiettivi del Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030, con particolare riferimento alle Priorità 1, 3 e 4.

La proposta mira a contribuire ad una politica pubblica di miglior governo del territorio e ad un uso più efficiente delle risorse pubbliche, in linea con gli obiettivi 11, 15 e 17 dell'Agenda ONU 2030, e con un'attenzione verso gli obiettivi 3 e 9. Si inquadra inoltre negli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). In particolare, sono centrali le aree della SNSvS indicate come:

- "Persone", in particolare il punto III. Promuovere la salute e il benessere / III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
- "Pianeta", in particolare il punto III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali.

III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori; III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale.
- “Prosperità”, in particolare il punto III.9 Promuovere le eccellenze italiane in campo scientifico e tecnologico per realizzare sistemi più efficaci di riduzione del rischio.

- “Partnership” con i suoi obiettivi relativi all’ambiente e alla salvaguardia del patrimonio culturale e naturale.

Questa proposta si basa anche su alcuni “vettori di sostenibilità” della SNSvS, in particolare quelli relativi alle “istituzioni, partecipazione e partenariati” (III), alla “educazione, sensibilizzazione e comunicazione” (IV) e alla “efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche” (V).

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

I numerosi progetti sviluppati negli ultimi anni e attualmente in corso hanno riguardato gli aspetti di base della stima della pericolosità da maremoti di origine sismica e della creazione del primo sistema di allertamento per questa tipologia di eventi. Tra questi i principali sono:

- Il progetto **DPC-MAGIC** MARine Geohazards along the Italian Coasts (2007-2012), che ha portato alla mappatura completa dei lineamenti di pericolosità geologica lungo la maggior parte delle coste italiane.
- Le convenzioni con **DPC**, per la gestione del sistema di allertamento (All. A alla conv. DPC-INGV 2019) e per gli sviluppi della stima della S-PTHA e del monitoraggio (All. B2 alla conv. DPC-INGV 2019-2021)
- Le **convenzioni DPC-CNR** per il monitoraggio attivo di vulcani sottomarini e per la zonazione delle coste in base all’esposizione ai georischi marini.
- Il **tavolo di lavoro DPC-INGV** per la definizione delle pericolosità geologiche dei vulcani costieri, insulari e sottomarini.
- Il progetto europeo **TSUMAPS-NEAM** coordinato dall’INGV
- Il progetto europeo **ASTARTE** “Assessment, Strategy And Risk Reduction for Tsunamis in Europe”
- Il progetto europeo **STREST** “Harmonized approach to stress tests for critical infrastructures against natural hazards”
- Il progetto europeo **CHEESE** for the establishment of a new Center of Excellence (CoE) in the domain of Solid Earth (SE)
- Il progetto europeo **SLATE** “Submarine LANDslides and Their impact on European continental margins” (H2020)
- I progetti europei **ARISTOTLE** 1 e 2
- Il **COST action CA18109** “Accelerating Global science In Tsunami HAZard and Risk analysis”, nell’ambito del Global Tsunami Model
- L’attività del **CAT-INGV** nell’ambito del progetto InterReg Italia-Malta SIMIT-THARSY
- Il progetto **PRIN** “Assessment of Cascading Events triggered by the Interaction of Natural Hazards and Technological Scenarios involving the release of Hazardous Substances”.
- Il progetto FISR **CISAS** (Centro Internazionale Studi Avanzati Ambiente e Salute)

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”*; OS-e2 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”*.

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

***Scheda per la raccolta dei contributi
dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***

La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: DPC, ISPRA	DATA: __/__/__
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: Martina Bussetti	
OBIETTIVO DI POLICY: 2. Europa più verde	
OBIETTIVO SPECIFICO: b4. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	
A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p>Nel contesto territoriale, idrogeologico ed economico nazionale, il perseguimento degli obiettivi plurimi delle politiche di sviluppo economico, territoriale e delle politiche ambientali, richiede la conoscenza spazio-temporale dello stato dei sistemi territoriali (bacini idrografici) unitamente alla capacità di prevedere gli effetti dei diversi scenari gestionali e climatici sullo stato degli stessi sistemi.</p> <p>Ai sensi dell'art. 65 D. Lgs. 152/06, la gestione del territorio si esplica alla <i>dimensione territoriale del bacino idrografico</i>, attraverso i <i>Piani di bacino</i> e i relativi piani stralcio: il Piano di gestione delle acque (PGDA - art. 117 D. Lgs 152/06); il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA - art.7 D.Lgs. 49/2010) e i Piani stralci per l'assetto idrogeologico (PAI - art. 67 del D. Lgs. 152/06). Il primo di tali strumenti persegue la tutela degli ecosistemi acquatici e delle risorse idriche; gli altri due hanno l'obiettivo di prevenire e/o mitigare il rischio idrogeologico e quindi mirano alla tutela degli elementi esposti. A tali obiettivi si sovrappone quello di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, che impone la riduzione mirata delle emissioni di CO₂, la produzione di energia "verde" (ad es., idroelettrico) e più in generale l'adozione di misure di adattamento ai cambiamenti medesimi.</p> <p>Tali obiettivi possono essere tra loro conflittuali e dunque la progettazione delle misure ottimali (<i>win-win</i>) per raggiungerli richiede in primo luogo la conoscenza dei sistemi fluviali e degli effetti di tali misure sull'assetto morfologico dei corsi d'acqua, sia in termini di rischio idraulico che di qualità ecologica. A tal proposito, ISPRA ha sviluppato, dal 2010, un sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua (http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/idraim-sistema-di-valutazione-idromorfologica-analisi-e-monitoraggio-dei-corsi-d2019acqua-versione-aggiornata-2016).</p> <p>Tale sistema comprende una serie di metodi valutativi che sono già inclusi nella vigente normativa.</p> <p>In parallelo, per le stesse ragioni suddette, a livello normativo è stato introdotto l'obbligo di redazione del <i>programma di gestione dei sedimenti</i> a scala di bacino idrografico (Art. 117 comma 2-<i>quater</i> D.Lgs. 152/06).</p> <p>Tale programma rappresenta <i>lo strumento conoscitivo, gestionale e di programmazione di interventi relativo all'assetto morfologico dei corridoi fluviali</i>, atto a fondare la gestione consapevole e sostenibile dei corsi d'acqua. Esso si configura come strumento conoscitivo dello stato e delle tendenze evolutive dei corpi idrici in termini di dinamica morfologica, da monte a valle, dalle sorgenti ai litorali consentendo, tra l'altro, di valutare se i corpi idrici siano sede di processi di incisione, aggradazione o se siano in equilibrio dinamico. Ciò consente di valutare se i corpi idrici sono idonei a opportune operazioni di gestione o manutenzione, anche propedeutiche alla realizzazione di un'economia circolare (ad es., prelievo sedimenti per riqualificazione o per costruzioni) e di informare una visione di bacino dei processi finalizzata alla gestione integrata della fascia costiera. La conoscenza della dinamica dei sedimenti consente altresì di garantire la piena funzionalità degli invasi a uso idroelettrico.</p> <p>La redazione dei programmi di gestione dei sedimenti richiede la definizione di un quadro conoscitivo che può essere formulato solo attraverso un'analisi dei processi morfologici, delle quantità e delle dinamiche del trasporto solido, e l'uso di modelli evolutivi. Tali attività dovranno essere in prima istanza iniziate mediante dati derivanti da una campagna intensiva di misure, a copertura nazionale, che informerà poi l'ottimizzazione delle successive strategie di monitoraggio a regime.</p> <p>La campagna intensiva di monitoraggio e la collegata attività conoscitiva, si configurano dunque come attività "straordinarie", di "assistenza tecnica" (art. 2.1.c del Regolamento 1300/2013/UE), volte a 1) colmare il gap di conoscenza circa l'effettiva entità e distribuzione dei sedimenti nel reticolo fluviale e 2) a impostare le successive attività di monitoraggio ordinario a cura delle autorità competenti. Infatti,</p>	

attualmente, il monitoraggio dei sedimenti, delle sorgenti e delle dinamiche di trasporto degli stessi è effettuato quasi esclusivamente ai fini della ricerca e risulta discontinuo nello spazio e nel tempo.

Inoltre, il monitoraggio morfologico e dei sedimenti richiede una formazione specifica che al momento non è riscontrabile nelle autorità competenti e che andrebbe erogata al fine di disporre di personale specializzato negli uffici preposti.

Ciò consentirebbe non solo di effettuare misure e/o valutazioni quando necessario, ma anche di creare una fascia di professionisti in grado di garantire la continuità nelle attività di monitoraggio e/o valutazione. E' tuttavia necessario che la formazione sia garantita in modo omogeneo e coordinato a livello nazionale, pur prevedendo l'acquisizione di tecniche di monitoraggio e valutazione diversificate per i vari contesti fluviali.

Si ritiene necessaria pertanto, per il sessennio in oggetto, l'inizializzazione e sistematizzazione delle attività di monitoraggio e conoscitive del territorio e dei processi idrologici e di versante che è alla base della gestione adattiva, efficace e sostenibile di tali processi e preliminare a qualunque azione di riduzione e/o mitigazione del rischio e degli effetti dei cambiamenti climatici.

Ciò che si propone è una serie di investimenti in materia ambientale e di azioni di assistenza tecnica, mirati all'inizializzazione del monitoraggio/valutazione e previsione della quantità e dinamica dei sedimenti, alla formazione del personale tecnico preposto alla redazione dei programmi di gestione dei sedimenti e alla piena operatività di tali programmi.

Le fasi attuative prevedono:

- a) un'azione di supporto/assistenza tecnica rivolta alle strutture preposte alla gestione dei processi fluviali (Autorità di Distretto, uffici regionali) relativamente a monitoraggio, valutazione e previsione della quantità e dinamica dei sedimenti;
- b) la formazione specifica sui temi suddetti verso il personale tecnico degli enti preposti;
- c) la predisposizione di linee guida nazionali in tema di manutenzione/gestione dei corsi d'acqua, della vegetazione e dei sedimenti, coerenti e basate sulle analisi e sui programmi di gestione dei sedimenti, che superino le discrasie tra norme nazionali e regionali;
- d) l'eventuale avvio di un tavolo per la revisione delle norme relative alla manutenzione dei corsi d'acqua.

Le fasi a), b) e c) sono sotto il coordinamento tecnico scientifico di ISPRA, che si avvarrà degli enti di ricerca che collaborano sugli stessi temi, in accordo con il DPC.

1. B) *Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare: qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.*

la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.

2. *Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.*

I finanziamenti per le misure di mitigazione del rischio idraulico, ovvero dei cambiamenti climatici, non hanno nel passato tenuto conto delle esigenze palesate attraverso i programmi di misure, e la prioritizzazione delle stesse, contenute nei Piani di Bacino. Nella maggior parte dei casi il finanziamento è stato attivato a seguito di eventi calamitosi o in condizioni di emergenza o con criteri diversi da quelli assunti per la redazione dei piani (ad es., priorità nelle misure sulla base della tipologia ed entità degli elementi esposti). Inoltre, i finanziamenti sono stati diretti a una sola tipologia di misure, quelle strutturali, trascurando il fatto che queste non possono prescindere da misure di "conoscenza".

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

La progettualità proposta senza dubbio è determinante per affrontare la sfida di una gestione integrata, adattiva e sostenibile delle risorse naturali e del territorio, con effetti benefici sul raggiungimento di *tutti gli obiettivi specifici del tema 2* e su diversi obiettivi della Strategia nazionale sullo sviluppo sostenibile (vedi punto 4). Una conoscenza dei sistemi fluviali e della dinamica morfologica consente una gestione dei sedimenti tale da garantire una migliore mitigazione del rischio idraulico, attraverso una gestione consapevole del territorio e dei processi fluviali e l'operatività degli impianti di produzione idroelettrica con il minor impatto sui corpi idrici e gli ecosistemi collegati. La considerazione degli effetti dei cambiamenti climatici sulla produzione di sedimenti fluviali e sul regime idrologico permettono di simulare scenari di assetto dei corsi d'acqua e stimare gli effetti in termini di rischio idraulico, di produzione idroelettrica, di disponibilità e fruibilità delle risorse idriche e di perdita di biodiversità. Effetto collegato è un'economia circolare (ad es., gestione dei sedimenti e del legname) e un migliore sviluppo del territorio con riconversione di attività impattanti e migliore qualità della vita, di cui all'obiettivo 5.

4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

Il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dalla progettualità proposta (mitigazione del rischio idraulico; tutela delle risorse e degli ecosistemi acquatici e dei servizi collegati; miglioramento della capacità di produzione idroelettrica) comporta la realizzazione di diversi e molteplici obiettivi della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, indicati in corsivo di seguito.

Una conoscenza dei sistemi fluviali e della dinamica morfologica consente una gestione dei sedimenti tale da garantire una migliore mitigazione del rischio idraulico (*Persone III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico e Pianeta III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori*), attraverso una gestione consapevole del territorio e dei processi fluviali (*Pianeta I.5 Integrare il valore del capitale naturale nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità; II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione; II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado; II.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione*) e l'operatività degli impianti di produzione idroelettrica (*Decarbonizzare l'economia IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio*) con il minor impatto sui corpi idrici e gli ecosistemi collegati (*Il Pianeta. II.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici; II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione*). La considerazione degli effetti dei cambiamenti climatici sulla produzione di sedimenti fluviali e sul regime idrologico permettono di simulare scenari di assetto dei corsi d'acqua e stimare gli effetti in termini di rischio idraulico, di produzione idroelettrica, di disponibilità e fruibilità delle risorse idriche e di perdita di biodiversità. Effetto collegato è un'economia circolare (ad es., gestione dei sedimenti e del legname – *Prosperità-Obiettivo strategico III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare*) e di un migliore sviluppo del territorio con riconversione di attività impattanti e migliore qualità della vita, di cui all'obiettivo 5 (*Prosperità I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo; II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità; Pianeta III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale*).

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 *Scheda presentazione contributi*

IDRAIM - Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua (<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/idraim-sistema-di-valutazione-idromorfologica-analisi-e-monitoraggio-dei-corsi-d2019acqua-versione-aggiornata-2016>)

Programma di gestione dei sedimenti Autorità Distretto Po (<https://adbpo.gov.it/generale/i-programmi-di-gestione-dei-sedimenti-del-fiume-po/>)

Progetto FESR SEDIPLAN-r (UniBZ: <https://sediplan.projects.unibz.it/>)

Piano di gestione della vegetazione ripariale della Provincia Autonoma di Bolzano

GEMMA - Geodatabase della morfologia dei corsi d'acqua in Piemonte
<https://www.arpa.piemonte.it/news/gemma-geodatabase-morfologia-corsi-dacqua-in-piemonte>

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”*; OS-e2 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”*.

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

***Scheda per la raccolta dei contributi
dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***

La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: DPC, ISPRA, CNR	DATA: 28/06/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: Alessandro Trigila alessandro.trigila@isprambiente.it	
OBIETTIVO DI POLICY: 2 - Europa più verde	
OBIETTIVO SPECIFICO: b4 - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	
<p>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</p> <p>Un'approfondita e dettagliata conoscenza del territorio è un'azione propedeutica fondamentale per le politiche di mitigazione del rischio idrogeologico.</p> <p>Si propongono in particolare le seguenti misure non strutturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento, per la parte non coperta dai fondi ordinari, dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI), quale misura di primaria importanza al fine di accrescere ulteriormente la base conoscitiva a supporto della valutazione della pericolosità e del rischio da frana e dell'aggiornamento dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), della valutazione ambientale (VIA, VAS), della progettazione degli interventi di difesa del suolo e delle reti infrastrutturali, della redazione dei Piani di Protezione Civile e per la gestione delle emergenze idrogeologiche, rendendo tale base conoscitiva ancora più omogenea e completa. <p><i>Livello territoriale:</i> Italia, Regioni e Province Autonome</p> <p><i>Addizionalità:</i> i fondi strutturali consentirebbero di aumentare la frequenza di aggiornamento, la tempestività e il dettaglio dei dati sulle frane. Ad oggi, dieci Regioni/Province Autonome su ventuno hanno dati aggiornati al 2007 (6 di 10 sono Regioni in transizione o meno sviluppate); le restanti 11 Regioni/Province Autonome hanno dati aggiornati tra il 2014 e il 2017. Attualmente i fondi ordinari ISPRA (Costi personale: 100.000 Euro/anno) coprono il coordinamento delle attività, la gestione della banca dati nazionale IFFI, la produzione di elaborazioni nazionali e la diffusione dei dati.</p> <p><i>Partenariato:</i> ISPRA, Regioni e Province Autonome</p> <p><i>Diffusione dei dati:</i> cartografia online e open data</p> <p><i>Stima dei costi:</i> 2 milioni di Euro/anno - Aggiornamento e omogeneizzazione delle mappe di pericolosità da frana (Piani di Assetto Idrogeologico – PAI) e idraulica (Direttiva Alluvioni) <p><i>Livello territoriale:</i> Italia; Regioni</p> <p><i>Addizionalità:</i> i fondi strutturali consentirebbero di aumentare l'omogeneità dei dati a scala nazionale</p> <p><i>Partenariato:</i> ISPRA, Autorità di Bacino Distrettuali, Regioni e Province Autonome</p> <p><i>Diffusione dei dati:</i> cartografia online e open data</p> <p><i>Stima dei costi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento delle reti di monitoraggio <i>in situ</i> delle frane ai fini di <i>early warning</i> e per la valutazione dell'efficacia delle opere di difesa del suolo realizzate <p><i>Livello territoriale:</i> Italia, Regioni</p> <p><i>Addizionalità:</i> i fondi strutturali consentirebbero di potenziare le reti di monitoraggio <i>in situ</i> delle frane, tenuto conto che ad oggi solo alcune Regioni dispongono di reti regionali di monitoraggio e controllo delle frane (es. Rete ReRCOMF dell'ARPA Piemonte, Rete del Centro Monitoraggio Geologico di ARPA Lombardia, Rete Remover di ARPA Liguria)</p> <p><i>Partenariato:</i> ISPRA e ARPA/APPA (SNPA), Regioni e Province Autonome</p> <p><i>Diffusione dei dati:</i> cartografia online e open data</p> <p><i>Stima dei costi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento e implementazione degli Indicatori nazionali di rischio relativi a popolazione*, famiglie, edifici, imprese e beni culturali. *Gli indicatori Popolazione a rischio frane e alluvioni sono oggetto del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 con il progetto Statistiche ambientali per le politiche di </p>	

<p>coesione 2014-2020</p> <p><i>Livello territoriale:</i> Italia</p> <p><i>Addizionalità:</i> i fondi strutturali consentirebbero di aumentare la frequenza e la tempestività di aggiornamento dei dati</p> <p><i>Partenariato:</i> ISPRA</p> <p><i>Diffusione dei dati:</i> cartografia online e open data</p> <p><i>Stima dei costi:</i> 250.000 Euro</p> <ul style="list-style-type: none"> - Implementazione di politiche di protezione e mitigazione del patrimonio naturale, culturale e geologico (<i>Geo-heritage</i>) nazionale dalle catastrofi naturali promuovendo politiche di adattamento e resilienza anche attraverso l'uso di tecniche di <i>remote sensing</i> e osservazione della terra <p><i>Livello territoriale:</i> regionale, locale</p> <p><i>Addizionalità:</i> i fondi strutturali consentirebbero attività di supporto e studio per il mantenimento dello Status</p> <p><i>Partenariato:</i> ISPRA, ISCR, Soprintendenze e Parchi archeologici</p> <p><i>Diffusione dei dati:</i> Report</p> <p><i>Stima dei costi:</i> 1,3 milioni di Euro</p> <ul style="list-style-type: none"> - Implementazione ed integrazione dei sistemi informativi per la gestione ed analisi delle proposte progettuali di intervento e per il successivo monitoraggio attuativo dei programmi finanziati (es. piattaforme ReNDiS e BDAP)
<p>1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴. - la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.
<p>2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.</p>
<p>3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?</p> <p>Un quadro conoscitivo aggiornato e completo sul dissesto idrogeologico e sull'insieme degli interventi di mitigazione proposti ed attuati consente una corretta individuazione delle priorità di intervento e una più efficace destinazione delle risorse e programmazione degli interventi di difesa del suolo.</p>
<p>4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?</p> <p>Le proposte (descritte al punto 1a) consentono di elaborare indicatori per il popolamento della banca dati SDGs e per il raggiungimento degli obiettivi stessi (Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze).</p>

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

ISPRA, Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio, Rapporti 287/2018

<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/dissesto-idrogeologico-in-italia-pericolosita-e-indicatori-di-rischio-edizione-2018>

<http://www.progettoiffi.isprambiente.it>

Mosaicatura pericolosità da frana ISPRA

<http://sgi2.isprambiente.it/viewersgi2/>

- Progetto DORIS - Contract n. 242212 FP7-2007-2013

- LAMPRE "Landslide Modelling and tools for vulnerability assessment Preparedness and REcovery management" (Commissione Europea, FP7-SPACE-2011)

- OT4CLIMA "Sviluppo di tecnologie innovative di Osservazione della Terra per lo studio del Cambiamento Climatico e dei suoi impatti sull'ambiente" (MIUR - ARS01_00405)

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”*; OS-e2 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”*.

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

***Scheda per la raccolta dei contributi
dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***

La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: DPC, ISPRA, CNR, EUCENTRE, INGV	DATA: 28/06/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: Roberto Inghilesi roberto.inghilesi@isprambiente.it	
OBIETTIVO DI POLICY: Europa più verde	
OBIETTIVO SPECIFICO: <i>b4 promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi</i>	
<p>1) A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</p> <p>L'operazione di correlazione tra le informazioni puntuali sulle potenziali fonti di danno ambientale (ad esempio impianti a Rischio di Incidente Rilevante, impianti sottoposti ad Autorizzazione Integrata Ambientale, grandi dighe, impianti nucleari, impianti di stoccaggio, impianti di gestione di rifiuti, piattaforme di estrazione idrocarburi, rigassificatori etc.) con le informazioni areali sulle condizioni di rischio (idrogeologico, sismico, frane, tsunami, eruzioni vulcaniche, cambiamenti climatici, incendi, rientro incontrollato di satelliti) insieme allo stato ambientale rilevato da satellite è realizzabile attraverso una piattaforma informatica di monitoraggio ambientale calibrato dinamicamente con dati areali di Earth-Observation per valutare la pericolosità delle fonti, per ridurre lo specifico rischio di compromissione delle risorse naturali indotto da fattori esterni e per programmare gli interventi di prevenzione del danno ambientale. La metodologia è oggi resa possibile dalla grande disponibilità di dati nell'ambito del programma europeo Copernicus, ed, in particolare grazie alle informazioni fornite dai satelliti della famiglia Sentinel e dal nuovo Prisma. Le aree di rischio potenziale possono essere continuamente monitorate con l'ausilio dei nuovi sistemi di rilevamento satellitare di tipo synthetic aperture radar (SAR), ottico multi- e iperspettrale (10-30m di risoluzione), al fine di verificare lo stato di qualità delle risorse naturali in esse presenti e per rilevare l'eventuale insorgere di fattori esterni, permettendo di mitigare il rischio di danni ambientali. L'uso ottimale delle informazioni per il monitoraggio del territorio dovrebbe passare per operazioni di calibrazione delle reti deep-learning sia puntuale che remote sensing ad altissima risoluzione (camere multispettrali su drone). I metodi di monitoraggio del territorio a base satellitare sono importanti anche per la tempestiva valutazione di effetti di stress ambientale a scala sub-regionale legati ai cambiamenti climatici (stress idrici, invasioni di insetti, parassiti, etc.); inoltre, possono rappresentare uno strumento efficace per seguire l'evoluzione temporale dei fenomeni deformativi a scala nazionale/continentale. Vista l'enorme mole di dati da processare in poco tempo, tale metodologia richiede la disponibilità di infrastrutture di calcolo distribuite (cluster, grid, cloud) e sistemi di elaborazione altamente performanti (HPC), in modo tale da ridurre notevolmente i tempi di elaborazione e di archiviazione dei dati.</p> <p>In caso di incidente o di evento imprevisto, la conoscenza dello stato pre-incidentale (che in alcuni casi potrebbe essere disponibile solo da dati satellitari) permetterebbe una migliore e speditiva valutazione del danno, permetterebbe di scegliere metodi opportuni per la riparazione e, in particolare, per il ripristino delle condizioni ambientali originarie.</p> <p>Lo strumento sarebbe utile in prima istanza per accertare la sussistenza delle situazioni di minaccia di danno ambientale (presenza di possibili fonti ambientali in situazioni tali da esporre a rischio le risorse naturali) al fine di un efficiente sviluppo di idonee misure di prevenzione a tutela dei beni ambientali e dei servizi ecosistemi ad essi associati. Attraverso il continuo monitoraggio, permetterebbe inoltre di seguire le operazioni di ricostituzione delle risorse naturali, aumentando la generale resilienza del territorio. In caso di evento critico sarebbe necessaria l'integrazione dei dati satellitari con i dati areali real time ad alta risoluzione raccolti in sito. Una fase ulteriore dovrà quindi prevedere lo sviluppo di metodologie e strumenti basati su tecnologie air-borne a corto raggio (mezzi aerei a pilotaggio remoto) che supportino la raccolta dati post evento. Solo a titolo di esempio, in caso di evento naturale (sisma, alluvione, incendio) tale attività potrebbe essere finalizzata ad una pre-classificazione in termini di tipologia e volumi del materiale residuale (e.g. macerie) da smaltire, al fine di garantire il corretto smaltimento dello stesso, piuttosto che all'individuazione/perimetrazione di perdite a seguito della rottura di reti di distribuzione.</p> <p>Strumenti necessari per realizzare il sistema di monitoraggio ed analisi ambientale sono la componente di ricezione ed analisi dei dati Copernicus, la componente di elaborazione e deep-learning per il riconoscimento delle caratteristiche ambientali, la componente di monitoraggio post-evento ed il sistema di elaborazione GIS dei risultati EO e delle banche dati puntuali. Buona parte dell'infrastruttura è già in fase di sviluppo in varie forme presso enti di</p>	

ricerca come CNR ed ISPRA. Per arrivare alla realizzazione del sistema in fase prototipale andrebbero potenziate le capacità di elaborazione dati e sviluppate metodologie di analisi e confronto con dati osservati per implementare le tecniche di deep learning e le necessarie operazioni di verifica. Il costo di un sistema prototipale potrebbe essere intorno a qualche ME se si potessero mettere a sistema le risorse disponibili in ambito partenariale tra enti di ricerca (CNR, ISPRA, INGV, ASI) e consorzi (ad esempio CINECA). Dopo la fase di ricerca e sviluppo tale sistema andrebbe reso disponibile al SNPC per realizzare servizi di monitoraggio ad alto valore aggiunto da disseminare in tempo reale alle varie componenti del SNPC ed in particolare alle strutture operative. In maniera analoga si possono stimare in alcuni ME le necessità relative all'implementazione del sistema per la rilevazione e l'elaborazione dei dati in situ, per i quali da un lato occorre standardizzare e sistematizzare le dotazioni hardware, relativamente alla parte di navigazione ed a quella dei sensori, e dall'altro sviluppare le risorse per il dataprocessing ed il sistema di integrazione, a valle del rilievo, nelle piattaforme esistenti dei dati pre-evento.

1. B) *Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:*

- *qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.*
- *la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.*

In tale ambito, il DGS-UNMIG del MISE ha stipulato nel 2015 un accordo operativo con il CNR finalizzato alla mappatura delle deformazioni del suolo relative all'intero territorio nazionale, utilizzando dati SAR acquisiti dalla costellazione Sentinel-1 da orbite ascendenti e discendenti.

2) *Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.*

3) *Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?*

La proposta ha potenziali impatti positivi su tutti i Temi Unificanti. Certamente può contribuire in modo significativo alla riduzione del rischio naturale e all'aumento della resilienza di territorio e delle risorse naturali. Lo sviluppo di metodi di analisi ad alta risoluzione con riconoscimento di tipo 'deep-learning' delle strutture ecosistemiche via remote sensing permetterebbe di crescere una generazione di tecnici ambientali ad alto profilo integrati in centri nazionali e regionali, nonché di sviluppare servizi mirati di monitoraggio ambientale sul territorio con un positivo impatto occupazionale e sull'efficienza di gestione delle risorse. Tali servizi a scala nazionale, regionale e locale dovrebbero essere integrati nel sistema formativo scolastico ed universitario sia per la formazione tecnico-scientifica degli specialisti, ma anche per il coinvolgimento delle scuole e delle istituzioni culturali nelle attività volte alla diminuzione del rischio basate sul monitoraggio ambientale.

4) *Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?*

La proposta rientra logicamente nel quadro di azione dell'obiettivo 15 dell'Agenda ONU 2030: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica, in particolare i punti 15.1, 15.3, 15.5

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

<p>5) Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).</p>
<p>Zarco-Tejada, P. J., Camino, C., Beck, P. S. A., Calderon, R., Hornero, A., Hernández-Clemente, R., ... & Gonzalez-Dugo, V. (2018). Previsual symptoms of Xylella fastidiosa infection revealed in spectral plant-trait alterations. <i>Nature Plants</i>, 4(7), 432.</p> <p>Valentini, E., Taramelli, A., Filipponi, F., & Giulio, S. (2015). An effective procedure for EUNIS and Natura 2000 habitat type mapping in estuarine ecosystems integrating ecological knowledge and remote sensing analysis. <i>Ocean & Coastal Management</i>, 108, 52-64.</p> <p>Zlinszky, A., Heilmeier, H., Balzter, H., Czúcz, B., & Pfeifer, N. (2015). Remote sensing and GIS for habitat quality monitoring: New approaches and future research. <i>Remote Sensing</i>, 7(6), 7987-7994.</p> <p>Immitzer, M., Vuolo, F., & Atzberger, C. (2016). First experience with Sentinel-2 data for crop and tree species classifications in central Europe. <i>Remote Sensing</i>, 8(3), 166.</p> <p>Lucas, R., O'Connor, B., Inglada, J., Mucher, S., Roupioz, L., Nagendra, H., Adamo, M., Tarantino, C., Blonda, P. (2012). Hyper-spectral remote sensing. Project BIO_SOS Biodiversity Multisource Monitoring System: from Space TO Species. Deliverable D5.3 Report on Remote Sensing Image Understanding System (RS_IUS) 1st Stage Module. 64 pp.</p> <p>VandenBorre, J. V., Paelinckx, D., Múcher, C. A., Kooistra, L., Haest, B., De Blust, G., Schmidt, A. M. (2011b). Integrating remote sensing in Natura 2000 habitat monitoring: prospects on the way forward. <i>Journal for Nature Conservation</i>, 19(2), 116-125.</p> <p>Programma Europeo di osservazione della Terra – Copernicus;: https://www.copernicus.eu/en</p>
<p>6) Eventuali ulteriori osservazioni.</p>
Empty box for additional observations

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”*; OS-e2 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”*.

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

***Scheda per la raccolta dei contributi
dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***

La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: DPC, ISPRA, EUCENTRE, INGV
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: Claudio Numa – claudio.numa@isprambiente.it e Chiara Casarotti – chiara.casarotti@eucentre.it
OBIETTIVO DI POLICY: (specificare) Europa + verde
OBIETTIVO SPECIFICO: (specificare) b4 - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi
1) A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.
<p>FASE 1 a guida ISPRA</p> <p>ISPRA è impegnata nella definizione di scenari incidentali sulla terraferma iniziati da eventi naturali, quali alluvioni, frane, tempeste di vento, terremoti e l'analisi degli effetti ambientali correlati, con la finalità di individuare misure di prevenzione e mitigazione a tutela dell'ambiente e delle persone e funzionali alla riduzione degli impatti conseguenti e alla gestione delle emergenze.</p> <p>In tale contesto normativo-istituzionale, si propone di sviluppare una metodologia di valutazione del rischio NaTech (rischio naturale-tecnologico) mediante utilizzo di modellistica di simulazione da applicare in via sperimentale in un dato Comune nel cui territorio insistono insediamenti industriali. La finalità del progetto è l'individuazione, per ogni singola tematica di rischio naturale rilevante per l'area geografica individuata (ad es. terremoti, tsunami, eruzioni vulcaniche), della relativa probabilità di accadimento e di effetti cumulativi utili per determinare la vulnerabilità dell'area in oggetto; in caso di esito positivo della sperimentazione, la metodologia potrà essere codificata e applicata in maniera estensiva a tutto il territorio nazionale e i risultati ottenuti potranno essere uno strumento utile in ambito di prevenzione del rischio e pianificazione territoriale.</p> <p>la fase 1 del progetto prevede l'analisi iniziale del territorio individuato, con il reperimento delle principali variabili meteorologiche caratteristiche dell'area, per ognuna delle quali si dovranno acquisire i dati storici e i dati previsionali disponibili, e la successiva applicazione della metodologia di valutazione del rischio, utilizzando codici di calcolo. L'applicazione interesserà un determinato impianto industriale interessato da eventi NaTech, presente nel territorio comunale individuato, e la rete elettrica che insiste sul territorio stesso. Le infrastrutture elettriche infatti sono una componente fondamentale per garantire efficacia e tempestività nella gestione dell'emergenza a seguito di calamità naturali. Tra i principali bersagli del sistema elettrico vi sono le inondazioni che possono colpire le stazioni e le sottostazioni elettriche, gli impianti di generazione e di stoccaggio di energia, le linee di trasmissione e distribuzione, causando danni diretti e indiretti (e.g., blackout, brownout, danni alle strutture e ai tralicci, danni funzionali e alterazione del grado di protezione di componenti/macchine/apparecchi elettrici). Gli allagamenti delle sottostazioni elettriche sono tra i principali incidenti che causano l'interruzione dell'approvvigionamento elettrico.</p> <p>I benefici attesi sono correlati all'individuazione di strumenti metodologici che consentano di dare attuazione ai compiti attribuiti dal Codice di Protezione Civile e di costruire una base per la predisposizione di linee di indirizzo per la definizione di scenari incidentali anche al fine di monitorare gli effetti ambientali.</p> <p>FASE 2 a guida EUCENTRE</p> <p>EUCENTRE è impegnato da molti anni nell'implementazione di piattaforme webgis per l'analisi di rischio e gli scenari di danno sismico, da utilizzarsi sia in fase di prevenzione sia in fase di post evento per il dimensionamento preliminare real-time delle conseguenze di un terremoto. Negli ultimi anni in particolare ha inoltre iniziato a lavorare sulla valutazione degli impatti sulla salute nel caso in cui un evento naturale provochi il rilascio accidentale massivo di sostanze chimiche industriali.</p> <p>La fase 2 prevede dunque lo sviluppo di Strumenti di Valutazione multirischio degli impianti a rischio di incidente rilevante.</p> <p>La metodologia per la valutazione del rischio di miscele chimiche e di rischi combinati naturali e tecnologici NaTech avrà come obiettivo principale lo sviluppo di strumenti di valutazione del rischio integrato associato a rilasci accidentali massivi di sostanze chimiche industriali.</p> <p>Gli impatti sulla salute della popolazione e dei lavoratori a breve e a medio termine delle sostanze chimiche</p>

tossiche assorbite individualmente o in combinazione dovranno essere determinati e quantificati in base a (i) caratteristiche (tipo e intensità) del disastro iniziale, (ii) grado di vulnerabilità di edifici e infrastrutture, (iii) quantità di sostanze chimiche immagazzinate / manipolate negli impianti industriali, grado della loro dispersione in differenti matrici ambientali e livelli di contaminazione chimica nella zona del disastro. I recettori chiave dovranno includere i dipendenti presenti negli impianti chimici colpiti durante l'incidente, i soccorritori di emergenza e la popolazione locale.

Gli strumenti di valutazione del rischio Na-tech dovranno essere integrati in una piattaforma web-gis che consenta la simulazione dello scenario di danno in tempo quasi reale, in caso di evento, che appunto includa accanto al danno infrastrutturale anche l'analisi degli impatti sull'ambiente e sulla salute umana.

L'applicazione della metodologia ai maggiori impianti a rischio rilevante dovrà essere finalizzata allo sviluppo di una matrice di prioritizzazione degli interventi basata sul rischio combinato e sul livello di danno raggiungibile nelle infrastrutture, includendo la valutazione dei potenziali rischi per la salute pubblica legati a disastri chimici.

L'implementazione di questa fase potrà avere dei costi stimati di alcuni ME.

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.
- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.

2) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

In linea generale si dovrebbe gestire il territorio con interventi strutturali e non strutturali preventivi, basati sulla conoscenza della vulnerabilità dello stesso, e non riparare ex-post i danni cagionati a seguito di eventi incidentali per effetto dei cambiamenti climatici (esperienza ricorrente in Italia), anche perché l'impatto economico sul ripristino dei beni materiali danneggiati, sulla base delle esperienze pregresse è di gran lunga superiore rispetto a quello legato alle azioni preventive di protezione del territorio; inoltre per quanto riguarda le azioni di prevenzione sul territorio finalizzate alla salvaguardia della vita dell'uomo e dell'ambiente, tali hanno un valore inestimabile.

3) Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

Il tema delle risorse naturali, della loro tutela, della garanzia ai cittadini della sicurezza e della qualità del territorio è una grande questione nazionale. Il progetto NaTech si propone di affrontare con determinazione uno dei temi cruciali, segnalati nel documento preparatorio per la politica di coesione, vale a dire gli effetti negativi dei cambiamenti climatici che si stanno manifestando con sempre maggiore frequenza

Considerata la generale **fragilità geologica, morfologica e idrografica** dell'Italia e le gravi conseguenze dell'abbandono dei territori che si protrae da molto tempo, l'esposizione al rischio di catastrofi naturali è molto elevata, come testimoniato da pochi dati essenziali: oltre il 90 per cento dei comuni italiani è esposto a rischio frane lungo tutta la dorsale alpina e appenninica e a rischio alluvioni (circa 2 milioni di abitanti – 3,2% del totale nazionale – rischiano di subire danni nello scenario di pericolosità idraulica elevata e circa 6 milioni – 10% del totale nazionale - nello scenario di pericolosità media).

Ad aggravare queste fragilità, si stanno manifestando, con frequenza crescente gli **impatti del cambiamento climatico** (ondate di calore, inondazioni, siccità e frane, scioglimento dei ghiacciai e innalzamento dei livelli del mare). La finalità di Natech è l'individuazione, per ogni singola tematica di rischio naturale rilevante per l'area geografica individuata, della relativa probabilità di accadimento e di effetti cumulativi utili per determinare la vulnerabilità dell'area in oggetto; in caso di esito positivo della sperimentazione, la metodologia potrà essere

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 *Scheda presentazione contributi*

codificata e applicata in maniera estensiva a tutto il territorio nazionale e i risultati ottenuti potranno essere uno strumento utile in ambito di prevenzione del rischio e pianificazione territoriale.

4) *Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?*

Come sottolineato nel documento preparatorio, per definire le scelte di programmazione è utile tenere conto anche delle **funzioni e degli strumenti di protezione civile** essenziali non solo per la gestione delle emergenze, ma anche e soprattutto per fare prevenzione, ridurre il rischio di catastrofi e rafforzare la resilienza delle comunità e delle imprese, attraverso informazione, formazione e coinvolgimento attivo. Il progetto proposto contribuisce a tale finalità fornendo la definizione e la analisi di scenari incidentali e la formulazione di raccomandazioni volte a indirizzare le operazioni per contrastare in tempo reale gli eventi al fine di contenerne gli impatti conseguenti e di minimizzare il danno ambientale in atto

5) *Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).*

<http://www.ervet.it/?p=8168>

<http://www.lifeiris.eu/>

Progetto DG-ECHO Preparedness & Prevention

PEC (Post-Emergency, Multi-Hazard Health Risk Assessment in Chemical Disasters) (2016-2017)

STREST (Harmonized approach to stress tests for critical infrastructures against natural hazards) – 2013-2016 (FP7-ENV-2013)

PRIN 2017 - Assessment of Cascading Events triggered by the Interaction of Natural Hazards and Technological Scenarios involving the release of Hazardous Substances (2017CEYPS8)

6) *Eventuali ulteriori osservazioni.*

I criteri di individuazione del Comune su cui effettuare la sperimentazione NaTech sono basati sulla ricorrenza negli ultimi anni di fenomeni meteorologici estremi che hanno interessato gli insediamenti industriali presenti e comportato effetti ambientali significativi nel territorio circostante.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”*; OS-e2 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”*.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Scheda per la raccolta dei contributi dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: DPC, RELUIS, EUCENTRE	DATA: 05/07/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE:	
OBIETTIVO DI POLICY: OP2 Un'Europa più verde	
OBIETTIVO SPECIFICO: B4 – Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p><u>PREVENZIONE –Riduzione del rischio sismico</u></p> <p>Esperienze promettenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - articolo 11, legge n.77 del 2009. L'istituzione del piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico (articolo 11) ha posto le basi, grazie al finanziamento di interventi per la prevenzione del rischio su edifici pubblici (con la valutazione di vulnerabilità sismica ed eventuali interventi di miglioramento/adeguamento) e di studi per la microzonazione sismica, per una efficace prevenzione del rischio sismico sul territorio nazionale. - Sismabonus nella Legge di Stabilità 2017. Per l'edilizia privata, l'introduzione del cosiddetto Sismabonus, ha rafforzato gli strumenti per la effettiva riduzione del rischio sul territorio nazionale, formalizzando in atto legislativo una chiara ed esplicita politica di PREVENZIONE. <p>Proposte</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere ulteriori iniziative di tipo legislativo mirate alla messa in atto di strumenti di prevenzione, prevedendo sia lo stanziamento di fondi ordinari di bilancio sia apporti da finanza privata che ulteriori apporti dai fondi strutturali (si veda punto – fondo riduzione del rischio di scheda sul Multirischio CIMA-Reluis) - Promuovere studi finalizzati al miglioramento della attuale normativa e linee guide applicative del Sismabonus, prevedendo anche il coinvolgimento tecnico di istituti finanziari ed assicurativi per la stima del potenziale supporto finanziario alle opere di miglioramento o adeguamento sismico, e della eventuale modalità di erogazione, e/o di eventuali premi assicurativi a carico dei proprietari degli immobili. - promuovere azioni mirate alla realizzazione di interventi integrati, spingendo su finanziamenti organici e che prevedano un meccanismo di premialità in relazione al grado di integrazione anche per gli interventi sul patrimonio pubblico, così come già fatto per gli edifici privati (eco-sisma bonus più vantaggioso di ciascuna singola misura di eco bonus o sisma bonus). - promuovere la predisposizione di regolamenti e linee guida che facilitino la realizzazione di politiche di mitigazione del rischio con approcci integrati, che guardino in maniera organica a diversi aspetti di recupero degli edifici, ad esempio attraverso il miglioramento sismico degli edifici con il contemporaneo miglioramento dell'efficienza energetica. - Al fine di consentire la calibrazione dei finanziamenti considerando approcci integrati, vanno promossi studi che consentano la stima della reale esposizione dei fabbricati rispetto ai diversi fattori di rischio e della relativa vulnerabilità degli stessi, tenendo conto ad esempio della pericolosità sismica del territorio ma anche della distribuzione geografica delle zone climatiche. - Per quanto riguarda i beni culturali, si evidenzia la opportunità di attivare politiche di mitigazione dei rischi (es. sismico o idrogeologico) in sinergia con il MIBAC. 	

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.
- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

Come evidenziato al punto 1 A il cosiddetto Sismabonus costituisce uno strumento legislativo che indubbiamente rafforza gli strumenti per la effettiva riduzione del rischio sul territorio nazionale, formalizzando in atto legislativo una chiara ed esplicita politica di PREVENZIONE. Un punto critico, potenzialmente migliorabile, del Sismabonus riguarda aspetti legislativi/amministrativi inerenti la erogazione dei rimborsi. Infatti, sebbene sia stato già previsto lo strumento della cessione del credito ai fornitori, per chi non può sostenere la spesa, sarebbe auspicabile prevedere formalmente anche la cessione diretta del credito anche a soggetti terzi (es. istituti bancari) per facilitare i meccanismi di spesa ed attivazione dei lavori. Inoltre, altro aspetto critico riguarda l'applicazione del Sismabonus per i Condomini. La ovvia necessità di dimostrare la riduzione di classe di rischio sismico per interi fabbricati obbliga, di fatto, alla partecipazione condivisa dei condomini alle spese finalizzate agli interventi di per la riduzione della classe di rischio sismico. Sarebbe opportuno prefigurare delle soluzioni di finanziamento semplificate che aiutino a dirimere situazioni altrimenti non risolvibili a livello di condominio.

Altra criticità da evidenziare riguarda la promozione di politiche finalizzate all'efficientamento energetico non sufficientemente integrate con politiche finalizzate alla riduzione del rischio sismico.

La mancanza o inadeguata premialità verso la promozione di interventi integrati (es. eco-sismabonus) ha portato alla notevole diffusione di interventi che guardano solo ad un aspetto, es. il miglioramento della classe energetica degli edifici, senza curare aspetti relativi alla sicurezza nei confronti, ad esempio, di rischi naturali. Paradossalmente, la devoluzione di fondi ed investimenti per interventi non integrati, es. interventi sulle facciate (superfici opache) o lo smart-housing con il potenziamento della domotica, senza intervenire sulle parti strutturali e quindi sulla riduzione del rischio (es. rischio sismico), aumentano il valore del bene esposto e quindi le potenziali perdite in caso di evento catastrofico.

Inoltre nel recente passato ci sono state iniziative che, per porre rimedio a carenze specifiche, non hanno tenuto conto della necessità di provvedere ad interventi integrati; solo a titolo di esempio si può citare la lodevole iniziativa "buona scuola", per la quale si sono previsti e finanziati interventi di riqualificazione degli istituti scolastici; purtroppo però in tale misura non si sono previsti interventi finalizzati al miglioramento sismico degli stessi. La applicazione integrata delle due tipologie di intervento avrebbe probabilmente comportato costi di poco superiori ai costi dell'intervento non integrato, ma con l'indubbio beneficio di ridurre la vulnerabilità sismica ed in definitiva il rischio del patrimonio scolastico sul territorio.

In tal senso occorre promuovere azioni mirate alla realizzazione di interventi integrati, spingendo su finanziamenti organici e che prevedano un meccanismo di premialità in relazione al grado di integrazione anche per gli interventi sul patrimonio pubblico, così come già fatto per gli edifici privati (eco-sisma bonus più vantaggioso di ciascuna singola misura di eco bonus o sisma bonus).

Per quanto riguarda i beni culturali, attualmente, si riscontra che il MIBAC intraprende con una certa difficoltà iniziative che riescano a garantire maggiore sicurezza delle strutture e dei beni esposti compatibilmente con le esigenze di tutela e conservazione. Talvolta non si ottiene l'autorizzazione ad eseguire interventi di miglioramento sismico di plessi monumentali con la tragica conseguenza che la tutela del bene diventa un potenziale pregiudizio in caso di eventi sismici di intensità rilevante. Pertanto, si evidenzia la opportunità di attivare politiche di

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 *Scheda presentazione contributi*

mitigazione dei rischi (es. sismico o idrogeologico) in sinergia con il MIBAC.
3. <i>Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?</i>
<p>Le proposte formulate finalizzate alla prevenzione del rischio sismico avrebbe il merito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire l'adozione di interventi integrati, ad esempio con la contemporanea mitigazione del rischio sismico ed aumento dell'efficienza energetica, verso comunità più resilienti e sostenibili (Temi unificanti: Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali); - consentire un equo stanziamento dei fondi in relazione alla reale esposizione e vulnerabilità dei fabbricati (Tema unificante: Territorio e risorse naturali; Omogeneità e qualità dei servizi);
4. <i>Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?</i>
<p>Le proposte in questione sono potenzialmente in grado di contribuire ad una politica pubblica che preveda adeguati stanziamenti di fondi e strumenti legislativi atti a favorire la riduzione del rischio sismico, anche per i beni culturali, al tempo stesso migliorando le prestazioni energetiche degli edifici, per comunità più resilienti e sostenibili.</p> <p>Pertanto, si ritiene che le proposte colgano i seguenti obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS):</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Pianeta", con il suo obiettivo volto a "creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali" ed in particolare attraverso azioni mirate a III.1) Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori; III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti; III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale
5. <i>Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Polese M., Gaetani d'Aragona M., Di Ludovico M., Prota A., (2018) Sustainable Selective Mitigation Interventions towards Effective Earthquake Risk Reduction at the Community Scale, Sustainability,10(8), 2894, DOI: 10.3390/su10082894, https://www.mdpi.com/2071-1050/10/8/2894 - Polese M., Gaetani d'Aragona M., Di Ludovico M., Prota A., (2019) Simplified assessment of seismic performance for RC building classes towards preliminary applications of SISMABONUS incentive at the community scale, Proceedings of the 13th International Conference on Applications of Statistics and Probability in Civil Engineering, ICASP13, Seoul, South Korea, May 26-30, 2019, http://space.snu.ac.kr/handle/10371/153475 - Cosenza, E., Del Vecchio, C., Di Ludovico, M., Dolce, M., Moroni, C., Prota, A., Renzi, E., The Italian Guidelines for seismic risk classification of constructions: technical principles and validation, Bull Earthquake Eng, 2018, 2018, 16 (12), pp 5905–593, https://link.springer.com/article/10.1007/s10518-018-0431-8
6. <i>Eventuali ulteriori osservazioni.</i>

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”*; OS-e2 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”*.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Scheda per la raccolta dei contributi dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: <i>DPC, Fondazione CIMA</i>	DATA: __/__/____
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: <i>(specificare nominativo ed indirizzo email)</i>	
OBIETTIVO DI POLICY: 5	
OBIETTIVO SPECIFICO: e1, e2	
<p>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</p> <p>Il Codice della protezione civile di recente emanazione (D.lgs 1/2018) ha introdotto il concetto di “resilienza delle comunità” (art. 2, 32 e segg.) e ha previsto l’adozione, da parte di tutti i Comuni italiani, di una pianificazione di protezione civile partecipata con la cittadinanza. La norma ha messo a sistema la positiva sperimentazione di alcune realtà territoriali (in Liguria e Toscana in particolare), ma ha rimandato ad un intervento di “soft law” (rectius: un DPCM) il dettaglio di queste procedure.</p> <p>Peraltro quella sperimentazione (oggetto di ricerca sociale nell’ambito di un progetto INTERREG denominato “Proterina3Evolution”) ha evidenziato la potenzialità di detti procedimenti ad una più vasta scala e cioè per una politica pubblica di gestione e valorizzazione dell’intero territorio locale (il riferimento è all’urbanistica, al paesaggio, al turismo, alle aree rurali, alle strategie di adattamento al cambiamento climatico). La riduzione del rischio – e, dunque, la sicurezza dei cittadini e delle comunità esposte – può diventare occasione per una “pianificazione di resilienza” capace di integrare le molteplici pianificazioni territoriali in una prospettiva di sviluppo sostenibile dei territori, ma anche – proprio attraverso le tecniche dei procedimenti di stampo CLLD – di empowerment sociale.</p> <p>Sostenere dunque questi processi, magari partendo da territori per un verso più attrezzati, ma non per questo meno bisognosi, come le città metropolitane (si pensi a Genova, Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli e Bari, tra le tante), può realizzare la costituzione prima e la diffusione poi di un capitale utile, nel breve periodo, alla più efficiente adozione del necessario strumento di soft law previsto dalla legge primaria e, nel lungo, alla standardizzazione di strumenti di good governance diffusi a scala comunale. Questa attività è sinergica alle attività definite dalla Piattaforma Nazionale per la Riduzione del Rischio da Disastri che persegue gli obiettivi del Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030.</p>	
<p>1. B) Nel caso dell’Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴. - la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l’Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all’esperienza/proposta segnalata. <p>Come detto, la sperimentazione che ha costituito base della citata normativa si è realizzata in ambito di progetti comunitari o regionali che hanno riguardato specificatamente la pianificazione di protezione civile nelle Regioni della Liguria, Toscana e Sardegna, ma ha riguardato Comuni di modeste dimensioni (Quiliano e Albenga in Provincia di Savona, Arenzano e 5 Comuni della Val Polcevera in Provincia di Genova, Arcola ed Ameglia in Provincia di La Spezia; Unione dei comuni della Versilia, della Valle Cecina e dalla Valle di Bisanzio in Toscana); mentre appare opportuno affrontare anche le grandi città e quelle metropolitane in particolare che necessitano di una specifica taratura dello strumento, in vista di un potenziale uso integrato dello strumento stesso (cioè per attivare politiche attivate da processi “dal basso” anche su tematiche ambientali, di protezione e valorizzazione dei beni artistici, paesistici e del patrimonio culturale, nonché del turismo).</p>	

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell’Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 *Scheda presentazione contributi*

Tra l'altro le dette sperimentazioni e le ricerche sociali condotte, dimostrano che la partecipazione dei cittadini sulla pianificazione di protezione civile necessita di una maggiore "appealing", ricavabile appunto dall'estensione della tematica, posto che detta estensione raccoglie meglio i diversi – e più vasti - bisogni e interessi dei cittadini.

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

E' stato dimostrato (tanto dalle analisi condotte, che da esperienza di forensic investigation a mezzo dell'analisi di casi giudiziari) come le Amministrazioni abbiano difficoltà nel realizzare e valutare le loro pianificazioni di protezione civile.

Per un insieme di concause, infatti, spesso la redazione dei Piani viene affidata a tecnici esterni che con difficoltà riescono a ben leggere le fragilità territoriali e/o gli elementi di forza che, se valorizzati, potrebbero invece migliorare il sistema di protezione civile. Inoltre spesso non è previsto un adeguato e tempestivo coinvolgimento delle strutture amministrative che poi dovranno effettivamente utilizzarli.

Il risultato di tutto questo è che i Piani risultano inapplicabili o non adeguati, oppure poco noti persino ai tecnici che dovrebbero metterli in pratica, con una conseguente scarsa efficacia in termini di implementazione.

Di conseguenza accade frequentemente che le Amministrazioni non siano in grado di utilizzare in effetti, i piani di protezione civile messi a loro disposizione dai tecnici da loro stesse incaricati.

Ancora più frequentemente accade che la popolazione non abbia contezza di questo strumento, né – a maggior ragione – ne tragga un qualche beneficio. I cittadini e gli altri attori territoriali non sono informati, non è attivata nei loro confronti una corretta comunicazione o tanto meno sono coinvolti nella redazione di tali piani, rimanendo in un ruolo passivo, cosa che ulteriormente aggrava l'efficacia di uno strumento così importante come il Piano di Protezione Civile.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

Favorire e promuovere un approccio del genere suggerito avrebbe il merito di:

- favorire lo sviluppo locale anche attraverso una politica di riduzione dei rischi (Temi unificanti: Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali);
- integrare le diverse pianificazioni locali ottenendone una validazione delle comunità interessate (Tema unificante: Lavoro di Qualità);
- aprire nuovi mercati professionali posto che sarebbero necessari pianificatori moderni, oltre che facilitatori e mediatori di processi amministrativi innovativi (Tema unificante: Lavoro di Qualità);
- standardizzare processi di governance ad alto contenuto di innovazione amministrativa (Tema unificante: Omogeneità e qualità dei servizi);
- rimappare il territorio ed i suoi valori con una lente di contesto locale che nasce dai saperi, dai bisogni e dagli interessi delle persone, così migliorando le conoscenze e le valutazioni dei saperi esperti ed indirizzando gli organi di governo (e così creando una fiducia ed una interazione tra le diverse componenti del processo di decision maker) (Temi unificanti: Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali).

4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

Posto che il procedimento in questione (e la sua metodologia in ambito CLLD) è potenzialmente in grado di contribuire ad una politica pubblica di miglior governo del territorio e ad un uso più efficiente delle risorse pubbliche, si ritiene che la proposta colga gli obiettivi 11,13, 15 e 17 dell'Agenda ONU 2030, e i corrispondenti obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). In particolare, sono centrali le aree della SNSvS indicate come:

- "Pianeta", con i suoi obiettivi volti a "garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali" e a "creare comunità e territori resilienti" attraverso a) la prevenzione dei rischi naturali ed antropici e b) lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale.

- "Partnership" con i suoi obiettivi relativi sia ad ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo sia alla salvaguardia del patrimonio culturale e naturale.

In questa proposta tre sono poi i "vettori di sostenibilità" della SNSvS: 1) "istituzioni, partecipazione e partenariati", 2) "educazione, sensibilizzazione e comunicazione" e 3) "efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche".

Altresì le tematiche proposte si inquadrano negli obiettivi Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030 ed in particolare l'obiettivo, il risultato e le azioni sopra indicate si collocano nel contesto della Priorità 4 del Framework di Sendai: "Understanding Disaster Risk".

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

Agenda Urbana Europea - Partenariato sull'Adattamento al Cambiamento Climatico- 2017-2020 – Coordinatore europeo: Città di Genova - <https://ec.europa.eu/futurium/en/climate-adaptation/actions>
<https://ec.europa.eu/futurium/en/climate-adaptation/eu-urban-agenda-climate-adaptation/> /

Progetti Interreg Maritime 2014/2020

1. ADAPT, Assistere l'adattamento ai cambiamenti climatici dei sistemi urbani dello spazio Transfrontaliero - <http://interreg-maritime.eu/web/adapt>, 2017-2020
2. TRIGEAU, Transfrontalierità, Resilienza, Innovazione & Governance per la prevenzione del Rischio Idrogeologico - <http://interreg-maritime.eu/web/t.r.i.g-eau>, 2017-2020
3. MAREGOT, Management des Risques de l'Erosion côtière et actions de Gouvernance Transfrontalière - <http://interreg-maritime.eu/web/maregot>, 2017-2020
4. Proterina3Evolution, Il terzo passo nella protezione del territorio dai rischi naturali: l'evoluzione partecipata nella gestione dei rischi derivanti dalle alluvioni - <http://interreg-maritime.eu/web/proterina-3evolution>, 2017-2020

Progetti Interreg Marittime 2007/2013

5. Proterina2- <http://www.proterina.info/progetto-proterina2/>, 2013-2015

Progetti Life

6. Life DERRIS, Disaster Risk Reduction Insurance- <http://www.derris.eu/>, 2015-2018
7. Life PRIMES- <http://www.lifeprimes.eu/>, 2015-2018
8. Life Franca- <https://www.life franca.eu/it/>, 2016-2019
9. MASTER ADAPT, Integrare l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici nelle politiche regionali e locali- <https://masteradapt.eu/>, 2016-2019

Progetti Interreg ALCOTRA 2014/2020

10. ARTACLIM, Adattamento e resilienza dei territori alpini di fronte ai cambiamenti climatici <http://artaclim.eu/index.php/it/>, 2017-2020
11. ADAPT MontBlanc, Adattamento della pianificazione territoriale ai cambiamenti climatici nell'Espace Mont-Blanc- <http://www.espace-mont-blanc.com/it/adapt-mont-blanc>, 2017-2020
12. RISK, Resilienza, Informazione, Sensibilizzazione e Comunicazione verso i cittadini – 2018-2022
13. RESBA, Resilienza degli Sbarramenti - <http://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/resba-resilienza-degli-sbarramenti>, 2017-2020

Progetti Interreg ALCOTRA 2007/2013

14. Best Of - Buone pratiche E-Salute Turismo Orientamenti Futuri, 2007/2013

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020

15. Gruppi di azione Locale (GAL)- <http://www.vallisavonesigal.it/> , 2016

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”*; OS-e2 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”*.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

***Scheda per la raccolta dei contributi
dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: DPC, OGS, EUCENTRE, INGV	DATA: 08/07/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: Stefano Parolai - sparolai@inogs.it	
OBIETTIVO DI POLICY e OBIETTIVO SPECIFICO	
<p>5 Europa più vicina ai cittadini - e1 promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane</p>	
<p>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</p>	
<p>Si propone di creare, nel periodo 2021-2027, <i>networks</i> di sensori multiparametrici per il monitoraggio di edifici e ambiente circostante in aree pilota comunali o subcomunali, strutturati su due livelli: uno <i>low-cost</i> con una maglia molto densa per edifici residenziali e uno più accurato per edifici e strutture strategiche. Le aree devono essere scelte sulla base della pericolosità ed esposizione e in accordo con enti pubblici operanti sul territorio. In tal senso il Nord est Italiano, in cui esiste una cooperazione stretta fra OGS (proponente), Enti ed Istituzioni locali, rappresenta l'area ideale di partenza, anche considerando le potenzialità di espansione transfrontaliera legate alle cooperazioni esistenti e la forte sinergia con la CEI illustrata recentemente con successo alle Nazioni Unite (High Level Political Forum, New York, 17 luglio 2019).</p> <p>In particolare, l'iniziativa proposta si avvantaggia dell'esperienza acquisita durante le attività di ricerca recenti e in corso. Il progetto Clara - CLOUD platform and smart underground imaging for natural Risk Assessment, finanziato dal MIUR - Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, programma Smart Cities - ha sviluppato <i>smart technologies</i> diffuse per l'acquisizione di osservazioni dirette e informazioni sulla pericolosità idrogeologica e sismica in aree urbanizzate. Il progetto PRISMA - Piattaforme cloud Interoperabili per SMART-government - a cui ha partecipato la fondazione Eucentre, ha sviluppato piattaforme governative aperte e interoperabili per la gestione dei dati relativi allo spazio urbanizzato, rivolti principalmente alla pubblica amministrazione. Il progetto INTERREG ARMONIA - Accelerometric Real-time MONitoring Network for sites and buildings in Italy and Austria - coordinato da OGS, prevedeva la creazione di un <i>network</i> di sensori sismici su edifici scelti sul territorio, con l'obiettivo di caratterizzare lo scuotimento e stimare speditivamente il danno atteso. L'OGS è coinvolto anche nel progetto URBASIS - New challenges for Urban Engineering Seismology, finanziato sul programma Marie Skłodowska Curie Actions (MSCA) - International Training Network (ITN) che mira a fornire una piattaforma multidisciplinaria di training, con lo scopo di mitigare il rischio sismico urbano e aumentare la resilienza. Infine, è stata avviata una collaborazione tra Università di Udine e Centro di Ricerche Sismologiche dell'OGS, RESIST - RESilienza SISmica Territoriale - con l'obiettivo di produrre strumenti utili sia ad incrementare la <i>preparedness</i> in tempo di pace che la mitigazione degli impatti e la gestione dell'emergenza.</p> <p>Le azioni qui proposte sono decisamente di più ampio respiro e hanno l'ambizione di proporre un approccio innovativo, che permetta di integrare i sistemi tradizionali di gestione del rischio con approcci <i>data-driven</i> e <i>people-centered</i>. Si prevede l'uso di diversi tipi di sensori per poter analizzare diversi rischi naturali: i <i>network</i> proposti dovrebbero essere costituiti da sensori che rileveranno su diversi canali (ottico, termico, sismico) e invieranno i parametri raccolti sia all'interno che all'esterno delle strutture (spostamenti e deformazioni delle strutture, variabili ambientali, etc.) a un <i>data center</i>. A seconda dei casi l'analisi in real time può essere centralizzata o decentralizzata. Basandosi sul monitoraggio dei diversi parametri sulle strutture, sarà possibile costruire modelli interpretativi funzionali alla valutazione della risposta degli edifici e dell'ambiente circostante agli eventi estremi. Inoltre, si intende coinvolgere diverse parti della società: ad esempio, i cittadini e gli <i>stakeholder</i> coinvolti saranno dotati di una <i>app</i> per la raccolta dati e consultazione di informazioni in caso di eventi estremi.</p> <p>L'analisi a di dati di diversa natura permetterà un approccio sistemico alla gestione del rischio e all'<i>early warning</i>, tenendo conto degli effetti a cascata e inviando diversi tipi di allarme ai soggetti interessati. Infine, la configurazione del <i>network</i> permetterà di caratterizzare l'interazione tra aree urbane e ambiente circostante, e il suo effetto sull'impatto finale, il cui contributo è riconosciuto in letteratura ma poco osservato empiricamente. In particolare, attraverso le infrastrutture proposte, si potrebbe valutare l'efficacia dell'utilizzo di metamateriali, o</p>	

della funzione dell'edificio stesso in tal senso, nel poter mitigare l'impatto degli effetti di un evento catastrofico ed in particolare di terremoti.

Il tessuto urbano, arricchito da sensori multiparametrici, diventa quindi interattivo e capace di reagire meglio e in modo intelligente ('smart') al verificarsi di condizioni di rischio, e potrebbe essere utilizzato per un più efficace design delle strutture e delle aree in espansione. Questo porterà all'introduzione di piattaforme di gestione dei dati come strumento di gestione del rischio utilizzabile ai diversi livelli (tecnico e amministrativo), sia per la gestione urbana ordinaria (incluso il monitoraggio degli aspetti energetici), sia per il monitoraggio sismico e strutturale e la gestione dell'emergenza.

Per arrivare ad un'implementazione efficace del progetto, l'ordine di grandezza potrà variare tra le centinaia di migliaia di Euro al milione di Euro, a seconda del numero e estensione delle aree pilota, da identificarsi nel Nord Est italiano. Si propone di implementare il progetto in 3 fasi (installazione e sviluppo, *testing*, implementazione finale) di durata 18, 12 e 12 mesi, rispettivamente. Sarebbe poi necessario un ulteriore budget per l'estensione e la sostenibilità del progetto

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.

OGS coordina il progetto Armonia, che ha come obiettivo lo sviluppo di un network transfrontaliero costituito da sensori sismici. Questo progetto costituisce un primo esempio di rete di edifici strumentati con gestione sia centralizzata che decentralizzata, se necessario, dei dati di scuotimento su suolo e edifici. Nell'ambito di questo progetto, si coordinano anche le attività dei volontari di Protezione Civile che comunicano lo scuotimento percepito in caso di terremoto (Sandron et al., 2016) e nel quale si prevedono di integrare le informazioni ottenute da questo approccio di *expert crowd sourcing* con quelle strumentali. Questa iniziativa rappresenta un importante passo avanti per promuovere la partecipazione dei cittadini alle attività di quantificazione dell'impatto e gestione dell'emergenza. Il progetto è in fase di implementazione a scala comunale su due regioni Italiane (Veneto e Friuli Venezia-Giulia). Si prevede per tale iniziativa una prima implementazione a scala di quartiere o comunale.

- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.

L'esperienza descritta è valida anche per i seguenti obiettivi di Policy:

1 Europa più intelligente - a1 rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate

2 Europa più verde - b4 promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

Le proposte indicate nel punto 1.A contribuiscono allo sviluppo di un *framework* multi-rischio ad oggi principalmente basato su modelli e su opinioni esperte. Introducono quindi un miglioramento delle attività di gestione del rischio, in particolare per i soggetti direttamente coinvolti nelle fasi di emergenza, quali la Protezione Civile.

Queste attività richiedono la stretta cooperazione fra entità con diverse esperienze e capacità e offrono una possibilità concreta di contribuire in modo olistico in particolare alla gestione di territorio e risorse naturali e all'omogeneità e qualità dei servizi. La cooperazione di OGS con le istituzioni pubbliche, già implementata con successo in Friuli Venezia-Giulia, renderà possibile la sostenibilità e la continuità del progetto. Infine, il coinvolgimento della società a diversi livelli, promuovendo la creazione di una base culturale comune, contribuirà a formare comunità più resilienti.

I dati raccolti saranno disponibili per altri scopi funzionali al raggiungimento degli obiettivi specificati al punto 4 ma protetti da licenza d'uso, da definirsi nel rispetto delle normative vigenti.

4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

Obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

La proposta è coerente con gli obiettivi strategici nazionali III.1 e III.2 della scelta III *Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali* dell'area PIANETA:

- **III.1** Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
- **III.2** Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti

Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030

La proposta può contribuire agli obiettivi 11 e 13 dell'Agenda ONU

- **11** Città sostenibili (target **11.b** Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030)
- **13** Arrestare il cambiamento climatico (target **13.1** Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali e **13.2** Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali)

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

Progetto PRISMA (PiattafoRme cloud Interoperabili per SMARt-government), (<http://www.ponsmartcities-prisma.it/>) - PON (MIUR) (2013-2016)

Progetto ARMONIA (Accelerometric Real-time MONitoring Network for sites and buildings in Italy and Austria) finanziato dal programma di cooperazione INTERREG V-A Italia-Austria 2014-2020, codice progetto: ARMONIA-ITAT3016. <http://www.ogs.trieste.it/en/content/armonia-rete-di-monitoraggio-accelerometrico-tempo-reale-di-siti-ed-edifici-italia-ed>

Progetto Smart Cities – CLARA (Cloud plAtform and smart underground imaging for natural Risk Assessment) finanziato dal MIUR – PON Ricerca e Competitività 2007-2013, codice progetto D.D. n. 391/Ric del 5 luglio 2012. <http://www.smartcities-clara.eu/>

Progetto URBASIS-EU New challenges for Urban Engineering Seismology, finanziato da Marie Skłodowska-Curie (MSCA) Innovative Training Networks (ITN), H2020-MSCA-ITN-2018, codice progetto 813137. <https://urbasis-eu.osug.fr/>

Forests as a natural seismic metamaterial: Rayleigh wave bandgaps induced by local resonances

A Colombi, P Roux, S Guenneau, P Gueguen, RV Craster

Scientific reports 6, 19238

On-Site Early Warning and Rapid Damage Forecasting Using Single Stations: Outcomes from the REAKT Project.

Parolai, S., Bindi, D., Boxberger, T., Milkereit, C., Fleming, K., Pittore, M. (2015): - Seismological Research Letters, 86, 5, pp. 1393-1404.

DOI: <http://doi.org/10.1785/0220140205>

The multi-parameter wireless sensing system (MPwise): Its description and application to earthquake risk mitigation. Boxberger, T., Fleming, K., Pittore, M., Parolai, S., Pilz, M., Mikulla, S. (2017): Sensors, 17, pp. 2400, doi:10.3390/s17102400.

Joint Deconvolution of Building and Downhole Strong-Motion Recordings: Evidence for the Seismic Wavefield Being Radiated Back into the Shallow Geological Layers.

Petrovic, B., Parolai, S. (2016): - Bulletin of the Seismological Society of America, 106, 4, pp. 1720—1732

Toward a Loss-Driven Earthquake Early Warning and Rapid Response System for Kyrgyzstan (Central Asia). Pittore, M., Bindi, D., Stankiewicz, J., Oth, A., Wieland, M., Boxberger, T., Parolai, S. (2014): Seismological Research Letters, 85, p. 1328-1340.

Rapid estimation of the seismic impact through the active contribution of the Civil Protection volunteers. Sandron, D., Rebez, A., Mucciarelli, M., Malisan, P. and Grimaz, S; (2016): Bollettino di Geofisica Teorica e Applicata, Vol.57 pp. 183-197, ISSN:006-6729, doi:10.4430/bgta0175

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito: OS-e1 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”*; OS-e2 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”*.

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche

***Schede per la raccolta dei contributi
dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***

Versione 2.0

24/07/2019

Premessa

Il contesto di riferimento

L'Allegato D al Country report sull'Italia (https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/file_import/2019-european-semester-country-report-italy_it.pdf) delinea le priorità di investimento che l'Italia è chiamata ad affrontare e su cui si dovrebbe concentrare la spesa dei fondi strutturali europei 2021-2027¹. In materia di clima ed energia, nello stesso Allegato D sono considerati prioritari gli investimenti volti ad aumentare *resilienza idrogeologica e sismica* nonché a realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema nelle aree urbane più vulnerabili a cambiamenti climatici e all'inquinamento atmosferico. Vista l'ampia diversità geografica che contraddistingue l'Italia, inoltre, si definiscono necessarie strategie territoriali da attuare in sinergia con gli altri obiettivi di *policy*, con il fine primario di promuovere lo sviluppo economico e sociale. In ambito territoriale, si sottolinea anche la necessità di investire sul patrimonio culturale. Nell'ambito di ricerca e innovazione si richiede all'Italia, tra l'altro, di promuovere gli scambi di conoscenze tra enti di ricerca e i settori produttivi, attraverso la promozione di partnership e la formazione. La comunità scientifica dovrà costruire una rete di comunicazione e sensibilizzazione, in grado di rafforzare il coinvolgimento della popolazione al fine di sviluppare un'adeguata consapevolezza dei rischi naturali.

I cinque *tavoli di lavoro* istituiti a livello nazionale, ognuno riferito ad uno specifico obiettivo di *policy*, hanno avviato la discussione identificando quattro *temi unificanti*: **1) Lavoro di qualità; 2) Territorio e risorse naturali per le generazioni future; 3) Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini; 4) Cultura come veicolo e spazio di coesione**. I documenti di sintesi prodotti dai tavoli saranno utilizzati nelle fasi successive di preparazione dell'Accordo di Partenariato che stabilirà come saranno spesi i fondi europei assegnati all'Italia.

In questo quadro, il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) è chiamato a contribuire all'impostazione della programmazione 2021-2027, attraverso la compilazione di specifiche schede, in quanto Centro di competenza del Dipartimento della Protezione Civile e parte integrante del Sistema nazionale di protezione civile. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche attraverso i suoi Istituti è costantemente impegnato in interventi finalizzati alla prevenzione che mirano alla mitigazione dei rischi: 1) in primo luogo, attraverso lo sviluppo delle conoscenze, delle capacità previsionali e dei sistemi di allertamento rapido; 2) quindi, attraverso il trasferimento delle conoscenze e la formazione; 3) al monitoraggio e alla valutazione di quale sia l'impatto delle politiche di mitigazione dei rischi sul territorio; 4) infine, non meno importante, contribuendo al rafforzamento della *governance*, in modo da migliorare la resilienza dei territori agli impatti dei cambiamenti climatici, degli eventi estremi e delle catastrofi naturali. Tali interventi consentono di raggiungere risultati operativi in maniera trasversale a tutti i temi unificanti:

¹ *Country Report* p. 65: "Sono necessari investimenti nella prevenzione del rischio sismico e idrogeologico onde ridurre la spesa per l'emergenza. Nel 2016 si sono verificate su tutto il territorio nazionale 31 alluvioni. Secondo i dati raccolti dall'ISPRA, alluvioni (e frane) hanno causato danni per almeno 1,96 miliardi di EUR nel 2016 e 1,31 miliardi di EUR nel 2017. Nel novembre 2018 l'Italia è stata nuovamente colpita da alluvioni e frane, per fronteggiare le quali sono stati messi a disposizione complessivamente 6 milioni di EUR. A seguito di tali eventi, all'Italia è stata concesso per il 2019 un margine di flessibilità di 2,1 miliardi di EUR rispetto alle norme di bilancio dell'UE per garantire la prevenzione dei principali rischi idrogeologici. La serie di terremoti che ha colpito l'Italia nel 2016 ha avuto, considerando i soli danni materiali diretti, un costo di circa 22 miliardi di EUR per le infrastrutture, le imprese e l'edilizia pubblica e residenziale. Il Fondo di solidarietà dell'UE ha erogato 1,2 miliardi di EUR, l'importo più alto mai versato per una domanda. Tuttavia, i controlli della vulnerabilità sono stati effettuati solo per una scuola su tre, con picchi negativi in regioni ad alta sismicità quali Calabria (2%), Campania (4%) e, soprattutto di recente, Sicilia (7%)".

- miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle azioni di protezione civile in tutte le fasi di gestione del rischio (Territorio e risorse naturali per le generazioni future);
- miglioramento del Servizio di protezione civile (Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini);
- tutela dei beni culturali e delle specifiche identità territoriali (Cultura come veicolo e spazio di coesione);
- formazione e aggiornamento di figure professionali con elevata competenza tecnica (Lavoro di qualità).

Per garantire la maggiore continuità con quanto già attuato o in corso di attuazione nell'ambito delle politiche di mitigazione dei rischi a livello nazionale e nelle singole Regioni e Province Autonome, per ottenere risultati concreti in termini di prevenzione e raggiungere gli obiettivi della nuova programmazione in rapporto a esperienze e strumenti già adottati, uno dei riferimenti di indirizzo istituzionale che qui viene utilizzato è quello relativo agli *Standard minimi per la programmazione degli interventi in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile e di resilienza socio territoriale* (PCM DPC 17/12/2015). Gli *Standard minimi*, in quanto documento di programmazione che prevede la 1) progettazione standardizzata (*Progetto standard*), 2) l'attuazione della progettazione per fasi e 3) la valutazione attraverso indicatori di performance, risultano essere in linea con gli obiettivi dei tavoli di lavoro e l'impostazione della nuova programmazione. In particolare gli *Standard minimi* identificano fasi di programmazione generali e fasi specifiche per tipo di rischio, con particolare riferimento al miglioramento del sistema di gestione dell'emergenza.

Gli **elementi innovativi** qui proposti, rispetto a quanto già realizzato con gli *Standard minimi*, potranno essere: 1) l'ottimizzazione delle fasi di attuazione; 2) l'ampliamento dell'obiettivo generale della programmazione, dalla sola gestione dell'emergenza, **al miglioramento della resilienza socio-territoriale-ambientale riferibile ai diversi tipi di rischio**; 3) la riformulazione della programmazione in termini di scenari multirischio.

Alla luce dell'esperienza maturata dal CNR per il Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito del *Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile*: rischio sismico e vulcanico a valere sul PON *Governance e capacità istituzionale* 2014-2020, l'ottimizzazione delle fasi di attuazione del *Progetto standard* prevede 4 fasi (dalle 5 previste); l'adozione degli Ambiti territoriali ottimali, così come definiti nel nuovo Codice della protezione civile (Dlgs 1/2018) come riferimento non solo per la gestione dell'emergenza, ma anche per l'impostazione di politiche di sviluppo territoriale e quindi di rafforzamento della resilienza; la valutazione della resilienza stessa attraverso indicatori di performance e l'attribuzione di classi specifiche in funzione del grado di conoscenza, della valutazione del rischio e del livello di programmazione degli interventi di mitigazione (coerentemente a quanto definito negli *Standard minimi*).

Su queste basi, le fasi conoscitive, valutative e di programmazione previste nel *Progetto standard* - al cui raggiungimento corrisponde una specifica classe - saranno ridefinite nel seguente modo:

Fase 1. Definizione degli ambiti territoriali ottimali e individuazione degli elementi che costituiscono il sistema resiliente, ossia il sistema esposto (classe D).

Fase 2. Analisi di pericolosità e definizione di scenari (classe C).

Fase 3. Valutazione dell'operatività del sistema di risposta, ossia la valutazione di vulnerabilità del sistema esposto e la valutazione di rischio complessiva (classe B).

Fase 4. Programmazione e monitoraggio degli interventi per mitigare le condizioni di rischio e migliorare l'operatività del sistema di risposta (classe A).

La classe di attribuzione migliora dalla fase 1 alla 4, in base al livello di attuazione del programma.

Con il progredire delle fasi di attuazione, presso le Regioni, viene effettuata la valutazione dell'efficacia degli interventi e attribuita la classe-

Il rafforzamento della resilienza dei territori attraverso il miglioramento della *governance* viene misurato in funzione dell'attribuzione alla classe e può essere programmato dalle Regioni, in particolare individuando le priorità di intervento in funzione dei livelli di rischio e degli obiettivi per la sua mitigazione.

Con una taratura degli obiettivi specifici della nuova programmazione 2021-2027 sulla resilienza dei territori, seguendo comunque lo schema generale fornito dagli *Standard minimi*, ogni scheda proposta nel presente documento - una per ogni Obiettivo Specifico, come indicato nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+) - farà riferimento ad una o più fasi del *Progetto standard* così come descritto sopra.

Le schede proposte dal CNR

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di *Policy*, le schede CNR sono riferite specificatamente a:

- **Obiettivo di Policy 2 “Europa più verde”**

Obiettivo Specifico b4 “Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi”;

- **Obiettivo di Policy 5 “Europa più vicina ai cittadini”**

Obiettivo Specifico e1 “Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane”

Obiettivo Specifico e2 “Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere”.

La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di *Policy* 5, in particolare, trova realizzazione attraverso strategie territoriali e rende necessario integrare le tematiche considerate nell'Obiettivo di *Policy* 2, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso Obiettivo di *Policy* 5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

In relazione ai diversi Obiettivi Specifici, le schede proposte nel documento si articolano come di seguito, riflettendo le necessarie condizioni di propedeuticità nella definizione degli ambiti territoriali di riferimento, prerequisito minimo per tutte le altre azioni:

- **Obiettivo Specifico e1**

Scheda Fase 1 “Definizione degli ambiti territoriali di riferimento per le aree urbane”.

- **Obiettivo Specifico e2**

Scheda Fase 1 “Definizione degli ambiti territoriali di riferimento per le aree rurali e costiere”.

- **Obiettivo Specifico b4**

Scheda Fase 2 “Analisi di pericolosità e definizione di scenari” per le aree urbane, rurali e costiere.

Scheda Fase 3 “Valutazione dell'operatività del sistema di risposta” per le aree urbane, rurali e costiere.

Scheda Fase 4 “Programmazione e monitoraggio degli interventi per mitigare le condizioni di rischio e migliorare l'operatività del sistema di risposta” per le aree urbane, rurali e costiere.

Il CNR con i suoi Dipartimenti DSSTTA e DIITET, e numerosi Istituti al loro interno, può confermare ed estendere il supporto al Dipartimento della Protezione Civile su tutti i temi sopra identificati e su tutto il territorio nazionale, incluse le circostanti aree marine. L'attenzione alle aree costiere coincide, in molti casi, con quella alle aree urbane sviluppate (ed in espansione) sulla costa o entro poche decine di km nell'entroterra. Si tratta di un tema rilevante se si considera che numerose infrastrutture chiave per il paese attraversano o sono in prossimità di aree costiere e che lo sviluppo del turismo di massa

porta sulle coste mediterranee una enorme pressione ambientale e, al contempo, una esposizione a rischi naturali legati a fenomeni quali terremoti, frane costiere, maremoti e attività di apparati vulcanici.

Il quadro di programmazione integrata (la proposta CNR)

In conclusione di questa premessa, prima di passare alla presentazione delle schede, alcune importanti considerazioni generali.

1. **La proposta CNR riguarda la realizzazione di azioni e strumenti per il miglioramento della governance regionale e del sistema “minimo” di ripresa post-evento e può essere intesa a “supporto” delle azioni proposte dagli altri Centri di competenza** (gli interventi proposti si collocano generalmente a valle della Fase 4), **in termini di gestione dell’intero processo** volto al miglioramento della resilienza dei territori e delle comunità.
2. **Riguardo alla dimensione territoriale, la proposta CNR si incardina effettivamente sulla definizione preliminare degli ambiti territoriali di riferimento.** Tale definizione costituirà un **prerequisito minimo** e dovrà essere **prevista obbligatoriamente** anche per tutte le altre azioni proposte, tenendo conto che la valutazione finale dell’efficacia degli interventi sarà basata sul miglioramento degli indicatori a scala territoriale (i.e. valutazione della performance del sistema resiliente).
3. **In termini di livelli territoriali coinvolti**, per l’**Obiettivo di Policy 5 “Europa più vicina ai cittadini”** (schede CNR e1 ed e2), saranno interessate le **Regioni**, le associazioni fra Enti, gli **Enti locali**, gli **Uffici governativi di gestione del territorio a livello periferico**. A conclusione dell’iter di definizione degli ambiti territoriali ottimali, **sarà necessario individuare un “soggetto di riferimento” per ogni ambito** (esistente o anche di nuova formazione), con compiti di gestione e organizzazione. L’individuazione del “soggetto di riferimento”, tra l’altro, avrà un riflesso positivo sul processo di miglioramento della qualità del lavoro delle amministrazioni coinvolte (vedi Tema Unificante “Lavoro di Qualità”) e richiederà, a tale riguardo, un’integrazione con i programmi ed i finanziamenti indirizzati alla formazione e alla riorganizzazione degli assetti istituzionali (maggiore coordinamento con FSE).
Per l’**Obiettivo di Policy 2 “Europa più verde”** (schede CNR b4), saranno interessate le **Regioni** ed i **“soggetti di riferimento”** individuati nella fase di definizione degli ambiti territoriali ottimali.
4. Una **stima dell’ordine di spesa associata al perseguimento degli obiettivi operativi proposti dal CNR** non può prescindere dalla conoscenza dell’ammontare effettivo degli investimenti previsti, in Italia, per i diversi Obiettivi di Policy. In ogni modo, un ordine di grandezza verosimile della spesa può essere ipotizzato tenendo conto: 1) che, a prezzi correnti, l’ammontare complessivo dei fondi assegnati all’Italia per il periodo 2021-2027 sale a 43.5 miliardi di Euro; 2) che gli Stati comunitari dovranno investire il Fondo di sviluppo regionale ed il Fondo di coesione in massima parte sugli Obiettivi di Policy “Europa più intelligente” ed “Europa più verde”; 3) che gli obiettivi operativi proposti dal CNR riguardano primariamente il miglioramento della governance regionale e la realizzazione di interventi per il miglioramento dell’operatività del sistema “minimo” di resilienza; 4) che gli investimenti necessari per il perseguimento degli obiettivi proposti sono verosimilmente di un ordine di grandezza inferiori rispetto alla spesa attesa per la realizzazione di tutti gli interventi a scala regionale. Tenendo conto di quanto esposto nei precedenti quattro punti, nonché della variabilità dei finanziamenti

previsti per le diverse Regioni, **l'ordine di grandezza della spesa per ogni Regione è ipotizzata nell'intervallo 10^1 - 10^2 milioni di Euro.**

5. **Rispetto alle politiche ordinarie, in termini di addizionalità della spesa prevista, gli obiettivi operativi proposti dal CNR sono incardinati nelle politiche già in atto e sono complementari ad altre azioni di intervento per la mitigazione del rischio già operative, quali ad esempio il Sismabonus.**
6. Precondizione affinché quanto predisposto per migliorare il sistema resiliente degli ambiti ottimali possa impattare positivamente sul territorio è che il **perseguimento degli obiettivi operativi sia sempre associato ad efficaci processi di diffusione dei dati acquisiti e dei risultati.** Tale diffusione avrà necessariamente un **impatto positivo sul lavoro dei tecnici delle amministrazioni e dei professionisti** che operano a livello territoriale, in linea con il Tema Unificante “Lavoro di Qualità”.
7. **A fine progetto, la sostenibilità degli strumenti di governance e degli interventi realizzati sarà garantita da:** 1) **individuazione e implementazione degli ambiti territoriali ottimale e di un “soggetto di riferimento” permanente** per ogni ambito; 2) **ottimizzazione degli interventi sul territorio, con conseguente riduzione dei costi di intervento;** 3) **realizzazione di un sistema stabile di programmazione degli interventi,** che resterà a disposizione delle Regioni e degli altri livelli territoriali coinvolti; 4) **realizzazione di un osservatorio di supporto e affiancamento,** finalizzato al miglioramento della *governance* per la resilienza socio-territoriale-ambientale riferibile ai diversi tipi di rischio.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: <i>DPC, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia</i>	DATA: __/__/____
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: <i>(specificare nominativo ed indirizzo email)</i>	
OBIETTIVO DI POLICY: <i>Obiettivo di Policy 5 "Europa più vicina ai cittadini"</i>	
OBIETTIVO SPECIFICO: Obiettivo Specifico e1 "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane" – Scheda Fase 1 "Definizione degli ambiti territoriali di riferimento per le aree urbane"	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p>Le Aree urbane possono essere considerate l'ambito di maggiore concentrazione di beni esposti (popolazione, attività economiche, beni culturali, reti strategiche dei servizi, infrastrutture di accesso e connessione) nei riguardi delle diverse pericolosità riscontrabili sul territorio, e di conseguenza corrispondono sia a luoghi di particolare criticità che ad ambiti in cui concentrare interventi mirati di prevenzione e mitigazione del rischio. Con l'obiettivo di rafforzarne lo sviluppo socio-economico e ambientale integrato risulta indispensabile impostare un processo conoscitivo, valutativo e di programmazione degli interventi di mitigazione che, a partire dal riconoscimento delle pericolosità, delle vulnerabilità e dei valori di esposizione, individui le aree a maggior rischio e il sistema resiliente specifico di ogni territorio su cui intervenire in via prioritaria (anche in riferimento alle reti infrastrutturali).</p> <p>Tra le esperienze recenti, si indica come particolarmente significativa la sequenza di fasi definita nel <i>Progetto standard</i> di cui agli <i>Standard minimi per la programmazione degli interventi in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile e rafforzamento della resilienza socio-territoriale</i> (DPC-ACT 2015). Si sottolineano tre aspetti: l'utilizzo e la messa a sistema di conoscenze e di iniziative già in corso (ad esempio, Piani di Assetto Idrogeologico e studi di Microzonazione Sismica già redatti); l'individuazione di riferimenti condivisi per la valutazione e la programmazione (espressa attraverso fasi, indicatori, classi); l'attenzione posta sulla capacità di coordinamento tra diverse istituzioni e diversi livelli di competenza, come questione rilevante per la gestione della complessità, la programmazione e il monitoraggio efficace degli interventi di mitigazione. Per queste ragioni si ritiene di poter considerare gli Standard minimi, rivisti alla luce dell'esperienza maturata nell'ambito delle attività svolte per il Programma <i>PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020</i>, come riferimento principale, in particolare per la definizione di politiche e azioni in ambiti complessi come le aree urbane.</p> <p>Si sottolinea come le attività da svolgere all'interno dell'Obiettivo Specifico e1 siano da considerare fortemente legate all'Obiettivo Specifico b4 "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi".</p> <p>In particolare, in una fase indirizzata alla "Definizione degli ambiti territoriali di riferimento per le aree urbane" si dovranno svolgere le analisi finalizzate alla individuazione degli elementi che costituiscono il sistema resiliente di ogni specifico territorio: strutture, infrastrutture e funzioni strategiche, attività fondamentali, luoghi identitari, per la risposta degli insediamenti alle calamità in termini sia di gestione dell'emergenza, sia di un suo superamento e recupero in direzione della ripresa. La capacità di risposta, di conseguenza, dipenderà da elementi e dotazioni fisico-funzionali oltre che da condizioni organizzative, gestionali, socio-economiche, di capacità amministrativa. L'interazione tra le due tipologie di aspetti, "strutturali" e "non strutturali", dovrà essere oggetto di specifiche indagini.</p> <p>I requisiti minimi per la programmazione saranno: 1) linee guida per l'individuazione degli ambiti territoriali ottimali, coerentemente con quanto previsto dal Codice di protezione civile e la Direttiva Piani, con particolare riferimento alle aree urbane; 2) linee guida per l'individuazione degli elementi che costituiscono il sistema resiliente.</p> <p>Nell'ambito del Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile": rischio sismico e vulcanico a valere sul PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020, il Dipartimento della Protezione Civile ha già definito ambiti territoriali ottimali nei termini dei cosiddetti Contesti Territoriali. Questi specifici ambiti potrebbero essere reconsiderati in termini di capacità di risposta ad eventi calamitosi nei riguardi dei diversi rischi riscontrabili sui territori. Si sottolinea che i Contesti Territoriali sono stati già definiti in relazione ai sistemi locali del lavoro (ISTAT) e, quindi, alle caratteristiche socio/economiche del territorio.</p>	
2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.	
<p>La mitigazione del rischio e il rafforzamento della resilienza socio-territoriale sono da considerare non come tema settoriale ma come insieme integrato di azioni e interventi finalizzati allo sviluppo socio-economico e ambientale e alla difesa del patrimonio culturale. Devono essere ulteriormente rafforzate le relazioni tra politiche e interventi di prevenzione del rischio e strumenti ordinari di pianificazione e di gestione del territorio alle diverse scale, migliorando le capacità di coordinamento tra diversi livelli di governo e competenze delle Amministrazioni centrali e locali, sia per una migliore efficacia, sia per una maggiore efficienza dell'azione pubblica in termini di tempi di attuazione e capacità di spesa. Riguardo all'efficacia degli interventi e degli strumenti in essere, si sottolinea l'opportunità di rafforzare il legame tra erogazione di risorse e priorità definite in base ai</p>	

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 *Scheda presentazione contributi*

livelli di rischio, criterio non sempre riscontrabile in iniziative di spesa quali incentivi, contributi o sgravi per la prevenzione sismica.
3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?
<p>Le proposte segnalate, incardinate nell'Obiettivo specifico e1, possiedono valenza trasversale e possono essere riferite a diversi Temi unificanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle azioni di protezione civile in tutte le fasi di gestione del rischio è in stretta relazione con il Tema "Territorio e risorse naturali per le generazioni future"; - il miglioramento del Servizio nazionale di protezione civile è legato al Tema "Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini"; - la tutela dei beni culturali e delle specifiche identità territoriali, parte integrante del "sistema resiliente" dei territori, entra in rapporto con il Tema "Cultura come veicolo e spazio di coesione"; - la formazione e l'aggiornamento di figure professionali con elevata competenza tecnica è in stretta relazione con il Tema "Lavoro di qualità".
4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?
<p>La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) specifica gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e deve raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma e il Documento di Economia e Finanza (DEF). La proposta è strutturata in cinque aree: <i>Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership</i>. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali complementari ai 169 target dell'Agenda 2030.</p> <p>Nell'area "Pianeta", la scelta "III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali" si declina tra gli altri nell'obiettivo "III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori", "III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti", "III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni", fortemente legati ai temi oggetti delle proposte presentate. Inoltre nell'area "Partnership", all'interno dell'area di intervento "Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo" si definisce l'obiettivo "Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte"; nell'area "Salvaguardia del patrimonio culturale e naturale" si definiscono gli obiettivi "Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali" e "Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali".</p>
5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).
<p>I principali riferimenti, sia in termini di metodo che di conoscenze acquisite, sono costituiti:</p> <p>1) dalla Strategia Nazionale Aree Interne (v. Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013 e successive attuazioni e sviluppi); 2) dall'esperienza maturata dal CNR a supporto del Dipartimento della Protezione Civile nel <i>Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile: rischio sismico e vulcanico a valere sul PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020</i> e nelle attività in tema di telerilevamento satellitare delle aree colpite dai terremoti, di rilievo e "giudizio esperto rapido" per la valutazione dell'agibilità delle costruzioni dopo un evento sismico e di ricerca e normazione inerente la sicurezza delle parti strutturali e non strutturali delle costruzioni esistenti.</p>
6. Eventuali ulteriori osservazioni.
<p>E' importante sviluppare una riflessione sul nesso tra lo sviluppo di aree urbane costiere, il turismo stagionale e l'esposizione a rischi naturali in condizioni di non sufficiente informazione (storia sismica, frane costiere, ricorrenza di eventuali maremoti, attività vulcanica costiera e subacquea). Occorre un lavoro di divulgazione in modo da offrire l'informazione necessaria a saper cosa fare in caso di emergenza soprattutto se tale emergenza accadesse in piena stagione turistica.</p> <p>Un secondo aspetto legato all'urbanizzazione e alla pressione turistica delle aree costiere riguarda lo sfruttamento delle acque di falda che può contribuire ad accentuare processi di subsidenza antropica costiera.</p>

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: <i>DPC, Consiglio Nazionale delle Ricerche</i>	DATA: __/__/____
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: <i>(specificare nominativo ed indirizzo email)</i>	
OBIETTIVO DI POLICY: <i>Obiettivo di Policy 5 "Europa più vicina ai cittadini"</i>	
OBIETTIVO SPECIFICO: <i>Obiettivo Specifico e2 "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo" – Scheda Fase 1 "Definizione degli ambiti territoriali di riferimento per le aree rurali e costiere"</i>	
<p>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</p> <p>Le Aree rurali e costiere presentano spesso connotati complementari. Mentre le prime sono spesso teatro di dinamiche socio-economiche contraddistinte da fenomeni di abbandono, le seconde possono costituire ambiti di particolare concentrazione insediativa, pur se non sempre pianificata e con differenti aspetti critici. Nei riguardi delle diverse pericolosità riscontrabili sul territorio i beni esposti e le vulnerabilità sono quindi differenziate.</p> <p>Con l'obiettivo di rafforzare lo sviluppo socio-economico e ambientale integrato delle aree rurali e costiere risulta indispensabile impostare un processo conoscitivo, valutativo e di programmazione degli interventi di mitigazione dei rischi che, a partire dal riconoscimento delle pericolosità, delle vulnerabilità e dei valori di esposizione, individui le aree a maggior rischio (dovuto alle pericolosità presenti, alle aree di concentrazione di beni esposti, alla fragilità socio-economica) e il sistema resiliente specifico di ogni territorio (anche in riferimento alle reti strategiche dei servizi e alle infrastrutture di accesso e connessione), su cui intervenire in via prioritaria. Mentre per le aree costiere a connotazione urbana, a parte alcune pericolosità specifiche, è possibile per molti aspetti ricondursi a quanto riguarda le aree urbane in generale, per le aree rurali può essere particolarmente utile riferirsi a metodologie di valutazione e di intervento quali quelle definite dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).</p> <p>In questo quadro si indica come particolarmente significativa la sequenza di fasi definita nel <i>Progetto standard</i> di cui agli <i>Standard minimi per la programmazione degli interventi in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile e rafforzamento della resilienza socio-territoriale</i> (DPC-ACT 2015). È possibile sottolineare tre aspetti: l'utilizzo e la messa a sistema di conoscenze e di iniziative già in corso (ad esempio, Piani di Assetto Idrogeologico e studi di Microzonazione Sismica già redatti); l'individuazione di riferimenti condivisi per la valutazione e la programmazione (espressa attraverso fasi, indicatori, classi); l'attenzione posta sulla capacità di coordinamento tra diverse istituzioni e diversi livelli di competenza, come questione rilevante per la gestione della complessità, la programmazione e il monitoraggio efficace degli interventi di mitigazione. Per queste ragioni si ritiene di poter considerare gli Standard minimi, rivisti alla luce dell'esperienza maturata nell'ambito delle attività svolte per il Programma <i>PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020</i>, come riferimento principale, in particolare per la definizione di politiche e azioni in ambiti complessi come le aree urbane.</p> <p>Si sottolinea come le attività da svolgere all'interno dell'Obiettivo Specifico e1 siano da considerare fortemente legate all'Obiettivo Specifico b4 "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi".</p> <p>In particolare, in una fase indirizzata alla "Definizione degli ambiti territoriali di riferimento per le aree rurali e costiere" si dovranno svolgere le analisi finalizzate alla individuazione degli elementi che costituiscono il sistema resiliente di ogni specifico territorio: funzioni strategiche, attività fondamentali, luoghi identitari, per la risposta degli insediamenti alle calamità in termini sia di gestione dell'emergenza, sia di un suo superamento e recupero in direzione della ripresa. La capacità di risposta, di conseguenza, sarà evidentemente dovuta non solo a elementi e dotazioni fisico-funzionali ma anche da condizioni organizzative, gestionali, socio-economiche, di capacità amministrativa. L'interazione tra le due tipologie di aspetti, "strutturali" e "non strutturali", sarà oggetto di specifiche indagini.</p> <p>I requisiti minimi per la programmazione saranno: 1) linee guida per l'individuazione degli ambiti territoriali ottimali, coerentemente con quanto previsto dal Codice di protezione civile e la Direttiva Piani, con particolare riferimento alle aree rurali e costiere; 2) linee guida per l'individuazione degli elementi che costituiscono il sistema resiliente.</p> <p>Nell'ambito del <i>Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile</i>: rischio sismico e vulcanico a valere sul <i>PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020</i>, Il Dipartimento della Protezione Civile ha già definito ambiti territoriali ottimali nei termini dei cosiddetti Contesti Territoriali. Questi specifici ambiti potrebbero essere reconsiderati in termini di capacità di risposta ad eventi calamitosi nei riguardi dei diversi rischi riscontrabili sui territori. Si sottolinea che i Contesti Territoriali sono stati già definiti in relazione ai sistemi locali del lavoro (ISTAT) e, quindi, alle caratteristiche socio/economiche del territorio.</p>	

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 *Scheda presentazione contributi*

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

La mitigazione del rischio e il rafforzamento della resilienza socio-territoriale sono da considerare non come tema settoriale ma come insieme integrato di azioni e interventi finalizzate allo sviluppo socio-economico e ambientale e alla difesa del patrimonio culturale. Devono essere quindi ulteriormente rafforzate le relazioni tra politiche e interventi di prevenzione del rischio e strumenti ordinari di pianificazione e di gestione del territorio alle diverse scale, migliorando inoltre le capacità di coordinamento tra diversi livelli di governo e competenze delle Amministrazioni centrali e locali, sia per una migliore efficacia che per una migliore efficienza dell'azione pubblica (in termini di tempi di attuazione e capacità di spesa). A tale proposito, l'esperienza variegata di alcuni strumenti di programmazione in ambito rurale (come i *Programmi di sviluppo rurale*) in termini sia di distribuzione degli interventi, sia di capacità di spesa nei tempi programmati, evidenzia questa necessità di migliore coordinamento. Inoltre, i primi anni di esperienza del processo di ricostruzione nel Centro Italia successiva al sisma del 2016 (in gran parte insediamenti in ambito rurale corrispondente alle "Aree interne") evidenziano la necessità di legare in maniera più organica e sistematica le politiche di ricostruzione con quelle di sviluppo territoriale fondate sulle specificità dei territori, a partire da una maggiore condivisione con gli enti locali. Riguardo all'efficacia degli interventi e degli strumenti in essere, si sottolinea l'opportunità di rafforzare il legame tra l'erogazione di risorse e priorità definite in base ai livelli di rischio, criterio non sempre riscontrabile in iniziative di spesa quali incentivi, contributi o sgravi per la prevenzione sismica.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

Le proposte segnalate, incardinate nell'Obiettivo specifico e1, possono essere riferite a diversi Temi unificanti:

- il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle azioni di protezione civile in tutte le fasi di gestione del rischio è in stretta relazione con il Tema "Territorio e risorse naturali per le generazioni future";
- il miglioramento del Servizio di protezione civile si lega al Tema "Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini";
- la tutela dei beni culturali e delle specifiche identità territoriali, parte integrante del "sistema resiliente" dei territori, entra in rapporto con il Tema "Cultura come veicolo e spazio di coesione";
- la formazione e l'aggiornamento di figure professionali con elevata competenza tecnica è in stretta relazione con il Tema "Lavoro di qualità";
- realizzazione di opere di difesa e mitigazione diffuse sul territorio, strutturali e non.

4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) specifica gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e deve raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma e il Documento di Economia e Finanza (DEF). La proposta è strutturata in cinque aree: *Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership*. Nell'area "Pianeta", la scelta "III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali" si declina tra gli altri nell'obiettivo "III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori", "III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti", "III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni", fortemente legati ai temi oggetti delle proposte presentate. Inoltre nell'area "Partnership", all'interno dell'area di intervento "Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo" si definisce l'obiettivo "Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte"; nell'area "Salvaguardia del patrimonio culturale e naturale" si definiscono gli obiettivi "Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale" e "Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali".

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

I principali riferimenti, sia in termini di metodo che di conoscenze acquisite, sono costituiti:

- 1) dalla Strategia Nazionale Aree Interne (v. Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013 e successive attuazioni e sviluppi);
- 2) dall'esperienza maturata dal CNR per il Dipartimento della Protezione Civile nel *Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile*: rischio sismico e vulcanico a valere sul PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020 e nelle attività in tema di telerilevamento satellitare delle aree colpite dai terremoti, di rilievo e "giudizio esperto rapido" per la valutazione dell'agibilità delle costruzioni dopo un evento sismico e di ricerca e normazione inerente la sicurezza delle parti strutturali e non strutturali delle costruzioni esistenti.

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

Tra le iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo possono essere considerati i "Contratti di Fiume" che offrono, a scala di

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 *Scheda presentazione contributi*

bacino fluviale, la possibilità a tutta la popolazione e ai portatori di interesse di partecipazione alle decisioni e mantenimento del proprio territorio (evitandone usi non sostenibili e, possibilmente, contribuendo all'aumento della loro resilienza).

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

ENTE/ORGANIZZAZIONE: <i>DPC, Consiglio Nazionale delle Ricerche</i>	DATA: __/__/____
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: <i>(specificare nominativo ed indirizzo email)</i>	
OBIETTIVO DI POLICY: <i>Obiettivo di Policy 2 "Europa più verde"</i>	
OBIETTIVO SPECIFICO: <i>Obiettivo Specifico b4 "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi" - Scheda Fase 2 "Analisi di pericolosità e definizione di scenari" per le aree urbane, rurali e costiere"</i>	
<p>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</p> <p>L'Allegato D al Country report sull'Italia (https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/file_import/2019-european-semester-country-report-italy_it.pdf) delinea come prioritari gli investimenti volti ad aumentare resilienza idrogeologica e sismica, nonché a realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema nelle aree urbane più vulnerabili a cambiamenti climatici e all'inquinamento atmosferico. Vista l'ampia diversità geografica che contraddistingue l'Italia, inoltre, nello stesso Allegato D si definiscono necessarie strategie territoriali attuate in sinergia con gli altri obiettivi di policy, con il fine primario di promuovere lo sviluppo economico e sociale; in ambito territoriale, si sottolinea anche la necessità di investire sul patrimonio culturale.</p> <p>Nell'ambito delle esperienze nazionali in atto finalizzate alla prevenzione e alla resilienza post-evento, si indica come particolarmente significativa la sequenza di fasi definita nel <i>Progetto standard</i> di cui agli <i>Standard minimi per la programmazione degli interventi in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile e rafforzamento della resilienza socio-territoriale</i> (DPC-ACT 2015). È possibile sottolineare tre aspetti: l'utilizzo e la messa a sistema di conoscenze e di iniziative già in corso (ad esempio, Piani di Assetto Idrogeologico e studi di Microzonazione Sismica già redatti); l'individuazione di riferimenti condivisi per la valutazione e la programmazione (espressa attraverso fasi, indicatori, classi); l'attenzione posta sulla capacità di coordinamento tra diverse istituzioni e diversi livelli di competenza, come questione rilevante per la gestione della complessità, la programmazione e il monitoraggio efficace degli interventi di mitigazione. Per queste ragioni si ritiene di poter considerare gli Standard minimi, rivisti alla luce dell'esperienza maturata nell'ambito delle attività svolte per il Programma <i>PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020</i>, come riferimento principale, in particolare per la definizione di politiche e azioni in ambiti complessi come le aree urbane.</p> <p>Si sottolinea come le attività da svolgere all'interno dell'Obiettivo Specifico b4 "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi" siano da considerare fortemente legate all'Obiettivo Specifico e1 "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane" e all'Obiettivo Specifico e2 "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo".</p> <p>In particolare, in una fase indirizzata alla "Analisi di pericolosità e definizione di scenari" si dovranno definire gli scenari di pericolosità - in un'ottica multi-hazard e multi-risk - per il sistema finalizzato alla resilienza di aree urbane, rurali e costiere (individuato nella fase "Definizione degli ambiti territoriali di riferimento"). Gli scenari di pericolosità dovranno produrre valori di intensità correlati spazialmente per tutti gli elementi della rete del sistema resiliente (anche in riferimento alle reti strategiche dei servizi e alle infrastrutture di accesso e connessione), a partire dagli studi già disponibili sul territorio nazionale (es. studi di Microzonazione Sismica). Particolari scenari di pericolosità connessi principalmente a dissesti di versante, alluvioni/allagamenti, liquefazioni dei terreni, fenomeni vulcanici ed eventi sismici – con il contributo fondamentale delle informazioni territoriali rese disponibili dai sistemi di Osservazione della terra - saranno utili strumenti per effettuare le valutazioni di operatività dei sistemi resilienti rurali e costieri (fase di "Valutazione dell'operatività del sistema di risposta").</p> <p>I requisiti minimi per la programmazione saranno: 1) ambiti territoriali e relativi soggetti istituzionali di riferimento per le aree urbane, rurali e costiere; 2) glossario per la definizione standardizzata dei sistemi multi-hazard e multi-risk; 3) linee guida, a completamento di quanto già esistente, nel campo del rischio sismico, vulcanico, idrogeologico e della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), alcune delle quali già adottate da tutte le Regioni.</p>	
<p>2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.</p> <p>La mitigazione del rischio e il rafforzamento della resilienza socio-territoriale sono da considerare non come tema settoriale ma come insieme integrato di azioni e interventi finalizzati allo sviluppo socio-economico e ambientale e alla difesa del patrimonio culturale. Devono essere ulteriormente rafforzate le relazioni tra politiche e interventi di prevenzione del rischio e strumenti</p>	

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

<p>ordinari di pianificazione e di gestione del territorio alle diverse scale, migliorando le capacità di coordinamento tra diversi livelli di governo e competenze delle Amministrazioni centrali e locali, sia per una migliore efficacia, sia per una maggiore efficienza dell'azione pubblica in termini di tempi di attuazione e capacità di spesa. Riguardo all'efficacia degli interventi e degli strumenti in essere, si sottolinea l'opportunità di rafforzare il legame tra erogazione di risorse e priorità definite in base ai livelli di rischio, criterio non sempre riscontrabile in iniziative di spesa quali incentivi, contributi o sgravi per la prevenzione sismica.</p>
<p>3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?</p> <p>Le attività di prevenzione, nello specifico, mirano alla mitigazione dei rischi in primo luogo attraverso il rafforzamento della governance in modo da migliorare la resilienza dei territori. Tali interventi consentono di raggiungere risultati operativi in maniera trasversale a tutti i temi unificanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle azioni di protezione civile in tutte le fasi di gestione del rischio (Territorio e risorse naturali per le generazioni future); - miglioramento del Servizio di protezione civile (Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini); - tutela dei beni culturali e delle specifiche identità territoriali (Cultura come veicolo e spazio di coesione); - formazione e aggiornamento di figure professionali con elevata competenza tecnica (Lavoro di qualità).
<p>4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?</p> <p>La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) specifica gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e deve raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma e il Documento di Economia e Finanza (DEF). La proposta è strutturata in cinque aree: <i>Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership</i>. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali complementari ai 169 target dell'Agenda 2030.</p> <p>Nell'area "Pianeta", la scelta "III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali" si declina tra gli altri nell'obiettivo "III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori", "III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti", "III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni", fortemente legati ai temi oggetti delle proposte presentate. Inoltre nell'area "Partnership", all'interno dell'area di intervento "Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo" si definisce l'obiettivo "Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte"; nell'area "Salvaguardia del patrimonio culturale e naturale" si definiscono gli obiettivi "Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali" e "Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali".</p>
<p>5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).</p> <p>Il principale riferimento che si ritiene di poter indicare, sia in termini di metodo che di conoscenze acquisite, è costituito dall'esperienza maturata dal CNR per conto del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito del Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile" a valere sul PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020 e nelle applicazioni di telerilevamento satellitare delle aree interessate da calamità naturali. Ulteriore riferimento il Progetto Europeo SYNER-G (http://www.vce.at/SYNER-G/).</p> <p>In riferimento ai rischi, anche associati alle aree rurali e costiere, si segnalano alcuni progetti che vedono impegnati Istituti CNR:</p> <ul style="list-style-type: none"> - RECONNECT "Regenerating Ecosystems with Nature-based solutions for hydro-meteorological risk reduction" (H2020, Commissione Europea Project n. 776866-2); - HERCULES "Towards geohazards resilient infrastructure under changing climates" (H2020 MSC - RISE); - INUNDATE "Integrated DInSAR-based analyses of the ground subsidence, and natural hazards in coastal delta regions (ESA); - ProteCH2save "Risk assessment and sustainable protection of Cultural Heritage in changing environment" (Interreg Central); - WATERCARE "Water Management solutions for reducing microbial environment impact in coastal areas" (INTERREG); - EVER-EST "European Virtual Environment for Research - Earth Science Themes: a solution" (H2020). - LAMPRE "Landslide Modelling and tools for vulnerability assessment Preparedness and Recovery management" (Commissione Europea, FP7-SPACE-2011); - U-geohaz "Geohazard impact assessment for urban areas" (UCPM-2017-PP-AG: UCPM-783169); - OT4CLIMA "Sviluppo di tecnologie innovative di Osservazione della Terra per lo studio del Cambiamento Climatico e dei suoi impatti sull'ambiente" (MIUR - ARS01_00405)

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">- EPOS-IP “European Plate Observing System – Implementation Phase” (H2020, GA: 676564);- GEP “Geohazards Exploitation Platform” (ESA)- RITMARE “La Ricerca Italiana per il MARE” (MIUR - Progetto Bandiera 2012-2016). |
|--|

6. <i>Eventuali ulteriori osservazioni.</i>

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

ENTE/ORGANIZZAZIONE: <i>DPC, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Osservatorio Geofisico Sperimentale</i>	DATA: __/__/____
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: <i>(specificare nominativo ed indirizzo email)</i>	
OBIETTIVO DI POLICY: <i>Obiettivo di Policy 2 "Europa più verde"</i>	
OBIETTIVO SPECIFICO: Obiettivo Specifico b4 "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi" - Scheda Fase 3 "Valutazione dell'operatività del sistema di risposta" per le aree urbane, rurali e costiere"	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p>L'Allegato D al Country report sull'Italia (https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/file_import/2019-european-semester-country-report-italy_it.pdf) delinea come prioritari gli investimenti volti ad aumentare resilienza idrogeologica e sismica, nonché a realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema nelle aree urbane più vulnerabili a cambiamenti climatici e all'inquinamento atmosferico. Vista l'ampia diversità geografica che contraddistingue l'Italia, inoltre, nello stesso Allegato D si definiscono necessarie strategie territoriali attuate in sinergia con gli altri obiettivi di policy, con il fine primario di promuovere lo sviluppo economico e sociale; in ambito territoriale, si sottolinea anche la necessità di investire sul patrimonio culturale.</p> <p>Nell'ambito delle esperienze nazionali in atto finalizzate alla prevenzione e alla resilienza post-evento, si indica come particolarmente significativa la sequenza di fasi definita nel <i>Progetto standard</i> di cui agli <i>Standard minimi per la programmazione degli interventi in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile e rafforzamento della resilienza socio-territoriale</i> (DPC-ACT 2015). È possibile sottolineare tre aspetti: l'utilizzo e la messa a sistema di conoscenze e di iniziative già in corso (ad esempio, Piani di Assetto Idrogeologico e studi di Microzonazione Sismica già redatti, reti di monitoraggio e attività di raccolta dati sul territorio); l'individuazione di riferimenti condivisi per la valutazione e la programmazione (espressa attraverso fasi, indicatori, classi); l'attenzione posta sulla capacità di coordinamento tra diverse istituzioni e diversi livelli di competenza, come questione rilevante per la gestione della complessità, la programmazione e il monitoraggio efficace degli interventi di mitigazione. Per queste ragioni si ritiene di poter considerare gli Standard minimi, rivisti alla luce dell'esperienza maturata nell'ambito delle attività svolte per il Programma <i>PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020</i>, come riferimento principale, in particolare per la definizione di politiche e azioni in ambiti complessi come le aree urbane.</p> <p>Si sottolinea come le attività da svolgere all'interno dell'Obiettivo Specifico b4 "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi" siano da considerare fortemente legate all'Obiettivo Specifico e1 "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane" e all'Obiettivo Specifico e2 "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo".</p> <p>In particolare, in una fase indirizzata alla "Valutazione dell'operatività del sistema di risposta" per ogni singolo oggetto fisico del sistema resiliente degli ambiti territoriali di aree urbane, rurali e costiere (definito nella fase "Definizione degli ambiti territoriali di riferimento") e per ogni tipologia di pericolosità (definita nella fase di "Analisi di pericolosità e definizione di scenari") si valuterà la probabilità di danneggiamento e la perdita diretta, indiretta e immateriale associata attraverso modelli di vulnerabilità/fragilità di tipo probabilistico. Per l'intero sistema resiliente a rete si dovrà produrre un indicatore globale (oltre a quelli disaggregati) che sintetizzi l'efficienza del sistema resiliente (anche in riferimento alle reti strategiche dei servizi e alle infrastrutture di accesso e connessione). In questa fase sarà fondamentale che l'indicatore globale e gli indicatori disaggregati vengano calcolati come efficienze di sistemi a rete ibridi fisico-sociali, nei quali la connessione e i requisiti di interconnessione vengano decisi a priori (requisiti di sistema). L'efficienza dovrà essere inoltre pesata in base alle densità degli elementi esposti che devono essere introdotti nel sistema a rete come nodi hotspot. La resilienza dovrà essere calcolata introducendo la variabile tempo e ipotizzando scenari di strategie di ripresa a seguito dell'evento calamitoso. Nella stima del danneggiamento si utilizzeranno anche i dati delle reti di monitoraggio dei parametri ambientali di interesse presenti sul territorio. Si terrà conto dell'evoluzione temporale di pericolosità, esposizione e vulnerabilità/fragilità durante l'arco di tempo considerato per la valutazione della risposta. Gli esiti della valutazione dell'operatività del sistema resiliente saranno funzionali alla definizione di priorità di interventi e di allocazione delle risorse per la mitigazione del rischio, nella fase di "Programmazione e monitoraggio degli interventi per mitigare le condizioni di rischio e migliorare l'operatività del sistema di risposta", in stretta integrazione con le scelte di pianificazione territoriale e urbanistica nonché con quelle di regolazione e normazione sulle costruzioni e sulle infrastrutture.</p> <p>I requisiti minimi per la programmazione saranno: 1) ambiti territoriali e relativi soggetti istituzionali di riferimento per le</p>	

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

<p>aree urbane, rurali e costiere; 2) schemi procedurali per la gestione e per l'organizzazione degli ambiti territoriali - elementi "non strutturali" del sistema -, con particolare riferimento alla qualità del lavoro e al miglioramento delle performance; 3) indicatori di valutazione dei rischi, dell'operatività, della resilienza degli ambiti territoriali, con reimpiego di risultati e strumenti prodotti in precedenti progetti (es. PON Governance 2014-2020, Syner-G), predisposti da soggetti istituzionali qualificati o già applicati in altri settori (misuratori di performance in campo economico e sanitario).</p>
<p>2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.</p>
<p>La mitigazione del rischio e il rafforzamento della resilienza socio-territoriale sono da considerare non come tema settoriale ma come insieme integrato di azioni e interventi finalizzati allo sviluppo socio-economico e ambientale e alla difesa del patrimonio culturale. Devono essere ulteriormente rafforzate le relazioni tra politiche e interventi di prevenzione del rischio e strumenti ordinari di pianificazione e di gestione del territorio alle diverse scale, migliorando le capacità di coordinamento tra diversi livelli di governo e competenze delle Amministrazioni centrali e locali, sia per una migliore efficacia, sia per una maggiore efficienza dell'azione pubblica in termini di tempi di attuazione e capacità di spesa. Riguardo all'efficacia degli interventi e degli strumenti in essere, si sottolinea l'opportunità di rafforzare il legame tra erogazione di risorse e priorità definite in base ai livelli di rischio, criterio non sempre riscontrabile in iniziative di spesa quali incentivi, contributi o sgravi per la prevenzione sismica.</p>
<p>3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?</p>
<p>Le attività di prevenzione, nello specifico, mirano alla mitigazione dei rischi in primo luogo attraverso il rafforzamento della governance in modo da migliorare la resilienza dei territori. Tali interventi consentono di raggiungere risultati operativi in maniera trasversale a tutti i temi unificanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle azioni di protezione civile in tutte le fasi di gestione del rischio (Territorio e risorse naturali per le generazioni future); - miglioramento del Servizio di protezione civile (Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini); - tutela dei beni culturali e delle specifiche identità territoriali (Cultura come veicolo e spazio di coesione); - formazione e aggiornamento di figure professionali con elevata competenza tecnica (Lavoro di qualità).
<p>4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?</p>
<p>La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) specifica gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e deve raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma e il Documento di Economia e Finanza (DEF). La proposta è strutturata in cinque aree: <i>Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership</i>. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali complementari ai 169 target dell'Agenda 2030.</p> <p>Nell'area "Pianeta", la scelta "III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali" si declina tra gli altri nell'obiettivo "III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori", "III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti", "III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni", fortemente legati ai temi oggetti delle proposte presentate. Inoltre nell'area "Partnership", all'interno dell'area di intervento "Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo" si definisce l'obiettivo "Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte"; nell'area "Salvaguardia del patrimonio culturale e naturale" si definiscono gli obiettivi "Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali" e "Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali".</p>
<p>5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).</p>
<p>Il principale riferimento che si ritiene di poter indicare, sia in termini di metodo che di conoscenze acquisite, è costituito dall'esperienza maturata dal CNR per conto del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito del Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile" a valere sul PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020 e nelle applicazioni di telerilevamento satellitare delle aree interessate da calamità naturali. Ulteriore riferimento il Progetto Europeo SYNER-G (http://www.vce.at/SYNER-G/).</p> <p>In riferimento alla gestione dei rischi, anche associati alle aree rurali e costiere, si segnalano alcuni progetti che vedono</p>

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

impegnati Istituti CNR:

- GRISIS "Gestione dei RIschi e Sicurezza delle Infrastrutture a Scala regionale" (POR FESR 2014-2020 PON03 Regione Campania);

- HAPPEN "Holistic APproach and Platform for the deep renovation of the Med residential built Environment" (Horizon 2020 EE-2017).

In riferimento alla gestione del rischio sismico, si segnala il progetto Interreg ARMONIA (Accelerometric Real-time MONitoring Network for sites and buildings in Italy and Austria), coordinato da OGS e finanziato dal programma di cooperazione INTERREG V-A Italia-Austria 2014-2020, codice progetto: ARMONIA-ITAT3016. <http://www.ogs.trieste.it/en/content/armonia-rete-di-monitoraggio-accelerometrico-tempo-reale-di-siti-ed-edifici-italia-ed>

6. *Eventuali ulteriori osservazioni.*

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

ENTE/ORGANIZZAZIONE: <i>DPC, Consiglio Nazionale delle Ricerche</i>	DATA: __/__/____
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: <i>(specificare nominativo ed indirizzo email)</i>	
OBIETTIVO DI POLICY: <i>Obiettivo di Policy 2 "Europa più verde"</i>	
OBIETTIVO SPECIFICO: Obiettivo Specifico b4 "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi" - Scheda Fase 4 "Programmazione e monitoraggio degli interventi per mitigare le condizioni di rischio e migliorare l'operatività del sistema di risposta" per le aree urbane, rurali e costiere"	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p>Le recenti esperienze in merito a disastri associabili a cause naturali e antropiche hanno mostrato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per le prime (terremoti), che la maggior parte delle perdite economiche è associata alla parte non strutturale delle costruzioni: il danneggiamento di partizioni interne ed esterne, impianti e altri componenti edilizi che non rivestono una funzione strutturale sono stati inizialmente la causa della mancata possibilità di utilizzare costruzioni e infrastrutture dopo gli eventi sismici e, successivamente, l'origine della maggior parte della spesa pubblica per la ricostruzione; - per le seconde (crolli di edifici e infrastrutture), che la gran parte del patrimonio costruito del nostro Paese si sta avvicinando pericolosamente alla fine della vita nominale, ossia di quel periodo dopo il quale per l'utilizzo di una struttura o di una infrastruttura non è più sufficiente una attività di manutenzione ordinaria. Per molti edifici pubblici (sedi di amministrazioni, scuole, tribunali, etc.) la "fine vita" sta riguardando prima le componenti non strutturali (ad es. controsoffittature); per le opere infrastrutturali, invece, gli elementi portanti (si vedano i numerosi crolli di ponti, anche senza citare il clamoroso episodio del Polcevera). <p>L'Italia è sostanzialmente priva di strumenti regolatori e normativi relativi a tali fenomenologie: la valutazione della sicurezza delle costruzioni esistenti è agli esordi assoluti, ma mancano regole condivise per gli elementi non strutturali e per le opere infrastrutturali. Entrambi gli aspetti devono essere oggetto di apposite politiche pubbliche, naturalmente dopo avere realizzato strumenti e tecniche di intervento appositi.</p> <p>In particolare, in una fase indirizzata alla "Programmazione e monitoraggio degli interventi per mitigare le condizioni di rischio e migliorare l'operatività del sistema di risposta" di aree urbane, rurali e costiere sarà necessario: 1) valutare gli interventi di miglioramento possibili per ogni singolo oggetto del sistema resiliente che possano essere tradotti nei modelli di fragilità (da utilizzare nella fase di "Valutazione dell'operatività del sistema di risposta"; 2) associarne modelli di costo; 3) associarne modelli di recupero nel tempo (pattern di ripresa); 4) calcolare numericamente un indicatore di resilienza; 5) definire algoritmi di ottimizzazione vincolata ad un budget economico, o ad un tempo di ripresa o ad un benchmark di efficienza; 6) creare una piattaforma informatica in grado di permettere al decisore di gestire e monitorare le fasi dell'intero processo sopra elencato.</p> <p>Il paradigma generale che governa il processo sarà quello di una strategia di intervento <i>resilience based</i>: il miglioramento dell'intero sistema si persegue migliorando i singoli sottosistemi secondo una gerarchia di robustezza prestabilita (funzione di gestione dell'emergenza, funzione resiliente, funzione residenziale). Tali criteri saranno alla base dell'intero processo e porteranno a graduatorie di priorità di intervento che saranno finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo specifico.</p> <p>I requisiti minimi per la programmazione saranno: 1) ambiti territoriali e relativi soggetti istituzionali di riferimento per le aree urbane, rurali e costiere; 2) linee guida per la gestione e l'allocazione delle risorse per l'ottimizzazione dell'operatività e della resilienza degli ambiti territoriali, con specifico riferimento ai componenti non strutturali delle costruzioni e alle infrastrutture.</p> <p>Si sottolinea come le attività da svolgere all'interno dell'Obiettivo Specifico b4 "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi" siano da considerare fortemente legate all'Obiettivo Specifico e1 "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane" e all'Obiettivo Specifico e2 "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo".</p>	
2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.	
Le politiche pubbliche in tema di rischi naturali sono state per lo più intese alla regolazione del "nuovo". La gestione del rischio del patrimonio costruito esistente è stata finora lasciata nelle mani dei "proprietari", siano essi privati, enti pubblici o privati	

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

<p>concessionari di beni pubblici. La lettura fenomenologica di quanto accaduto negli ultimi 10 anni ha mostrato senza dubbio che tale approccio risulta non efficiente: da un lato, la valutazione dei rischi diventa soggettiva e – spesso – basata su criteri di opportunità e non su basi tecnico-scientifiche; dall'altro, il costo legato alle perdite è stato poi sostenuto dallo Stato, che quindi si è trovato a pagare per scelte compiute da altri.</p>
<p>3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?</p> <p>Le attività di prevenzione, nello specifico, mirano alla mitigazione dei rischi in primo luogo attraverso il rafforzamento della governance in modo da migliorare la resilienza dei territori. Tali interventi consentono di raggiungere risultati operativi in maniera trasversale a tutti i temi unificanti:</p> <ul style="list-style-type: none">- miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle azioni di protezione civile in tutte le fasi di gestione del rischio (Territorio e risorse naturali per le generazioni future);- miglioramento del Servizio di protezione civile (Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini);- tutela dei beni culturali e delle specifiche identità territoriali (Cultura come veicolo e spazio di coesione);- formazione e aggiornamento di figure professionali con elevata competenza tecnica (Lavoro di qualità).
<p>4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?</p> <p>La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) specifica gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e deve raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma e il Documento di Economia e Finanza (DEF). La proposta è strutturata in cinque aree: <i>Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership</i>. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali complementari ai 169 target dell'Agenda 2030.</p> <p>Nell'area "Pianeta", la scelta "III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali" si declina tra gli altri nell'obiettivo "III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori", "III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti", "III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni", fortemente legati ai temi oggetti delle proposte presentate. Inoltre nell'area "Partnership", all'interno dell'area di intervento "Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo" si definisce l'obiettivo "Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte"; nell'area "Salvaguardia del patrimonio culturale e naturale" si definiscono gli obiettivi "Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali" e "Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali".</p>
<p>5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).</p> <p>Il Consiglio Nazionale delle Ricerche rappresenta un riferimento assoluto in tema di regolazione e normazione finalizzata alla sicurezza e alla resilienza del patrimonio costruito. Le attività del CNR sul tema sono molteplici:</p> <ul style="list-style-type: none">• Nell'ambito del CNR è istituita la "Commissione di studio per la predisposizione e l'analisi di norme tecniche relative alle costruzioni", che produce documenti tecnici (https://www.cnr.it/it/norme-tecniche-costruzioni) tradotti in diverse lingue che ispirano le normative per le costruzioni in molti Paesi del mondo. La Commissione, di cui fanno parte esponenti del mondo accademico e del CNR, ha in preparazione un apposito documento sulla sicurezza dei componenti non strutturali delle costruzioni;• Il MIT ha recentemente stipulato con il Dipartimento di Ingegneria (DIITET) del CNR una convenzione finalizzata "allo studio e alla proposta di strumenti metodologici per monitorare il comportamento dei ponti stradali".• Il CNR partecipa ai lavori del Gruppo di Studio che sta preparando le "Linee Guida per il monitoraggio, la valutazione della sicurezza e la classificazione del rischio dei ponti esistenti", istituito presso il Consiglio Superiore dei lavori Pubblici. <p>In riferimento alla prevenzione e all'aumento della resilienza si segnalano inoltre alcuni progetti che vedono impegnati Istituti CNR:</p> <ul style="list-style-type: none">- INSIST "Sistema di monitoraggio INtelligente per la Sicurezza delle infraSTruttture urbane" (PON05 MIUR);- PROSIT - PROgettare in Sostenibilità qualificazione e digitalizzazione (POR FESR 2014-2020 PON03 Regione Campania).- Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile" a valere sul PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020
<p>6. Eventuali ulteriori osservazioni.</p>

